

194

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche



Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XVIII, n. 2

Aprile - Giugno 1978

Amministrazione

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma

●

Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma

●

Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Gianni Barachetti, Maria Pia Carosella, Giorgio de Gregori, Alberto Guarino, Diego Maltese, Anna Maria Mandillo

Redattore: Valeria Cremona

●

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 10.000 per l'Italia; L. 15.000 per l'estero. Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

●

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.



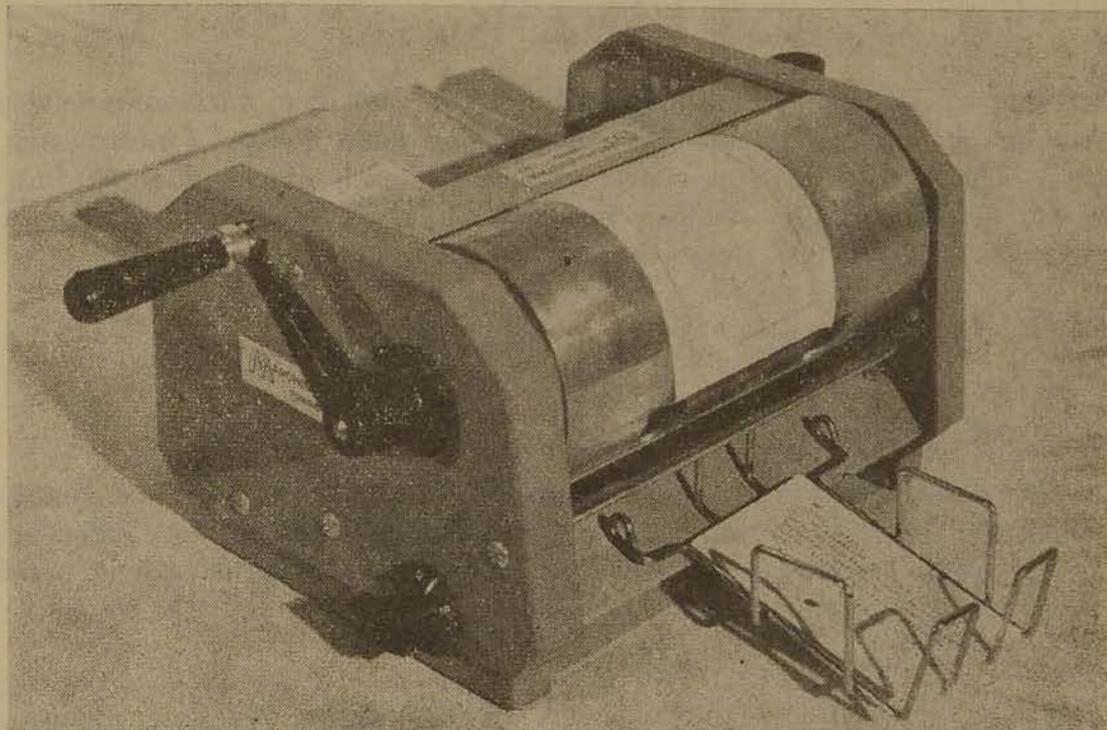
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Mini Print

Duplicatore manuale di schede bibliografiche



Oltre all'apparecchio elettrico che da molti anni vendiamo alle biblioteche italiane, abbiamo ora realizzato la produzione in Italia del nuovo duplicatore manuale.

Anche le matrici sono ora fabbricate da noi in Italia a costi inferiori e lo stesso tipo serve per entrambi i modelli di macchine.

Per ulteriori informazioni o prove pratiche, Vi preghiamo di volerci inviare il sottostante tagliando e saremo a Vostra disposizione, senza alcun impegno né spese da parte Vostra.



MARCHINDUSTRIA già D.M.E. EUTRON

10128 TORINO - 23, CORSO FILIPPO TURATI - TEL. (011) 59.18.18

Nome Biblioteca

Indirizzo

CAP Città

Persona interessata

siamo interessati ad una prova pratica

del MODELLO ELETTRICO
MODELLO MINI-PRINT (manuale)

INFORMATICA E DIRITTO

L'Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche ha iniziato con il 1975 la pubblicazione della rivista « Informatica e diritto », che è costituita da quattro fascicoli annui, di cui due di studi e ricerche (di 160 pagine ciascuno) e due di bibliografia internazionale elaborata elettronicamente (di 320 pagine ciascuno).

Direttore: COSTANTINO CIAMPLI.

Materie della rivista

- 1) Applicazioni dell'informatica nel campo giuridico, con particolare riguardo a: sistemi di documentazione, processi decisionali, automazione nel Parlamento, negli organi giurisdizionali della Pubblica Amministrazione e nelle macro-organizzazioni.
- 2) Diritto e sociologia dell'informatica.
- 3) Teoria e tecnologia dell'informazione ed elaborazione dei dati, inclusi gli aspetti formali e cibernetici.

Condizioni di abbonamento:

Annuale per l'Italia:

Due fasc. di studi e ricerche L. 10.000
Due fasc. di bibliografia L. 20.000
Opera complessiva L. 30.000

Annuale per l'estero:

Due fasc. di studi e ricerche L. 13.500
Due fasc. di bibliografia L. 26.500
Opera complessiva L. 40.000

Direzione e redazione:

Istituto per la documentazione giuridica, Via Panciatichi 56/16 -
50127 Firenze, Tel. 432.073/431.722/433.568/433.241.

Amministrazione:

Casa Editrice Felice Le Monnier, Via Scipione Ammirato 100 -
50136 Firenze, Tel. 676.201/2/3, C/C Postale n. 5/2173.

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XVIII, n. 2

APRILE-GIUGNO 1978

Sommario

VILMA ALBERANI e MICHELE E. GRANDOLFO - La produzione
libraria italiana dal 1967 al 1976 pag. 87

Note e Discussioni

MARIA SICCO - Bibliografie nazionali e cataloghi collet-
tivi. Esperienze all'estero » 106

DINO RAITERI - La biblioteca pubblica nella crisi degli
enti locali. Un'ipotesi di lavoro » 115

SUSANNA MESCHINI - Manualistica e divulgazione scien-
tifica. A proposito dell'opera di Ranuccio Bianchi
Bandinelli » 120

Vita dell'Associazione » 125

Congressi e Convegni » 126

International congress on national bibliographies, pag. 126 —
Convegno «Giornali, biblioteche e archivi» (A. R. Berselli),
pag. 126 — Giornata di studio sul tema «Utilizzo delle banche
di dati bibliografici per i centri regionali» (A. M. Caproni, C. De
Caro e G. Tarzia), pag. 128 — Tavole rotonde «Biblioteca pub-
blica e distretto scolastico» e «Biblioteca e utenti portatori di
handicap» (M. L'Abbate Widmann), pag. 131.

Biblioteche pubbliche in Inghilterra: West Sussex e Hertfordshire (N. Campus Longo), pag. 133 — Ricerca dei brevetti nelle biblioteche (F. Chiappetti e G. Sechi), pag. 137 — Chiusura del catalogo su schede della Library of Congress (M. Sicco), pag. 138 — Istituto d'informazione scientifica nelle scienze sociali dell'URSS (M.P. Carosella), pag. 139 - Editoria della Repubblica Democratica Tedesca (M.L. Lombardi), pag. 139 — Henri Labrousse e due biblioteche di Parigi (M.P. Carosella), pag. 140 — Locandine di libri (A. Aquilina D'Amore), pag. 141 — Rassegna di mostre (A. Aquilina D'Amore), pag. 142 — Calendario, pag. 147 — Borsa di studio per l'Inghilterra, pag. 148.

Lettere al Bollettino » 149

Recensioni e Segnalazioni » 150

- MORLICCHIO, V. Legislazione bibliotecaria. Facoltà universitarie e biblioteche pubbliche statali. Napoli, 1977. (G. de Gregori) pag. 150
- MANCINI, Q. Ordinamento e funzionamento delle biblioteche. Manuale della legislazione vigente... Nuova ed. Bresso (Milano), 1977. (G. de Gregori) pag. 151
- ATHERTON, P. Manuel pour les systèmes et services d'information. Paris, 1977. (M. P. Carosella) pag. 153
- Forskningsbibliotekernes målsaetning. Kobenhavn, 1977. (M. P. Carosella) pag. 154
- EVANS, A. J., RHODES, R. G. e KEENAN, S. Formation des utilisateurs de l'information scientifique et technique. Paris, 1977. (M. P. Carosella) pag. 154
- URQUHART, J. A. e URQUHART, N. C. Relegation and stock control in libraries. Stoksfeld, 1976. (A. Amicarelli) pag. 155
- LANCASTER, F. W. The measurement and evaluation of library services. Washington, 1977. (M. V.) pag. 156
- TEAGUE, S. J. Microform librarianship. London, 1977. (M. V.) pag. 157
- CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE. Informascience: thesaurus sciences de l'information. Paris, 1977. (M. P. Carosella) pag. 157
- IFLA's first fifty years. Ed. by W. R. H. Koops and J. Wieder. München, 1977. (M. V.) pag. 158
- LIBRARY ASSOCIATION. INTERNATIONAL AND COMPARATIVE LIBRARIANSHIP GROUP. Handbook. London, 1977. (M. V.) pag. 158

A guide to foreign language courses and dictionaries. 2. ed. London, 1977. (S. Corradini) pag. 159

MORANTI, L. Le cinquecentine della Biblioteca Universitaria di Urbino. Firenze, 1977. (L. Baldacchini) pag. 160

Catalogo della stampa periodica delle biblioteche dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli istituti associati, 1900-1975. Milano, 1977. (M.P. Carosella) pag. 161

BIBLIOTECA PROVINCIALE. Foggia. Catalogo del fondo dantesco-petrarchesco. Biblioteca « Nicola Zingarelli ». Foggia, 1977. (A. de Nichilo) pag. 161

DOC Italia '78. 2. ed. Roma, 1977. (M.P. Carosella) pag. 161

Necrologio pag. 163

Maria Antonietta Cepollini Fornieri (M. Maglietta)

Summaries » 165

Letteratura professionale italiana » *7

GIORNALE DELLA BIBLIOTECA

Due strumenti di lavoro necessari ad ogni biblioteca

CATALOGO DEI LIBRI IN COMMERCIO

in 3 volumi

Autori e titoli, 1977, 2 voll., 4°, pp. 1.600, L. 60.000

[ISBN 88-7075-017-5]

Repertorio ufficiale e completo dell'editoria italiana pubblicato sotto gli auspici dell'Associazione Italiana Editori. Classifica in ordine alfabetico di autore e di titolo tutta la produzione libraria disponibile sul mercato italiano (119.000 titoli di 691 case editrici). Costituisce uno strumento di consultazione fondamentale per librai, editori, biblioteche, studiosi e per tutti coloro che, a vario titolo, si interessano al mondo del libro. L'acquisto dei due volumi dà diritto all'abbonamento gratuito al « Giornale della Libreria » per la durata di un anno.

Soggetti, 1977, 4°, pp. 752, L. 30.000 [ISBN 88-7075-018-3]

Complemento necessario all'opera precedente. Con questo nuovo repertorio — che classifica sotto 14.000 soggetti alfabeticamente disposti tutta la produzione saggistica in commercio in Italia — il lettore ha a disposizione un materiale bibliografico di notevole utilità per qualunque tipo di studio o di ricerca.

GIORNALE DELLA LIBRERIA

Organo ufficiale dell'Associazione Italiana Editori, fondato nel 1888. Aggiorna mensilmente il *Catalogo dei libri in commercio* con un inserto bibliografico che raccoglie tutte le novità e le nuove edizioni; informa sugli avvenimenti di particolare rilievo del mondo librario e culturale; tratta e dibatte i molteplici problemi del mondo editoriale, della cultura e dell'insegnamento; fornisce mensilmente un panorama di notizie riguardanti l'editoria estera e una rassegna della stampa specializzata; segnala tutti i codici ISBN (International Standard Book Number) attribuiti alle novità librerie italiane. Abbonamento annuo: L. 15.000 (Librerie e Soci AIE L. 12.000; Biblioteche L. 13.500; Estero L. 22.500). Un fascicolo: L. 1.500; Fascicolo arretrato: L. 3.000.

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Viale V. Veneto, 12 - 20124 Milano - Tel. (02) 208266 / 202582

Distribuzione: Arnoldo Mondadori Editore

La produzione libraria italiana dal 1967 al 1976

VILMA ALBERANI e MICHELE E. GRANDOLFO

Introduzione

La compilazione della presente nota è stata determinata dalla necessità di poter disporre in maniera sintetica di dati sulla produzione libraria italiana e sui relativi costi ai fini di un confronto a livello internazionale. Tuttavia altri motivi hanno spinto a raccogliere i dati che sono presentati in questo ambito. Prima di tutto l'attuale situazione di crisi e di instabilità economica, che impone di determinare e chiarire le condizioni dei settori in cui si opera. L'aumento dei prezzi del materiale librario, collegato essenzialmente al processo inflazionistico dovuto anche all'instabilità economica, determina, in secondo luogo, serie preoccupazioni nell'ambito della politica generale di acquisizione da parte delle biblioteche in un momento in cui le restrizioni economiche comportano riduzioni o congelamenti nei bilanci annuali. Tale aumento può generare notevoli flessioni nel mercato librario (provocando diminuzione di vendite e quindi di produzione) e porre in difficoltà quasi tutte le biblioteche.

Statistiche a livello internazionale, benché non disponibili per tutti i paesi, mostrano che dal 1970 è in atto una sensibile diminuzione dei ritmi di crescita. Dal 5% annuo (1955-1970) si è passati al 2,4%. Tale diminuzione, secondo gli osservatori, è il risultato delle difficoltà economiche che attraversano i paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, che sono fra i maggiori produttori di materiale stampato (1).

In questa situazione di instabilità il bibliotecario ha bisogno di dati esatti che gli permettano di determinare gli aumenti e le flessioni, sia di produzione che di costi, che si verificano nel settore editoriale, al fine di poter preparare i bilanci annuali sulla base di valutazioni realistiche e non di considerazioni strettamente personali. Dalle rilevazioni statistiche culturali, che vengono effettuate ogni anno, è possibile determinare le linee di tendenza del settore e formulare previsioni attendibili.

La determinazione di tale andamento deve essere effettuata su un certo numero di anni. È sembrato interessante, nel fare il punto della situazione, considerare i dati statistici per il decennio compreso fra il 1967 e il 1976 (2). La scelta del 1967 come indicatore è stata determinata da due motivi: il primo di carattere economico, in quanto tale anno, tenendo conto del ritmo di crescita dei prezzi negli anni successivi, può essere considerato un anno di riferimento; il secondo per ragioni di standardizzazione, in quanto dal 1967 l'Istituto Centrale di Statistica ha adeguato la rilevazione della produzione libraria sulla base delle Raccomandazioni dell'UNESCO del 19 novembre 1964 (3-4), permettendo di effettuare confronti internazionali nel settore.

La determinazione degli orientamenti generali della produzione e dei costi del materiale librario pubblicato in Italia è lo scopo principale della presente nota. Si lascia ad altri, più competenti, il compito di spiegare alcuni rapporti e fenomeni che implicano una migliore conoscenza del settore editoriale.

I dati statistici sulla produzione generale libraria e sui relativi prezzi medi per opera e per pagina, utilizzati in questo ambito, sono presentati nelle Tabelle 1-3 e nelle Figure 1-4, che prendono in considerazione le opere originali e le traduzioni (Tabella 1 e Figura 1), le prime edizioni, le edizioni successive e le ristampe (Tabella 2 e Figure 2 e 4), i libri scolastici e non scolastici (Tabelle 2 e 3 e Figure 3 e 4) pubblicati dal 1967 al 1976, e i numeri indici relativi riferiti al 1967, preso come indice base (Figure 1-4).

Sono stati anche analizzati i dati statistici relativi ai gruppi dei libri scolastici e non scolastici secondo la materia trattata, ma tale analisi non è stata riportata per ragioni di spazio. Una illustrazione dei dati è stata fatta, a titolo di esempio, soltanto per due categorie di materie (Tabelle 4-7 e Figure 5-8).

Dati generali

Nel periodo 1967-1976 la produzione libraria è stata di 157.490 opere, con una tiratura complessiva di 1 miliardo 175 milioni e 221 mila copie, con una media annuale di 15.749 opere e una tiratura media di 117.522.100 copie. Dall'esame della Tabella 1 e Figura 1 possono essere ricavate le seguenti osservazioni:

a) il numero delle opere originali (Figura 1B) conferma nel complesso, ad eccezione delle flessioni verificatesi negli anni 1969 e 1971, una stabilità di dimensioni con una leggera tendenza all'aumento;

b) il numero delle traduzioni (Figura 1 C) registra una certa variabilità presentando fluttuazioni annuali significative. Nel confronto con l'andamento delle opere originali è da notare che nel 1971 non si è verificata la flessione che si è avuta in questo settore e che dopo il 1974 (anno di maggiore espansione) si registra una produzione in diminuzione. Stesse caratteristiche presentano le traduzioni in italiano;

c) il numero delle pagine registra un andamento nel complesso abbastanza regolare per le opere originali, mentre si rileva un andamento irregolare per le traduzioni;

d) la tiratura delle opere originali è andata, ad eccezione degli anni 1969 e 1971, costantemente aumentando. Non si può dire la stessa cosa per le traduzioni, in quanto l'andamento è piuttosto instabile, presentando variazioni abbastanza significative;

e) i prezzi medi per opera e per pagina (Figura 1 A) presentano anch'essi un aumento crescente (nel 1976 rispetto al 1967 il prezzo medio per opera è aumentato del 115,6% e per pagina del 93,7%).

È interessante notare come l'andamento di crescita dei prezzi nel settore librario sia perfettamente analogo a quello dei prezzi generali al consumo (cfr. Figura 1 A) (*).

(*) *Prezzi generali al consumo: Numeri indice*

1967 = 100,0	1972 = 120,9
1968 = 101,3	1973 = 134,1
1969 = 104,0	1974 = 159,7
1970 = 109,2	1975 = 186,8
1971 = 114,4	1976 = 218,1

Si è provato ad adattare un andamento esponenziale del tipo $y = a \exp (bx)$, dove y rappresenta l'indice dei prezzi, x l'anno, a e b caratterizzano la forma della curva esponenziale, per verificare l'analogia degli andamenti dei prezzi della produzione libraria con quelli generali al consumo. Si sono ottenuti i seguenti risultati:

	a	b	r ²
Prezzi generali al consumo	81,26	0,09	0,89
Prezzi generali medi:			
per opera	81,35	0,09	0,96
per pagina	78,55	0,08	0,88
Prezzi medi-Libri scolastici:			
per opera	101,17	0,06	0,64
per pagina	88,75	0,11	0,93
Prezzi medi-Libri non scolastici:			
per opera	80,93	0,09	0,95
per pagina	84,96	0,09	0,96

(r² = grado di bontà dell'adattamento della curva teorica ai valori osservati; massimo adattamento r² = 1).

L'analisi della produzione secondo il **tipo di edizione** (prime edizioni ed edizioni successive, ristampe) (si veda il totale di Tabella 3 e Figura 2) conferma sostanzialmente gli andamenti precedentemente descritti.

Dal confronto delle Figure 2 A e 2 B risulta una differenza notevole nell'andamento della tiratura (nelle prime edizioni ed edizioni successive si ha una flessione dal 1969 al 1973, mentre per le ristampe si ha un aumento costante). Al contrario per ciò che riguarda il numero di opere e di pagine, mentre si registra una tendenza all'aumento per le prime edizioni ed edizioni successive per tutti gli anni presi in considerazione, per le ristampe si hanno flessioni accentuate negli anni 1969-1971.

Libri scolastici e non scolastici

L'analisi dei dati relativi ai due gruppi dei libri scolastici e non scolastici permette di esaminare l'andamento della produzione editoriale da un altro punto di vista rispetto a quello precedentemente illustrato.

Nella produzione editoriale il gruppo dei libri scolastici (si considerano tali i testi delle scuole elementari, medie e secondarie di ogni tipo) assume un ruolo particolare per tutta una serie di fattori ben noti (ad esempio, gratuità dei testi per le classi elementari, carattere ciclico dei programmi didattici, e quindi struttura abbastanza rigida e programmabile) e i dati analitici delle Tabelle 2 e 3 e Figure 3 e 4 illustrano chiaramente l'andamento di tale produzione. Il confronto infatti dei dati annuali con quelli del 1967, presi come base, registra una notevole diminuzione nel numero dei titoli e nel numero delle pagine, mentre si verifica un aumento della tiratura nelle ristampe e un andamento irregolare nelle prime edizioni ed edizioni successive. Il confronto dei prezzi medi per opera e per pagina mostra un aumento crescente. Benché il prezzo medio per opera si sia mantenuto sempre decisamente più basso rispetto a quello registrato per i libri non scolastici, la variazione di aumento è in molti casi maggiore di quella del gruppo dei libri non scolastici; per ciò che riguarda il prezzo medio per pagina la tendenza all'aumento è comune ai due gruppi (Figura 3 A).

Dall'analisi dei dati relativi al gruppo dei libri non scolastici risulta un andamento abbastanza simile a quello illustrato in Tabella 1 e in Figura 1 B. È da notare che l'incidenza dei libri scolastici sulla produ-

zione globale (*) è piccola rispetto a quella dei non scolastici, per cui l'andamento generale della produzione è sostanzialmente determinato da questo ultimo gruppo.

Opere secondo materia

La produzione libraria secondo la materia trattata è stata analizzata per i due gruppi dei libri scolastici e non scolastici (2). La classificazione, basata su 27 categorie, è quella adottata dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base delle raccomandazioni dell'UNESCO per le rilevazioni statistiche del settore (2-4):

- | | |
|------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1: Generalità (bibliografia, enciclopedie, poligrafia) | 16: Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca |
| 2: Filosofia, psicologia | 17: Economia domestica, moda |
| 3: Religione, teologia | 18: Organizzazione, amministrazione e tecnica del commercio, delle comunicazioni e dei trasporti |
| 4: Sociologia, statistica | 19: Arti |
| 5: Scienze politiche, economia politica | 20: Divertimenti, giochi, sport |
| 6: Diritto, amministrazione pubblica, sicurezza sociale, assicurazioni | 21: Storia e critica letteraria |
| 7: Arte e scienza militare | 22: Geografia, viaggi |
| 8: Istruzione e cultura | 23: Storia, biografie |
| 9: Commercio, comunicazioni, trasporti | 24: Letteratura classica |
| 10: Etnografia, usi e costumi popolari | 25: Letteratura moderna: poesia, teatro |
| 11: Filologia e linguistica | 26: Letteratura moderna: libri d'avventura e gialli |
| 12: Matematica | 27: Letteratura moderna: romanzi e racconti |
| 13: Scienze naturali | |
| 14: Medicina, igiene | |
| 15: Tecnologia, industrie, arti e mestieri | |

Per determinare l'andamento della produzione i dati relativi al decennio considerato sono stati riuniti in tre gruppi, prendendo il 1967 come anno di riferimento: nel primo gruppo, quelli i cui valori annuali risultavano maggiori dei valori del 1967 per almeno 7 anni su 9; nel secondo, quelli che risultavano minori per almeno 7 anni su 9 e nel terzo quelli che registravano rapporti diversi da questi. Per il terzo gruppo, tuttavia, date le differenze dei valori, si sono dovuti distinguere 3 sottogruppi sulla base della produzione degli ultimi tre anni: III a, in cui la produzione presenta decisamente una tendenza al-

(*) Percentuali dei libri scolastici rispetto alla produzione annuale (in parentesi sono date quelle relative ai non scolastici):

1967 = 33,1 (66,9); 1968 = 32,7 (67,3); 1969 = 32,1 (67,9); 1970 = 32,0 (68,0);
 1971 = 27,6 (72,4); 1972 = 30,4 (69,6); 1973 = 25,2 (74,8); 1974 = 23,3 (76,7);
 1975 = 23,9 (76,1); 1976 = 23,2 (76,8).

l'aumento; III b, in cui la produzione tende ad una diminuzione; III c, in cui la produzione del 1974 o del 1975 è risultata in diminuzione ma quella del 1976 mostra una tendenza all'aumento.

LIBRI SCOLASTICI

Gruppo	Opere N.	Pagine N.	Tiratura
I	4, 8, 9, 18, 27	4, 8, 13, 17, 18, 23, 27	4, 8, 13, 17, 18, 23, 27
II	3, 5, 7, 11, 15, 16, 19, 20, 21, 22, 24, 26	3, 5, 7, 9, 16, 20, 21, 22, 24, 26	3, 5, 7, 9, 16, 20, 21, 22, 24, 26
III a	6, 25	15, 25	15, 25
III b	1, 2, 10, 14, 17, 23	1, 2, 10, 11, 19	1, 2, 11
III c	12, 13	6, 12, 14	6, 10, 12, 14, 19

LIBRI NON SCOLASTICI

Gruppo	Opere N.	Pagine N.	Tiratura
I	2, 4, 5, 6, 8, 11, 12, 13, 15, 16, 22, 26, 27	1, 2, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 13, 15, 16, 18, 19, 22, 26, 27	2, 3, 4, 5, 6, 8, 13, 14, 25, 26, 27
II	3, 7, 10, 23	3, 7, 10	19, 23
III a	1, 14, 17, 19, 20, 21, 25	12, 14, 17, 20, 21, 23	1, 7, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 20, 21, 22
III b	24	24, 25	18, 24
III c	9, 18	—	9

Le linee di tendenza della produzione sono abbastanza evidenti dal raggruppamento che è risultato dall'esame annuale. Interessanti sono invece gli orientamenti di carattere culturale che emergono dall'analisi dei vari gruppi. La tendenza di crescita che si verifica in alcune materie sta a testimoniare sia l'accresciuto interesse didattico che lo sviluppo di interessi del pubblico in generale per certi tipi di fenomeni e di problemi culturali. Il fatto di trovare, ad esempio, le « Scienze naturali » nel gruppo I dei libri non scolastici (per tutti e tre i parametri considerati) e nei gruppi I e III c di quelli scolastici sta a dimostrare la sensibilizzazione che si è verificata verso certi problemi di carattere ecologico, biologico, etc., a cui corrispondono ovviamente certe linee di crescita del mercato librario. Ugualmente il rinnovato interesse degli ultimi anni verso la poesia e il teatro è dimostrato dalla tendenza all'aumento di produzione del settore in questi ultimi tre anni.

Non potendo presentare un'analisi dettagliata di tutte le categorie di materie, ne sono state scelte due, « Generalità » e « Scienze naturali » (Tabelle 4-7 e Figure 5-8), che servono ad approfondire l'esame generale della produzione dei dieci anni considerati.

La categoria « Generalità » (che comprende dizionari, bibliografie, enciclopedie, poligrafie, etc.) conferma i dati già illustrati per i due gruppi dei libri scolastici e non scolastici. Il dato interessante che si ottiene nell'analizzare l'andamento della produzione dei libri scolastici in questo settore è la fluttuazione ciclica che è messa in evidenza in Fig. 5. Questo fenomeno è probabilmente legato all'adozione per ciclo dei testi scolastici, anche in relazione alla continuità didattica dell'insegnamento. Per i libri non scolastici la situazione si presenta abbastanza diversa: alle notevoli variazioni corrispondenti agli anni 1969-1974 la curva dà poi un andamento decisamente in aumento.

Per i prezzi medi (Figura 6) sia per opera che per pagina si registra una situazione abbastanza stazionaria fino al 1971. Dal 1972 le curve tendono tutte ad un drastico aumento per ciò che riguarda sia i libri scolastici che i non scolastici. La variazione di aumento nel prezzo medio per opera è abbastanza analoga per i due gruppi, mentre per pagina è sostanzialmente diversa (l'aumento nel gruppo dei non scolastici è molto più basso che in quello degli scolastici). Dal 1972 si registra una tendenza alla diminuzione del prezzo medio delle opere nel settore dei libri non scolastici, a cui non fa riscontro il prezzo medio per pagina (l'aumento è tuttavia abbastanza contenuto) nel settore dei libri scolastici la curva tende invece a salire.

La seconda categoria, « Scienze naturali », presenta un andamento abbastanza diverso per ciò che riguarda sia la produzione che i prezzi (Figure 7 e 8). Il gruppo dei libri scolastici presenta andamenti di crescita e decrescita abbastanza diversi temporalmente dal caso precedentemente considerato, pur registrando un'analoga fluttuazione ciclica. Per i libri non scolastici il ritmo di crescita, ad eccezione di alcune lievi flessioni del 1968 (pagine) e del 1969 (tiratura), è decisamente notevole e corrisponde ad un accresciuto interesse verso le problematiche nuove dei settori già citati, che trova riscontro anche nella stampa quotidiana.

Particolarmente interessante è la situazione che si verifica nei prezzi medi per opera e per pagina (Figura 8). Contrariamente a quanto si registra per la categoria « Generalità », le variazioni dei prezzi medi per opera e per pagina sono completamente diverse per i due gruppi. Mentre per i libri non scolastici si è avuta fino al 1973 una drastica diminuzione e le successive variazioni di aumento (dovute all'espansione

del mercato) risultano sempre abbastanza contenute, per i libri scolastici il ritmo di aumento è andato sempre crescendo. Anche per questa categoria dal 1975 si registra una lieve tendenza alla diminuzione nel prezzo medio per opera — e per pagina — per il gruppo dei libri non scolastici, a cui non corrisponde un analogo andamento per il gruppo dei libri scolastici, le cui curve tendono invece a salire.

Gli autori desiderano ringraziare il personale dell'Istituto Centrale di Statistica addetto al settore culturale per le informazioni e i dati statistici utilizzati nella nota e la sig.na Luana Licciardelli per la collaborazione prestata nella preparazione dei disegni.

BIBLIOGRAFIA

- 1) KANEVSKY, B. P. *The book world and international book exchange*. 43. IFLA session, Brussels, September 1977.
- 2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. *Annuario delle statistiche culturali*. Roma.
 - V. 11 (ed. 1969-70): per i dati relativi agli anni 1967 e 1968.
 - V. 12 (ed. 1971): per i dati relativi al 1969.
 - V. 13 (ed. 1972): per i dati relativi al 1970 e 1971.
 - V. 14 (ed. 1973): per i dati relativi al 1972.
 - V. 15 (ed. 1974): per i dati relativi al 1973.
 - V. 16 (ed. 1975): per i dati relativi al 1974.
 - V. 17 (ed. 1976): per i dati relativi al 1975.
 - V. 18 (ed. 1977): per i dati relativi al 1976.
- 3) *Recommendation concerning the international standardization of statistics relating to book production and periodicals*. Adopted by the General Conference at its thirteenth Session, Paris, 19 November 1964. Paris, UNESCO-General Conference, 1964.
- 4) UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION. *International standardization of statistics relating to book production and periodicals*. Preliminary [and] final report. Paris, 1963, 1964. v. 1-2 (UNESCO/SS 37-37/ADD.).

SOMMARIO — Viene presentata un'analisi dei dati statistici a disposizione sulla produzione libraria italiana per il decennio 1967-1976 al fine di determinare gli aumenti e le flessioni, sia di produzione che di costi, che si sono verificati nel settore editoriale. La determinazione degli andamenti del settore, effettuata su un certo numero di anni, permette di delineare gli orientamenti e di fornire, in particolare ai bibliotecari che si occupano dell'acquisizione del materiale librario, indicazioni e dati sulla cui base formulare previsioni attendibili. L'analisi dei dati comprende la produzione libraria generale e i relativi prezzi (per opera e per pagina), e prende in considerazione opere originali e traduzioni, prime edizioni, edizioni successive e ristampe, e i due gruppi dei libri scolastici e non scolastici. Sono stati analizzati anche i dati relativi al materiale librario prodotto secondo la materia trattata e a titolo di esempio sono riportati quelli relativi a due categorie di materie.

TABELLA 1 — PRODUZIONE LIBRARIA: OPERE ORIGINALI E TRADUZIONI

Anni 1967-1976

Pagine e tiratura in migliaia

A N N O	OPERE ORIGINALI						TRADUZIONI						TOTALE						PREZZO MEDIO IN LIRE	
	Numero	Pagine	Tiratura	In italiano			Numero	Pagine	Tiratura	In italiano			Numero	Pagine	Tiratura	In italiano			Per opera	Per pagina
				Numero	Pagine	Tiratura				Numero	Pagine	Tiratura				Numero	Pagine	Tiratura		
1967	11.682	3.252	73.765	10.395	2.870	68.447	3.437	994	28.627	3.276	960	26.227	15.119	4.246	102.392	13.671	3.830	94.674	2.163	8,0
1968	12.149	3.392	73.984	10.963	3.058	69.290	3.531	971	31.635	3.268	904	30.088	15.680	4.363	105.619	14.231	3.962	99.378	2.143	8,0
1969	10.684	3.262	72.024	9.305	2.869	65.783	3.208	937	21.275	3.208	937	21.275	13.892	4.199	93.299	12.513	3.806	87.058	2.250	7,0
1970	11.720	3.513	76.830	10.411	3.116	72.180	3.694	1.142	31.775	3.482	1.111	30.798	15.414	4.655	108.605	13.893	4.227	102.978	2.428	8,0
1971	10.963	3.316	69.024	9.698	2.982	64.110	3.678	1.105	30.849	3.591	1.078	30.672	14.641	4.421	99.873	13.289	4.060	94.782	2.668	9,0
1972	12.250	3.857	75.900	10.914	3.445	69.884	3.499	1.077	31.552	3.364	1.058	30.909	15.749	4.914	107.452	14.278	4.503	100.793	3.012	9,7
1973	12.465	3.833	88.073	11.317	3.505	81.629	3.659	1.150	30.168	3.453	1.128	29.194	16.124	4.983	118.241	14.770	4.633	110.823	3.297	10,7
1974	13.137	4.251	98.628	11.962	3.893	91.902	4.158	1.251	42.852	3.841	1.213	41.842	17.295	5.502	141.480	15.803	5.106	133.744	3.842	12,1
1975	13.014	4.133	107.098	11.929	3.792	100.744	3.561	1.092	37.484	3.453	1.074	37.236	16.575	5.225	144.582	15.382	4.866	137.980	4.406	14,0
1976	13.565	4.106	117.864	12.373	3.736	111.788	3.436	1.009	35.814	3.299	993	35.151	17.001	5.115	153.678	(+) 15.672	(+) 4.729	(+) 146.939	4.663	15,5

(*) I dati forniti dall'ISTAT per il totale (titoli = 15.809.000; pagine = 4.745.000; tiratura = 147.602.000) comprendono anche le opere tradotte dall'italiano (titoli = 137.000; pagine = 16.000; tiratura = 663.000).

TABELLA 2 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI
Anni 1967-1976
Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI					LIBRI NON SCOLASTICI				
	Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire		Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire	
				per opera	per pagina				per opera	per pagina
1967	5.001	1.527	33.220	1.491	5,0	10.118	2.719	69.172	2.505	9,0
1968	5.132	1.590	34.613	1.593	5,0	10.548	2.773	71.006	2.415	9,0
1969	4.459	1.495	33.835	1.653	5,0	9.433	2.704	59.464	2.533	9,0
1970	4.941	1.722	33.624	1.851	5,0	10.473	2.933	74.981	2.700	10,0
1971	4.042	1.414	31.136	1.948	6,0	10.599	3.007	68.737	2.943	10,0
1972	4.795	1.694	35.607	2.068	5,9	10.954	3.220	71.845	3.426	11,7
1973	4.062	1.433	31.199	2.284	6,5	12.062	3.550	87.042	3.638	12,4
1974	4.023	1.526	36.132	2.667	7,0	13.272	3.976	105.348	4.198	14,0
1975	3.955	1.368	37.358	3.170	9,2	12.620	3.857	107.224	4.793	15,7
1976	3.939	1.384	36.630	3.502	9,9	13.062	3.731	117.048	5.014	17,6

N.B. - Per il totale si veda Tabella 1.

TABELLA 3 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI SECONDO IL TIPO DI EDIZIONE
Anni 1967-1976
Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI						LIBRI NON SCOLASTICI						TOTALE					
	Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe		
	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura
1967	1.454	461	11.431	3.547	1.066	21.789	6.771	1.720	54.357	3.347	999	14.815	8.225	2.181	65.788	6.894	2.065	36.60
1968	1.725	540	12.660	3.407	1.050	21.953	7.143	1.815	53.666	3.405	958	17.340	8.868	2.355	66.326	6.812	2.008	39.29
1969	1.567	493	13.050	2.892	1.002	20.785	6.873	1.950	45.276	2.560	754	14.168	8.440	2.443	58.326	5.452	1.756	34.97
1970	1.668	569	10.858	3.273	1.153	22.766	6.947	1.914	52.905	3.526	1.019	22.076	8.615	2.483	63.763	6.799	2.172	44.84
1971	1.305	436	10.359	2.737	978	20.777	6.978	1.935	46.362	3.621	1.072	22.375	8.283	2.371	56.721	6.358	2.050	43.15
1972	1.618	566	11.702	3.177	1.128	23.905	6.763	1.914	46.856	4.191	1.306	24.989	8.381	2.480	58.558	7.368	2.434	48.89
1973	1.260	453	8.329	2.802	980	22.870	6.862	1.980	55.035	5.200	1.570	32.007	8.122	2.433	63.364	8.002	2.550	54.87
1974	1.155	402	10.867	2.868	1.124	25.265	8.288	2.351	74.938	4.984	1.625	30.410	9.443	2.753	85.805	7.852	2.749	55.67
1975	1.018	335	10.252	2.937	1.033	27.106	8.169	2.377	75.766	4.451	1.480	31.458	9.187	2.712	86.018	7.388	2.513	58.56
1976	1.087	352	10.813	2.852	1.032	25.817	8.376	2.255	83.459	4.686	1.476	33.589	9.463	2.607	94.272	7.538	2.508	59.40

TABELLA 4 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI

Anni 1967-1976

Materia: Generalità

Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI					LIBRI NON SCOLASTICI					TOTALE				
	Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire		Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire		Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire	
				per opera	per pagina				per opera	per pagina				per opera	per pagina
1967	174	106	1.201	2.022	3,0	427	144	3.392	4.350	12,0	601	250	4.593	3.644	8,0
1968	166	102	1.344	2.640	4,0	661	222	3.702	3.927	12,0	827	324	5.046	3.669	9,0
1969	259	146	2.165	2.064	4,0	333	167	3.142	6.188	12,0	592	313	5.307	4.344	8,0
1970	245	122	1.567	2.159	4,0	345	169	3.625	5.471	11,0	590	291	5.192	4.096	8,0
1971	128	85	991	2.630	4,0	341	181	3.361	6.160	12,0	469	264	4.352	5.197	9,0
1972	215	135	1.480	2.680	4,3	274	172	2.963	7.610	12,1	489	307	4.443	5.442	8,7
1973	178	111	1.735	3.241	5,2	338	210	3.801	9.537	15,4	516	321	5.536	7.365	11,9
1974	81	75	1.078	4.987	5,4	391	279	4.684	11.350	15,8	472	354	5.762	10.258	13,7
1975	91	73	738	5.497	6,9	543	299	5.782	11.399	20,6	634	372	6.520	10.552	18,0
1976	84	66	829	6.105	7,7	653	307	6.551	10.092	21,5	737	373	7.380	9.638	19,0

TABELLA 5 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI SECONDO IL TIPO DI EDIZIONE

Anni 1967-1976

Materia: Generalità

Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI						LIBRI NON SCOLASTICI						TOTALE					
	Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe		
	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura
1967	92	49	638	82	57	563	190	77	2.003	237	67	1.389	282	126	2.641	319	124	1.952
1968	84	40	523	82	62	821	258	107	1.982	403	115	1.720	342	147	2.505	485	177	2.541
1969	107	47	640	152	99	1.525	221	98	2.204	112	69	938	328	145	2.844	264	168	2.463
1970	119	54	512	126	68	1.055	204	96	2.222	141	73	1.403	323	150	2.734	267	141	2.458
1971	43	21	286	85	62	705	211	92	1.979	130	89	1.382	254	113	2.265	215	151	2.087
1972	104	62	608	111	73	872	155	64	1.386	119	108	1.577	259	126	1.994	230	181	2.449
1973	99	60	970	79	51	765	165	110	1.797	173	100	2.004	264	170	2.767	252	151	2.769
1974	27	26	352	54	49	726	293	150	3.070	98	129	1.614	320	176	3.422	152	178	2.340
1975	56	44	452	35	29	286	258	120	3.028	285	179	2.754	314	164	3.480	320	208	3.040
1976	28	18	331	56	48	498	292	150	3.928	361	157	2.623	320	168	4.259	417	205	3.121

TABELLA 6 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI

Anni 1967-1976

Materia: Scienze naturali

Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI					LIBRI NON SCOLASTICI					TOTALE				
	Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire		Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire		Numero	Pagine	Tiratura	Prezzo medio in lire	
				per opera	per pagina				per opera	per pagina				per opera	per pagina
1967	333	94	2.161	1.857	6,0	251	60	1.279	3.649	14,0	584	154	3.440	2.581	9,0
1968	409	114	2.445	1.815	7,0	272	54	1.794	2.854	14,0	681	168	4.239	2.211	9,0
1969	341	103	2.152	1.986	7,0	310	68	1.210	2.604	12,0	651	171	3.362	2.280	9,0
1970	346	107	1.868	2.348	8,0	400	73	1.338	2.283	13,0	746	180	5.206	2.313	10,0
1971	265	83	1.815	2.273	7,0	466	79	1.551	2.103	12,0	731	162	3.366	2.165	10,0
1972	358	118	2.722	2.483	7,6	509	106	2.681	3.330	15,9	867	224	5.403	2.980	11,5
1973	299	96	2.400	2.644	8,3	602	117	3.516	3.252	16,6	901	213	5.916	3.050	12,9
1974	320	108	2.479	3.144	9,3	560	135	2.541	5.158	21,4	880	243	5.020	4.426	14,1
1975	321	105	2.449	3.751	11,5	420	114	1.644	4.766	17,5	741	219	4.093	4.326	14,6
1976	367	110	2.769	3.965	13,2	545	152	3.765	4.888	17,6	912	262	6.534	4.517	15,7

TABELLA 7 — LIBRI SCOLASTICI E NON SCOLASTICI SECONDO IL TIPO DI EDIZIONE

Anni 1967-1976

Materia: Scienze naturali

Pagine e tiratura in migliaia

ANNO	LIBRI SCOLASTICI						LIBRI NON SCOLASTICI						TOTALE					
	Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe			Prime edizioni e successive			Ristampe		
	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura	Opere	Pagine	Tiratura
1967	91	27	514	242	67	1.647	169	36	1.043	82	24	236	260	63	1.557	324	91	1.883
1968	138	38	983	271	76	1.462	208	38	1.306	64	16	488	346	76	2.289	335	92	1.950
1969	106	31	754	235	72	1.398	198	44	901	112	24	309	304	75	1.655	347	96	1.707
1970	130	41	612	216	66	1.256	252	58	947	148	15	391	382	99	1.559	364	81	1.647
1971	79	24	558	186	59	1.257	266	55	1.037	200	24	514	345	79	1.595	386	83	1.771
1972	128	44	1.000	230	74	1.722	265	58	1.738	244	48	943	393	102	2.738	474	122	2.665
1973	110	35	607	189	61	1.793	287	62	1.472	315	55	2.044	397	97	2.079	504	116	3.837
1974	111	34	688	209	74	1.791	279	77	1.285	281	58	1.256	390	111	1.973	490	132	3.047
1975	90	25	640	231	80	1.809	247	60	897	173	54	747	337	85	1.537	404	134	2.556
1976	93	28	621	274	82	2.148	314	97	2.658	231	55	1.107	407	125	3.279	505	137	3.255

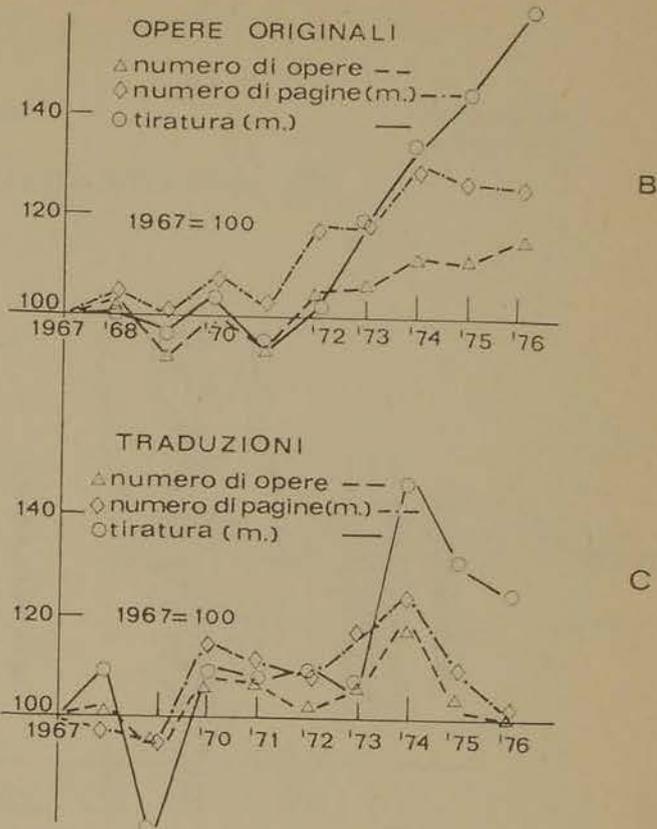
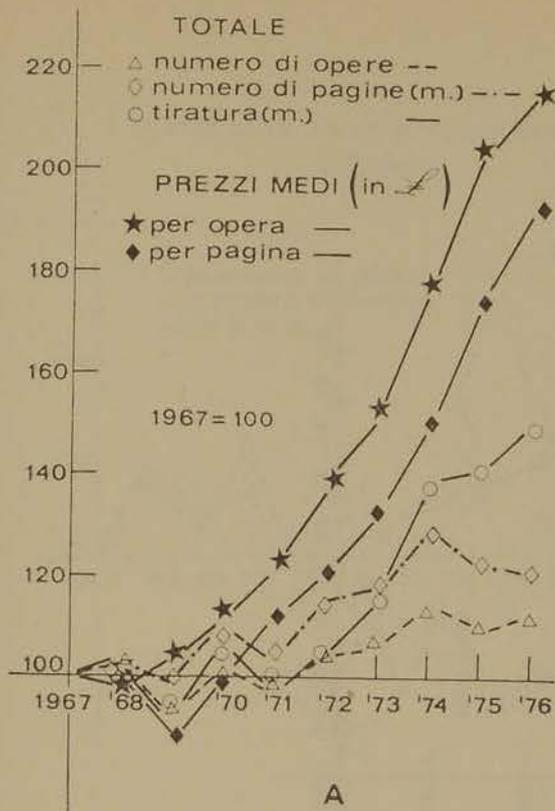


FIG. 1

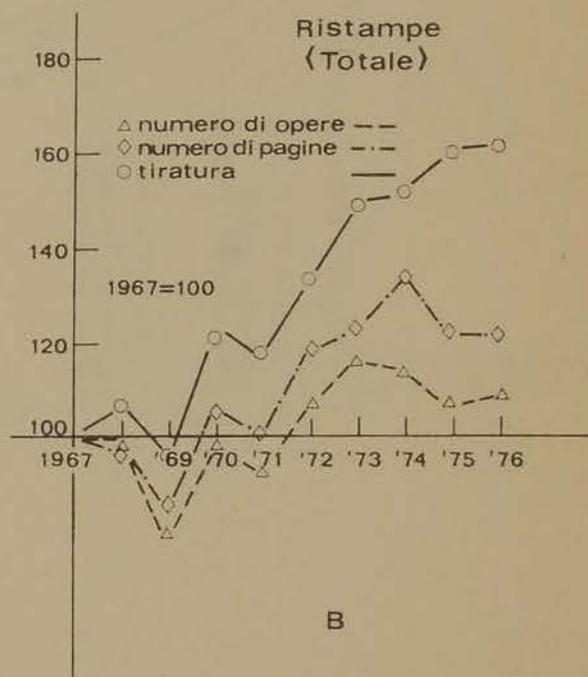
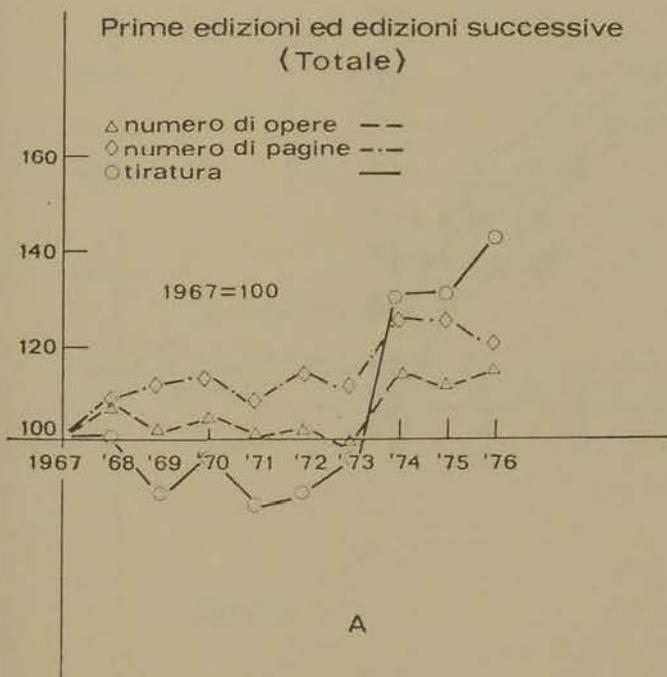
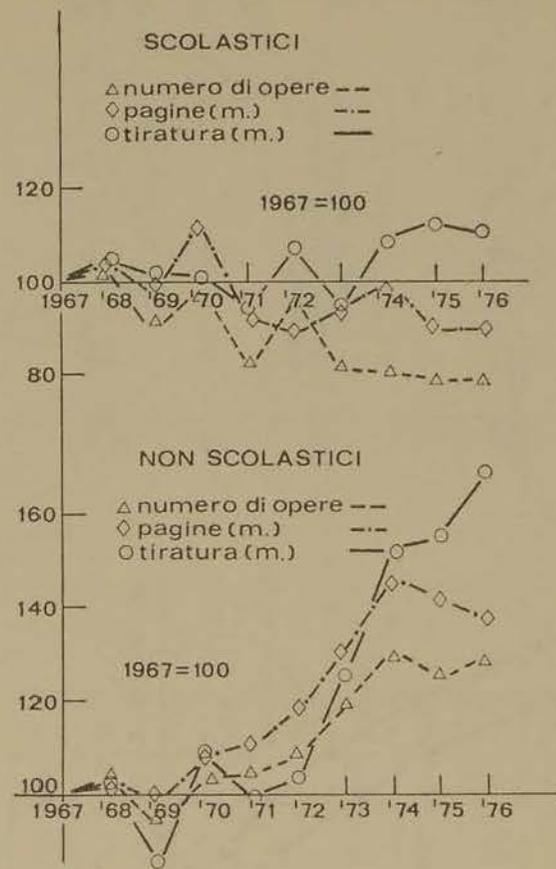


FIG. 2



A



B



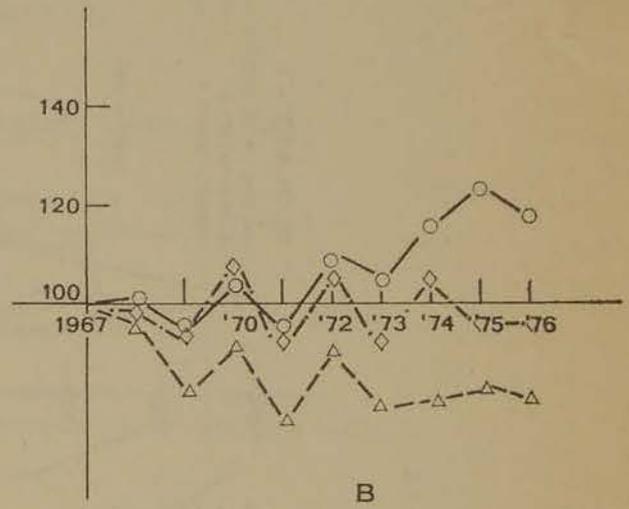
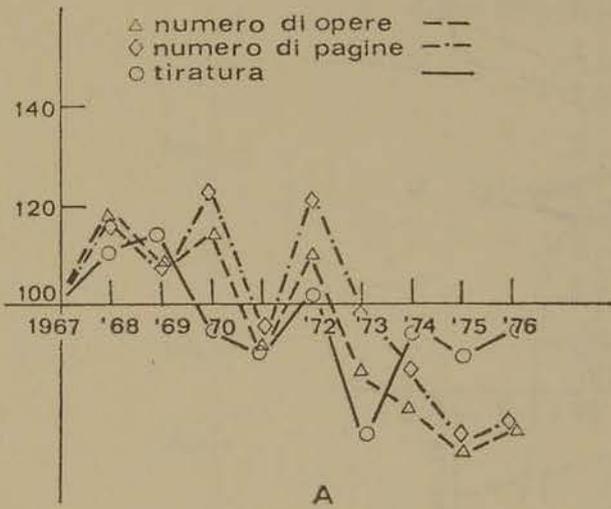
C

FIG. 3

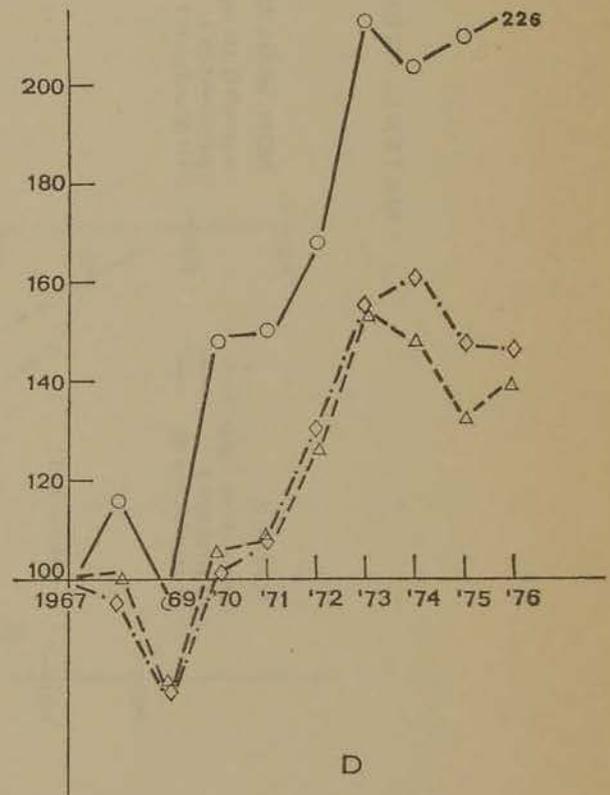
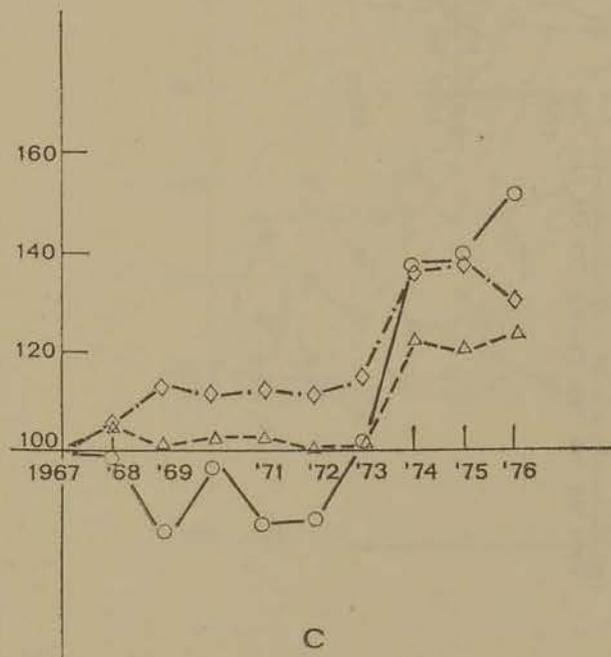
Prime edizioni ed edizioni successive
(Totale)

Ristampe
(Totale)

LIBRI SCOLASTICI



LIBRI NON SCOLASTICI



1967=100

FIG. 4

MATERIA: GENERALITA'

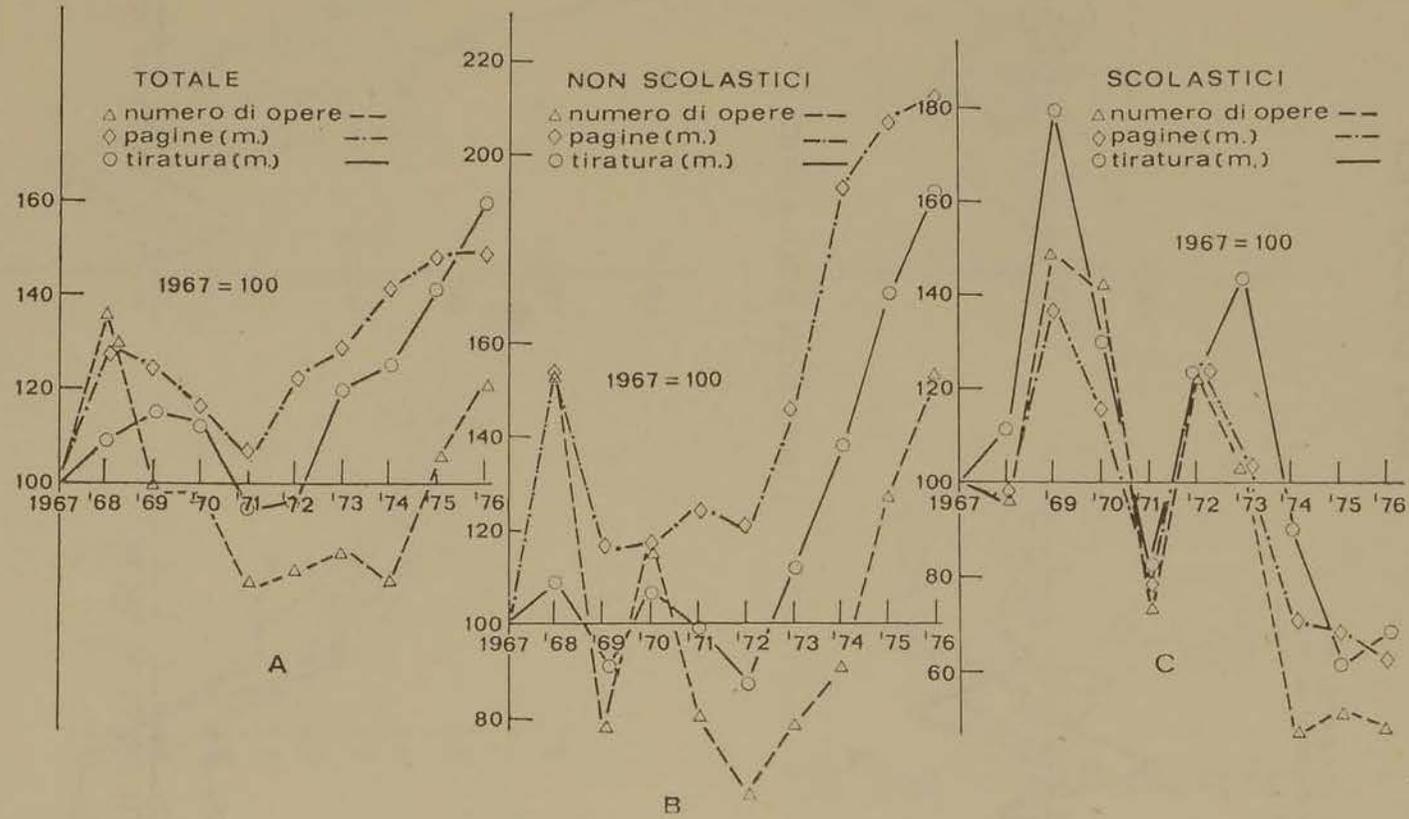
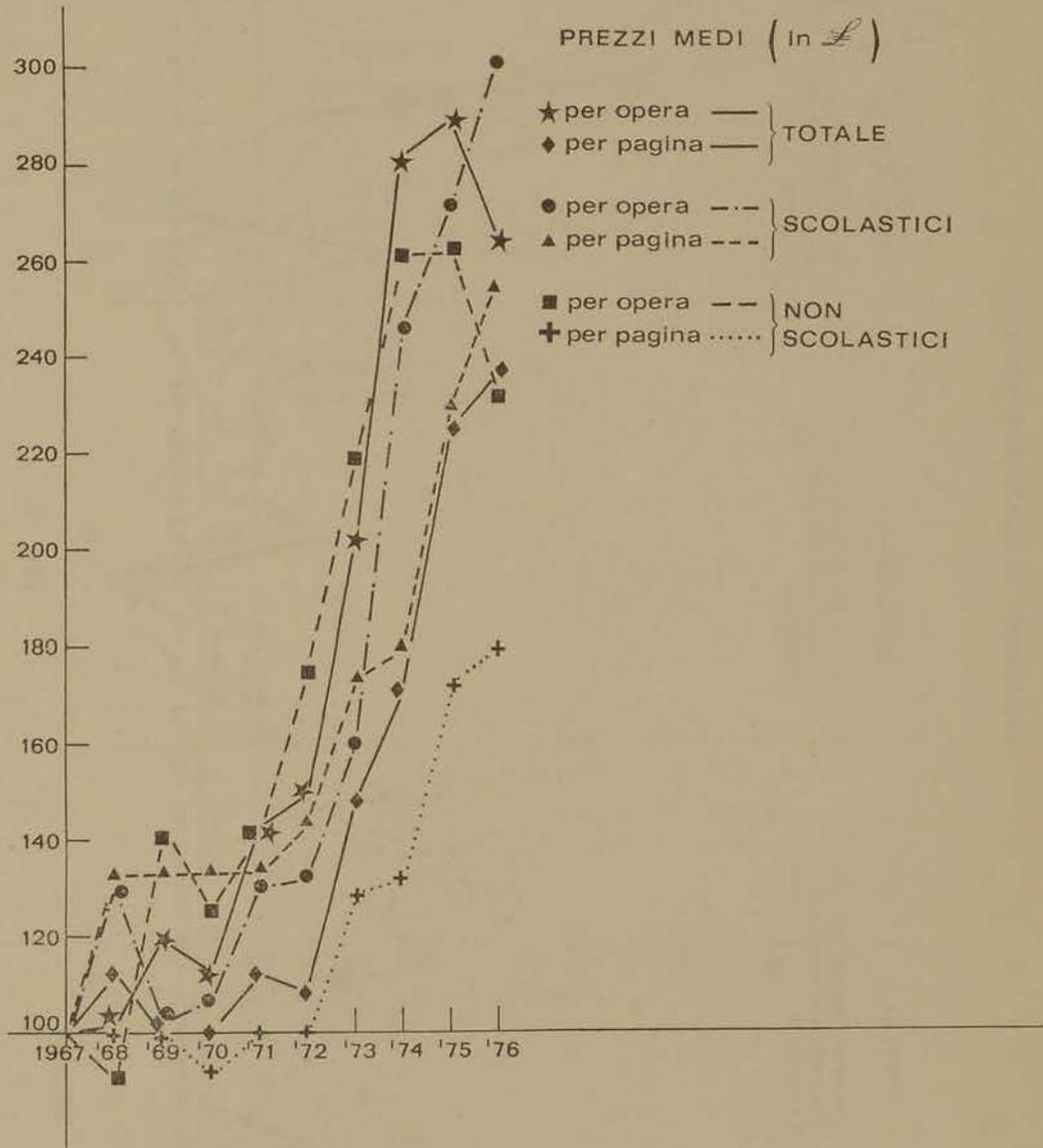


FIG. 5

MATERIA: GENERALITA'



1967=100

FIG. 6

MATERIA : SCIENZE NATURALI

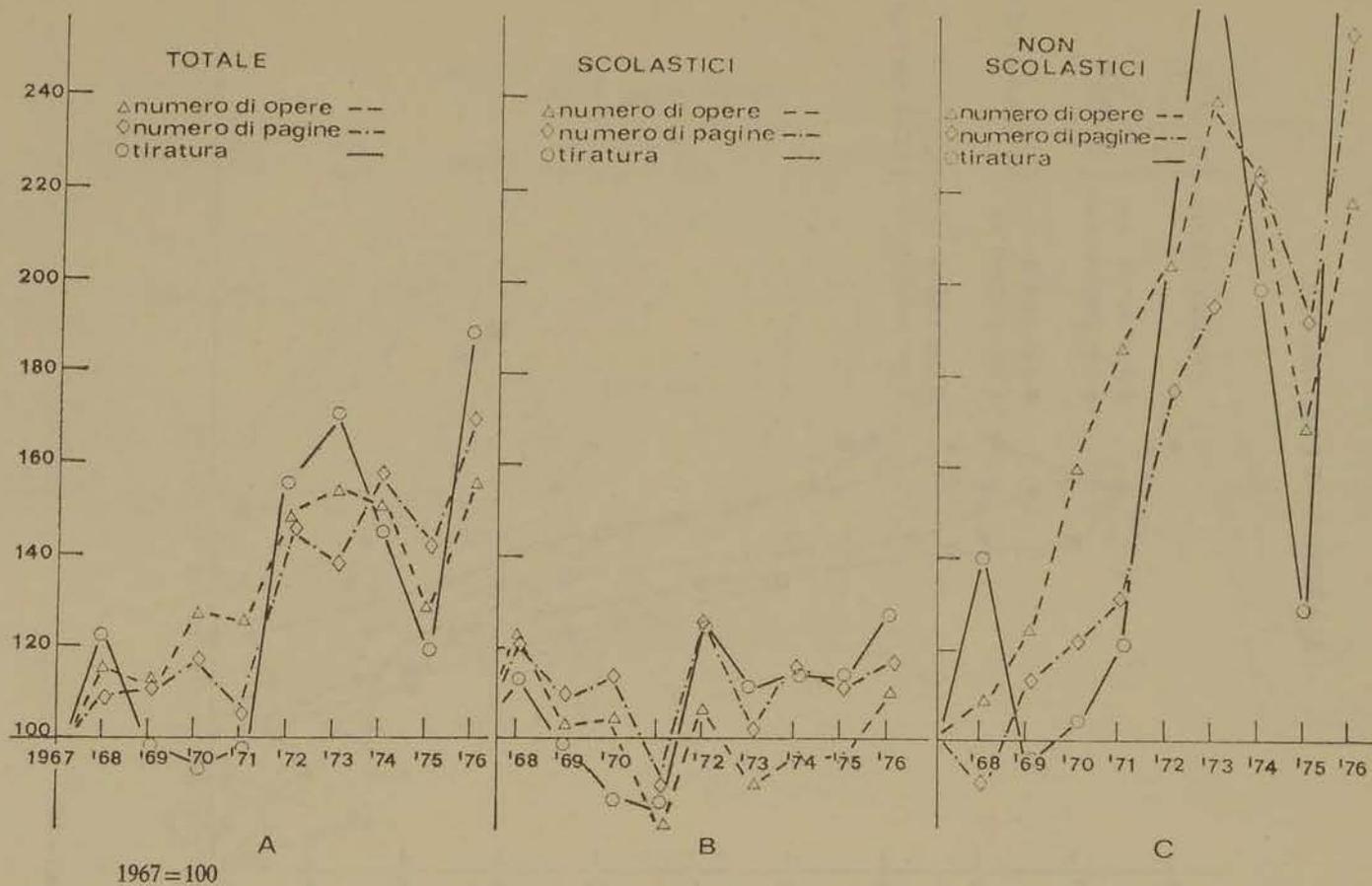


FIG. 7

MATERIA : SCIENZE NATURALI

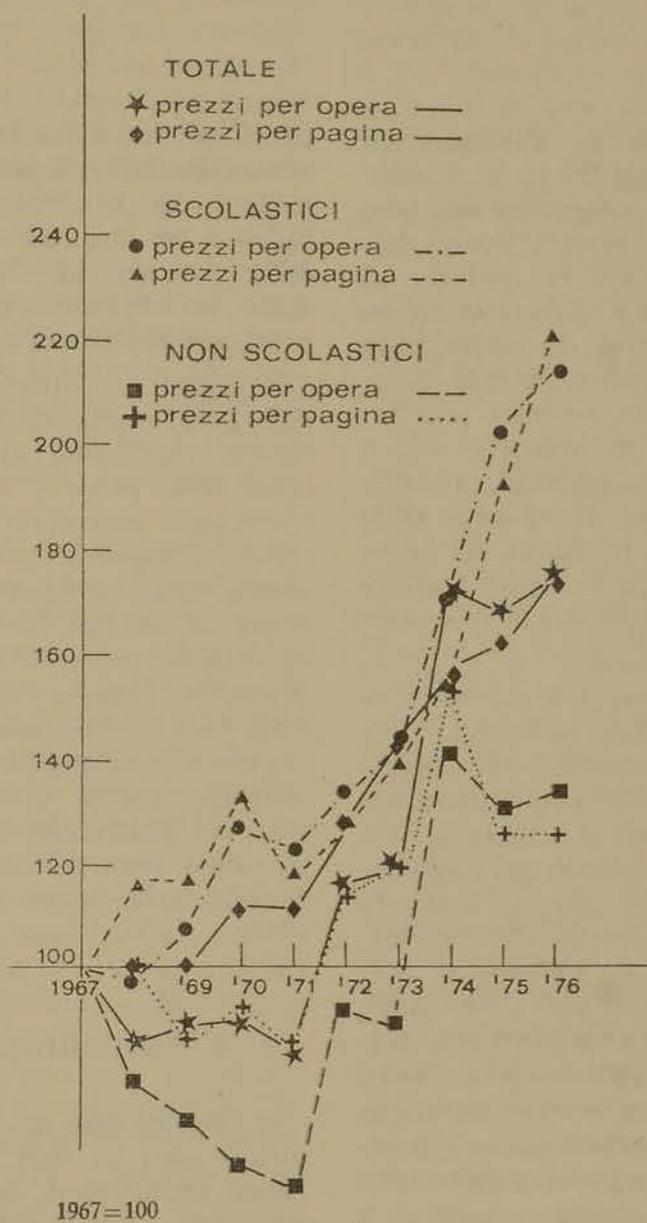


FIG. 8

BIBLIOGRAFIE NAZIONALI E CATALOGHI COLLETTIVI**Esperienze all'estero**

MARIA SICCO

Nell'ambito del Controllo Bibliografico Universale, proposto dall'IFLA e accolto dall'Unesco come parte integrante del programma NATIS per la pianificazione delle infrastrutture nazionali in materia di documentazione, archivi e biblioteche, hanno una parte fondamentale le bibliografie nazionali. Infatti la politica internazionale per il controllo e lo scambio dell'informazione si propone di arrivare ad un accesso organizzato alla letteratura mondiale attraverso la centralizzazione delle attività bibliografiche, in modo da ottenere una bibliografia generale universale mediante la collaborazione delle varie componenti nazionali.

Questo concetto presuppone la creazione di centri bibliografici nazionali integrati in un unico sistema. Il primo obiettivo che questi centri dovranno raggiungere sarà quello di una bibliografia nazionale per ogni paese, basata sul deposito legale, che rispecchi il più largamente possibile la produzione locale, che sia realizzata per mezzo dell'elaboratore in formato MARC per risultare interscambiabile e la cui descrizione bibliografica sia normalizzata secondo l'ISBD(M). Col tempo le varie nazioni dovranno anche impegnarsi a produrre una cumolazione retrospettiva della propria bibliografia e liste ufficiali degli autori nazionali, persone e collettività (1).

Per quel che riguarda invece il materiale periodico è prevista una organizzazione accentrata presso l'International Serials Data System di Parigi, a cui già fanno capo le sedi nazionali finora esistenti, che hanno il compito di registrare e numerare con l'ISSN i periodici di nuova pubblicazione. Il centro di Parigi

dovrà produrre un registro internazionale automatizzato dei periodici di tutti i paesi e di tutte le discipline, in un formato definito in accordo con il MARC Office della Library of Congress e includente tutte le informazioni necessarie ad una precisa identificazione.

Sviluppando questa politica suggerita dal CBU, ogni nazione potrà avere in futuro una base di dati comprendente, oltre alla propria bibliografia nazionale corrente e retrospettiva, anche quelle degli altri paesi e potrà offrire ai propri utenti una maggiore varietà e completezza di servizi. A loro volta le varie biblioteche e istituzioni, servendosi dei mezzi a propria disposizione, potranno costruire i loro cataloghi e contemporaneamente aggiungere i propri dati a quelli centrali. Infine gli archivi completi di tutte le biblioteche, riuniti e centralizzati, potranno formare un catalogo unico nazionale, utile anche per il servizio di prestito.

I. MATERIALE CORRENTE

È interessante osservare come in questi ultimi anni in vari paesi si stiano prendendo iniziative di organizzazione a livello nazionale e internazionale, o comunque si cerchi un adeguamento dei sistemi che permetta di fruire delle risorse comuni, seguendo appunto i programmi del CBU.

Nella rassegna che segue non sono compresi l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale che, data la maggiore difficoltà di reperimento delle informazioni, specialmente di prima mano, saranno oggetto di una nota successiva.

Stati Uniti

Il punto di partenza per qualsiasi tipo di collaborazione fra nazioni è certamente il nastro MARC della Library of Congress (2), che già da tempo negli Stati Uniti ha fornito le basi per un primo programma di rete bibliografica regionale e nazionale, ed ora serve per gli scambi con gli altri paesi. La quantità di dati che il nastro LC MARC offre è in continua crescita, in conseguenza del programma nazionale per gli acquisti e la catalogazione, che prevede l'acquisizione da parte della LC di un'ampia scelta di pubblicazioni straniere che possano risultare utili in ogni campo di studi. Le registrazioni del nastro LC MARC sono realizzate secondo le AACR (North American text) e l'ISBD(M). La soggettazione e la classificazione sono quelle particolari della Biblioteca del Congresso e vi sono aggiunte la classificazione decimale Dewey (18^a edizione) e l'ISBN. La struttura del formato è basata sullo standard ISO 2709.

L'uso del nastro LC MARC per iniziative di collaborazione fra biblioteche e per la organizzazione di centri automatizzati di documentazione è ormai assai sviluppato negli Stati Uniti. Un esempio di semplice e diretta utilizzazione è quello del Catalogo unico regionale della Louisiana, prodotto mediante elaboratore su microfiches e ordinato solo secondo il numero progressivo della LC.

La più importante organizzazione su base nazionale, che tiene anche contatti a livello internazionale, è l'Ohio College Library Center (3). Questo centro non è governativo; è una organizzazione privata costituita fra biblioteche senza fini di lucro. Consiste in un sistema centrale con sottosistemi, che permette ad ogni membro di avere a propria disposizione le risorse di tutti. Il catalogo è registrato in formato MARC e ogni biblioteca contribuisce per la propria parte di materiale alla catalogazione diretta mediante terminale; tutto viene poi controllato, cumulato e siglato al centro. Le richieste di prestito o di informazione si possono fare in linea o mediante normale richiesta telefonica e, oltre che per autore e titolo, anche col solo numero LC o OCLC. A questo sistema sono collegate altre reti

bibliotecarie americane quali il NELINET (New England Libraries Network), il SOLINET (South Eastern Library Network), il PALINET, che raggruppa le biblioteche della Pennsylvania, e il gruppo del Texas facente capo a Dallas, che usano nastri OCLC per produrre i loro cataloghi, o sono collegati direttamente col centro operativo. Anche l'Australia si è collegata in linea con l'Ohio per il suo progetto BIB-DATA per la catalogazione e l'informazione. Il Canada collabora invece per quanto riguarda le nuove accessioni di periodici nell'ambito del CONSER.

Il progetto CONSER (Conversion of serials) (5), iniziato nel 1976 sotto il patrocinio del Council on Library Resources, è organizzato presso la Library of Congress; questa e la National Library del Canada sono responsabili, per i rispettivi paesi, dell'identificazione dei titoli e della revisione bibliografica del materiale. La base operativa è presso il centro di automazione dell'Ohio. Il progetto si propone di ottenere una base di dati internazionale di periodici, come supporto per una lista collettiva con localizzazioni e per altri servizi bibliografici in linea. Si stanno convertendo in formato LC MARC serials, secondo le AACR e l'ISBD(S), nastri di periodici di 12 biblioteche, a partire dalla Minnesota union list of serials. Si prevede anche una collaborazione con l'International Serials Data System.

Tutte queste iniziative producono una grande quantità di dati bibliografici in formato MARC (6), anche al di fuori di quelli della Library of Congress, presso la quale è in corso un esperimento di organizzazione di questo tipo di materiale. Si tratta del progetto COMARC (Cooperative MARC), che consiste nell'invio alla LC di nastri prodotti dalle varie biblioteche, perché vengano controllati dal punto di vista bibliografico, cumulati e quindi ridistribuiti agli utenti.

Un altro programma della LC (7), sempre nell'ambito dell'uso del MARC, è quello dell'automazione delle nuove accessioni per il *National union catalog*. Questo programma, legato alla conversione del NUC retrospettivo pre-1956 in forma leggibile dalla macchina, prevede che le nuove accessioni pervengano alla LC da parte delle

varie biblioteche direttamente in formato MARC, in modo da facilitare al massimo il confronto e la localizzazione, finora fatti manualmente nel catalogo a schede. Per questi nuovi usi di scambio e ridistribuzione delle varie versioni del MARC si ritiene necessaria una ridefinizione del formato, particolarmente per quanto riguarda la possibilità di inserirvi un codice univoco per l'identificazione dei records individuali, che permetta agli utenti di riconoscere i propri dati.

Canada

Molto complessa e articolata è anche l'organizzazione bibliografica del Canada. Dal 1974 la bibliografia nazionale canadese *Canadiana* è prodotta in formato Canadian MARC, secondo le AACR (North American text) e l'ISBD(M). La classificazione è quella della Library of Congress, a cui sono aggiunti la classificazione Dewey e l'ISBN. Il formato segue lo standard ISO 2709. È prevista anche la pubblicazione di una bibliografia nazionale retrospettiva pre-1950. Per ragioni di ordine pratico questa verrà divisa in blocchi cronologici e per tipo di documenti nel modo seguente: 1) *Canadiana* 1867-900, monografie; 2) *Canadiana* 1867-900, pubblicazioni ufficiali; 3) *Canadiana* 1901-49, monografie; 4) *Canadiana* 1901-49, pubblicazioni ufficiali; 5) *Canadiana* 1751-866, monografie e pubblicazioni ufficiali (8).

Il nastro MARC canadese, prodotto presso la Biblioteca Nazionale di Ottawa, viene già distribuito dal 1974 a undici biblioteche che prenderanno parte ad un sistema di automazione (9) nel cui programma rientrano anche i nastri della LC e della bibliografia inglese (BNB); a questi verranno aggiunte man mano le notifiche fatte dalle biblioteche partecipanti. Il programma si basa sul sistema mini-MARC, che stabilisce gli elementi essenziali ed il formato minimo del MARC adatti ad essere usati da biblioteche di media grandezza, col quale la Biblioteca Nazionale ha in progetto la conversione dell'Union catalogue of books finora conservato su schede. Questo catalogo, iniziato nel 1950 e cui partecipano circa 300 biblioteche, era arrivato nel 1974 a quasi 13 milioni di schede ed è usato soprat-

tutto per il prestito interbibliotecario. Anche per i periodici vi è un catalogo collettivo, iniziato nel 1963 e comprendente più di 120.000 titoli.

Con una base di dati fondata sui medesimi nastri MARC canadesi, LC e BNB funziona il sistema di catalogo unico automatizzato del consorzio delle biblioteche dell'Ontario (10), con centro operativo presso la Biblioteca dell'Università di Toronto, cui partecipano nove biblioteche universitarie della regione e altre sette del Québec. Questo UNICAT-TELECAT, iniziato nel 1974, è realizzato in cooperazione dalle biblioteche consorziate che hanno l'accesso in linea ai dati centrali ed è ordinato semplicemente per ISBN o per numero della LC.

Australia

Anche in Australia si stanno intraprendendo alcune interessanti iniziative (11). La bibliografia nazionale australiana è stata automatizzata dal 1972 in formato MARC e fornisce anche un servizio di schede a stampa per le biblioteche. Vi è inoltre un progetto per la realizzazione della bibliografia nazionale retrospettiva 1901-1950, sempre in formato MARC, previsto per il 1985; in attesa di esso la Biblioteca Nazionale pubblicherà una lista su microfiches, in ordine di autore e titolo. Sempre la Biblioteca Nazionale (12) sta microfilmando il suo National union catalogue of monographs, iniziato nel 1960 con 10 biblioteche e in seguito notevolmente aumentato, e ne renderà disponibili le bobine previste in numero di 86. I supplementi continueranno ad essere realizzati su microfilm, fino a che il catalogo non sarà reso leggibile dalla macchina.

Altri paesi extraeuropei

Molti altri paesi si servono ormai dei nastri LC MARC per la loro attività bibliografica. Un esempio di utilizzazione diretta è quello della National Diet Library di Tokio, che produce schede per le biblioteche giapponesi tramite il nastro LC MARC convertito nel formato nazionale NDL MARC.

In America latina si stanno prendendo

iniziative nel campo delle bibliografie nazionali e nell'uso degli standard ISBN e ISBD. Per quanto riguarda le regole di catalogazione, sono state prese a modello le AACR, di cui vi è un adattamento per la letteratura in lingua spagnola detto Replica. Anche per il MARC si stanno studiando i formati MARCAL e CALCO, adattati rispettivamente per lo spagnolo e per il portoghese.

Per quanto riguarda i paesi africani, Nigeria, Gana e Sierra Leone hanno iniziato la produzione della bibliografia nazionale secondo le AACR e l'ISBD(M) e altri paesi si stanno muovendo nella stessa direzione. Particolarmente interessante è una iniziativa presa dal Sud Africa (13), che fino dal 1972, lavorando in accordo col sistema britannico LASER, ha realizzato il suo South African union catalogue of monographs per il materiale corrente, automatizzato e su microfiches, in cui viene indicato solo l'ISBN seguito dai codici delle biblioteche ove è conservata l'opera. Il catalogo tradizionale, cui dal 1941 collaboravano 275 biblioteche, era arrivato a circa due milioni di schede e presentava problemi per il suo mantenimento. Con questo nuovo sistema, reso possibile dall'adozione dell'ISBN nella *South African national bibliography* che serve da supporto bibliografico al catalogo, le microfiches vengono prodotte ogni quattro mesi e cumulate annualmente.

Anche in Persia nel 1968 è stato formato a Teheran il TEBROC (14), centro per la catalogazione, gli acquisti e le informazioni bibliografiche, che prepara la pubblicazione di una bibliografia nazionale e di un catalogo unico delle maggiori biblioteche persiane, servendosi per i libri stranieri dei nastri della BNB e seguendo le AACR.

Inghilterra

In Europa l'Inghilterra è la nazione in cui meglio può essere esemplificata una organizzazione facente capo al CBU (15). I servizi di informazione bibliografica e catalogazione su base nazionale sono riuniti a Londra presso la Reference Division della British Library. Qui viene prodotta la *British national bibliography* che dal 1971 è stata automatizzata su nastro

MARC formato UK, secondo le AACR (British text) e l'ISBD(M); per il formato è seguito lo standard ISO 2709. Il sistema di indicizzazione PRECIS (Preserved context index system) permette agli utenti di avere un indice alfabetico per soggetti, ove ogni termine è visto anche in relazione sintattica e semantica con gli altri; la BNB porta inoltre la classificazione della LC, la Dewey e l'ISBN. Della bibliografia le biblioteche possono ottenere anche le schede a stampa, richiedendole per ISBN o per numero BNB.

La Divisione scambia i propri nastri con quelli della LC e possiede una base di dati che per la BNB comprende tutto il materiale retrospettivo fino al 1950, recentemente convertito in formato MARC, e per la LC tutto il materiale retrospettivo fino al 1968. Dal 1975 si uniscono anche i nastri con le nuove accessioni di opere straniere inviati dalla British Library, che ha automatizzato il proprio catalogo con tutto il posseduto post-1970 su un nastro MARC adattato alle esigenze della biblioteca.

Con il materiale a sua disposizione la Reference Division ha organizzato il servizio automatizzato LOCAS (Local catalogue service), che funziona dal 1976 ed è iniziato con 12 biblioteche. Per queste vengono prodotti e mantenuti cataloghi selezionati dalla BNB o dalla LC a seconda delle richieste, con aggiornamenti mensili e con la possibilità di inserimento di dati locali. Se non ha diretto accesso all'elaboratore, la biblioteca può ottenere il catalogo su microfilm o su microfiches. La Divisione ha un completo «authority file» per i nomi di persona e per gli enti, comprendente ormai circa mezzo milione di voci, con rinvii dalle voci usate da altre biblioteche che siano diverse da quelle ufficiali.

Dall'aprile 1977 è entrato in funzione un più complesso servizio di informazione in linea, il BLAISE (British Library automated information service), che prevede anche l'immissione di registrazioni catalografiche da parte delle singole biblioteche mediante terminali a telescrivente collegabili in tutta Europa per mezzo delle normali telecomunicazioni pubbliche. Oltre ai nastri LC MARC e UK MARC, il servizio contiene tutte le informazioni

del MEDLINE, CHEMLINE, TOXLINE e SDILINE. Il sottoprogramma Editor permette agli utenti di avere un proprio archivio selezionato dalla base di dati centrale, con aggiunte locali; vi è anche la possibilità di avere il materiale stampato o su nastri magnetici. Si prevede di collegare questo sistema col LOCAS.

In futuro queste diverse organizzazioni saranno fuse nel sistema di informazione MERLIN (Machine readable library information) che fornirà tutti i possibili servizi centralizzati, in linea o meno, e avrà una base di dati realizzata in collaborazione con gli utenti e comprendente non solo le monografie, ma anche i periodici. Finora per i periodici vi è solo il *BUCOP* (British union catalogue of periodicals), che pubblica liste localizzate dei nuovi acquisti segnalati dalle biblioteche che vi collaborano, su base trimestrale con cumulazione annuale. Si prevede di sostituirlo entro tre anni con una *Serials bibliography* automatizzata, sempre con le localizzazioni.

Con la Reference Division collaborano gli uffici regionali del Galles e della Scozia, che gestiscono i propri servizi sulla base di cataloghi collettivi regionali. Ad esempio lo *Scottish union catalogue*, che si trova presso la Biblioteca Nazionale di Edimburgo, consiste per le opere fino al 1973 in un catalogo su schede in ordine di autore e titolo, iniziato nel 1938 e comprendente 100 biblioteche. Dal 1973 in poi il catalogo viene invece realizzato su microfilm ordinati secondo l'ISBN, e si prevede la graduale conversione del materiale retrospettivo. Questi cataloghi sono usati soprattutto per il prestito in accordo con gli altri uffici regionali ed in particolare con la Lending Division di Boston Spa, che gestisce il servizio centrale di prestito per l'intero paese. Qui dal 1971 sono stati trasferiti i fondi della National Central Library di Londra e di conseguenza anche il suo *Union catalogue of books*. In questo catalogo a schede è già stato fuso l'ottanta per cento delle monografie possedute dalla Lending Library che, come è noto, non tiene un catalogo dei propri volumi, e che con questo collettivo ha acquistato un nuovo ed utile strumento di controllo.

Al di fuori di questa organizzazione

facente capo alla British Library, altri importanti sistemi di collaborazione fra biblioteche sono il LASER (London and South Eastern Library Region) e il gruppo di Birmingham. Il LASER è un'organizzazione di cooperazione fra biblioteche di ogni tipo della grande Londra e delle contee del sud, governata e amministrata da un Consiglio di membri eletti nell'ambito regionale. Ha a disposizione per il prestito 40 milioni di volumi fra le biblioteche membri e facilita il prestito diretto fra di loro producendo microfilm di liste in ordine di ISBN o di numero BNB, con le localizzazioni delle biblioteche che possiedono l'opera. Le richieste possono così essere fatte direttamente mediante ISBN per il materiale in lingua inglese post-1970 e mediante numero BNB per il materiale dal 1950 al 1969. Il LASER offre anche possibilità di accesso alla sua base dati con un sistema di minicomputers. Un milione di schede su un milione e mezzo del suo catalogo unico sono già state convertite in forma leggibile dalla macchina e sono a disposizione delle biblioteche che vogliono convertire i propri cataloghi. I dati bibliografici sono quelli dell'UK MARC e dell'LC MARC, cui vengono aggiunte le notifiche extra delle biblioteche membri, convertite nel medesimo formato.

Il Birmingham Libraries Cooperative Mechanisation Project è un sistema di biblioteche universitarie e pubbliche in funzione dal 1972, che si serve di nastri MARC adattati anche per i periodici e per la musica. L'elaboratore produce cataloghi su microfilm (COM) per le biblioteche associate, sulla solita base del MARC UK e LC a partire dal 1970 e 1972 rispettivamente, cui possono essere aggiunte anche notizie extra MARC. Questi due sistemi collaborano fra loro e per il prestito con Boston Spa.

Dall'illustrazione delle più importanti realizzazioni del sistema bibliotecario britannico in questo settore risulta chiaramente l'utilizzazione, fatta sia a livello nazionale che a livelli locali, della medesima fonte bibliografica fornita dalle bibliografie nazionali su nastro MARC, che permette alle biblioteche di costituire cataloghi singoli e collettivi, di organizzare prestito e informazione, e di avere accesso alle risorse centralizzate.

Germania, Scandinavia, Belgio

Sempre in Europa, numerose sono le iniziative di automazione e collaborazione fra biblioteche; la bibliografia nazionale automatizzata in formato MARC (16) è presente in Germania Federale, Danimarca, Belgio e Francia (oltre che in Italia).

La bibliografia nazionale della Repubblica Federale Tedesca è automatizzata dal 1976, secondo le nuove regole nazionali di catalogazione e l'ISBD(M). La soggettazione segue un sistema proprio e lo standard ISO 2709 per il formato è stato modificato. È aggiunto l'ISBN. Un esempio di utilizzazione di questa bibliografia è il catalogo collettivo della regione Hesse, automatizzato e ordinato secondo l'ISBN.

La bibliografia nazionale danese è automatizzata anch'essa dal 1976, secondo le nuove regole danesi basate sulle AACR e seguendo l'ISBD(M). Sono aggiunti classificazione Dewey e ISBN. Anche negli altri paesi scandinavi (17) si sta studiando la riforma delle regole di catalogazione sulla base delle AACR, in vista dell'automazione della bibliografia. È in corso anche un progetto (NOSP) per un catalogo collettivo dei periodici, per cui si sta studiando la normalizzazione dei dati bibliografici e la scelta di un formato compatibile anche per l'uso da parte delle biblioteche.

Il Belgio (18) ha automatizzato dal 1975 la sua bibliografia nazionale con lo stesso formato INTERMARC usato dalla Francia, conformando le regole nazionali di catalogazione all'ISBD(M) e classificando il materiale secondo le suddivisioni usate dall'Unesco per le statistiche dell'editoria. È aggiunto l'ISBN. Anche il catalogo collettivo dei periodici stranieri che il Belgio produce in comune con il Lussemburgo viene realizzato su microfiches mediante elaboratore a partire dal supplemento del 1965.

Francia

In Francia la *Bibliographie de la France* è automatizzata dal 1975 in formato INTERMARC, secondo l'ISBD(M) e lo standard ISO 2709 per il formato. È classificata secondo la CDU e porta l'ISBN.

Il formato MARC è usato anche per il sistema di catalogo collettivo automatizzato CAPAR (19), realizzato in cooperazione dal 1975 da parte di un gruppo di biblioteche universitarie facenti capo alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Il sistema, basato sui nastri MARC della LC e su quelli della bibliografia francese, funziona in linea e può produrre anche schede, microfilm e microfiches.

L'IPPEC (*Inventaire permanent des périodiques étrangers en cours*), che raccoglie il posseduto di 2.500 biblioteche e centri di informazione francesi (20) e che dal 1955 in poi è stato pubblicato in quattro edizioni, è stato automatizzato a partire dal materiale del 1970 mettendo in memoria tutto lo schedario con le sigle delle biblioteche, il che permette un veloce aggiornamento e la pubblicazione di indici.

Un altro progetto di automazione, sperimentato presso la Biblioteca Universitaria di Grenoble, è il MONOCLE (*Mise en ordinateur d'une notice catalographique de livre*). Il progetto (21) prevedeva di convertire in formato MARC francese il catalogo della sezione scientifica della biblioteca, per produrre liste settimanali delle nuove accessioni ordinate secondo la CDU e un catalogo cumulativo annuale in ordine alfabetico di autori. L'esperimento, iniziato nel 1970, è risultato troppo complesso e se ne dovrebbe studiare la semplificazione per poterlo portare avanti in parallelo con la bibliografia nazionale.

Formato UNIMARC

Prendendo atto di tutte queste e delle altre numerosissime iniziative intraprese in tutto il mondo, per rendere sempre più facile lo scambio dei nastri MARC delle bibliografie nazionali l'IFLA (22), dopo il formato INTERMARC adottato dal 1973 anche in Europa, ha proposto il nuovo formato UNIMARC, definito nel 1975 a Parigi, che richiede l'uso dell'ISBD per ogni tipo di materiale. In questo modo, anche se i vari paesi manterranno delle differenze nella scelta e nella forma delle intestazioni e nei sistemi di classificazione, ogni nazione potrà mettere a disposizione i suoi nastri in un formato internazionale comune e potrà tradurre

gli altri nastri nel suo formato nazionale per i propri usi. L'ISBD garantirà infatti comunque l'identificazione delle opere.

II. MATERIALE RETROSPETTIVO

Un problema particolare e di più difficile soluzione, data la delicatezza del materiale da trattare, è quello relativo al censimento e alla catalogazione dei libri antichi, che verrebbero a formare la maggior parte della base di dati retrospettivi prevista nell'organizzazione del CBU. Di grande aiuto saranno certamente, per la quantità dei dati bibliografici che potranno a disposizione, i due cataloghi retrospettivi di cui è in progetto la conversione in forma leggibile dall'elaboratore: il National union catalog pre-1956 imprints, che raccoglie circa dodici milioni di volumi delle biblioteche americane e canadesi, e il British Museum general catalogue of printed books.

Per il NUC (23) è già stato fatto, tra il 1970 e il 1971, un esperimento di conversione: il RECON (Retrospective conversion) Pilot Project. Durante l'esperimento sono state convertite su nastro MARC II schede del 1968, per mezzo del riconoscimento automatico del formato che limita la codifica manuale delle registrazioni bibliografiche al semplice inserimento di segni particolari per il riconoscimento dei campi. Per la realizzazione definitiva del progetto si dovranno microfilmare le schede del catalogo unico conservato presso la Library of Congress e controllarne le intestazioni sul catalogo ufficiale della biblioteca per assicurarne l'omogeneità. Si prevede un lavoro lungo e costoso.

Per la conversione del catalogo del British Museum (24) sono state fatte tre ipotesi. La prima prevede la conversione totale del catalogo, compresi i supplementi dal 1955 al 1970, con adeguamento delle vecchie intestazioni alle nuove regole AACR. Questo eviterebbe agli utenti di dover consultare cataloghi impostati secondo due metodi diversi, e soprattutto permetterebbe di avere in macchina l'intera collezione della biblioteca. La seconda ipotesi prevede solo la conversione dei

supplementi 1955-1970, con il cambiamento delle intestazioni secondo le AACR e con le eventuali aggiunte di materiale nel catalogo antico fatte secondo le nuove regole. Nella terza ipotesi si prevede sempre la sola conversione dei supplementi, ma le aggiunte al catalogo antico andrebbero fatte seguendo le vecchie regole. Queste due ultime soluzioni toglierebbero alla collezione buona parte del materiale rimasto da convertire e creerebbero difficoltà agli utenti per l'uso dei cataloghi.

Resta da aggiungere che anche la Bodleian Library di Oxford sta convertendo in formato di macchina il suo vecchio catalogo pre-1920, con l'intento di pubblicarlo poi a volumi. Purtroppo il tipo di materiale bibliografico non ha permesso l'uso del formato MARC per la conversione. Comunque vengano realizzati questi cataloghi, la loro disponibilità per l'elaborazione sarà certamente di grande utilità alle biblioteche che vogliano fare nuovi cataloghi o modernizzare quelli già esistenti dei loro fondi antichi, ed in particolare agevoleranno la realizzazione di cataloghi collettivi retrospettivi.

Problemi del libro antico

Più precisi problemi di schedatura, e soprattutto di univoca identificazione degli esemplari, sono quelli che riguardano i cataloghi collettivi dedicati esclusivamente a libri antichi. Un esempio utile a questo proposito è quello del progetto LOC (Londra, Oxford e Cambridge), svoltosi a Oxford fra il 1968 e il 1972 per la formazione di un catalogo collettivo automatizzato dei libri antichi delle biblioteche dei Colleges di Oxford e Cambridge e di quella del British Museum (25). L'esperimento è stato condotto sulla sola lettera O, iniziando col mettere in macchina, come base di confronto con il nuovo materiale da raccogliere, le lettere O del catalogo del British Museum e degli *Short-title catalogues* di libri antichi pubblicati da Pollard e Redgrave. Inoltre, poiché l'esperimento è stato realizzato con materiale generalmente mai catalogato e con rilevazioni fatte da personale senza particolare esperienza, il confronto dei dati catalografici e la loro eventuale cumula-zione sono stati eseguiti direttamente in

macchina non solo mediante il controllo sui citati repertori, ma anche per mezzo della cosiddetta «impronta». Questa consiste in una stringa di 18 caratteri, presi sempre dalle stesse pagine e righe predefinite di ogni volume, che permette il confronto degli esemplari in quanto è ritenuto impossibile che due copie della stessa edizione non siano tipograficamente identiche.

L'esperimento è riuscito positivamente e si prevede la realizzazione definitiva in formato MARC di un catalogo comprendente tutte le opere anteriori al 1821 di ogni lingua e paese, anche se non sono stati ancora trovati i fondi necessari all'operazione. In particolare è risultato utile il sistema di identificazione degli esemplari mediante l'impronta, tanto che si è pensato che per i libri antichi questa potrebbe addirittura prendere il posto dell'ISBN. L'unico problema riguardante l'impronta è la definizione della quantità dei caratteri da rilevare dal volume: per evitare confusioni da parte degli schedatori si è pensato di diminuirne il numero. Un'impronta di 4 caratteri estratta direttamente dall'elaboratore da quella di 16 caratteri presa sul volume sarà usata, sempre in Gran Bretagna, per un altro progetto presentato in una conferenza tenutasi nel giugno 1976 a Londra (26). Si tratta di un catalogo cumulativo «short-title» dei libri inglesi del XVIII secolo posseduti dalle biblioteche di Inghilterra, Scozia e Irlanda ritenute più significative per le loro collezioni (il catalogo sarà realizzato mediante l'automazione).

Anche in Francia (27) i problemi del libro antico sono venuti alla ribalta negli ultimi anni ed è risultata prioritaria la necessità di censire le molte opere antiche possedute nelle innumerevoli biblioteche di provincia e di istituti, non ancora catalogate. Si pensa infatti che vi siano in Francia tra i 10 e i 15 milioni di libri anteriori al 1800, di cui solo 3 milioni sono nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Di qui la necessità di rendere noto tutto questo materiale.

Scartata per ovvie difficoltà tecniche la prima idea di redigere un catalogo collettivo in stile tradizionale, si è pensato di iniziare con un catalogo per secoli,

basato su quelli già esistenti. Un vero e proprio progetto è stato formulato nel 1969 da un'apposita commissione; esso prevede l'uso dell'automazione, sia per il confronto degli esemplari e la costituzione di liste per autori, titoli, luoghi, date ecc., che per costituire un conveniente sistema di documentazione e informazione. È stata fatta una traccia di scheda, che può contenere da un minimo di notizie ritenute indispensabili ad un massimo di notizie particolareggiate, ed è stata stabilita un'impronta da rilevare per ogni esemplare, analoga a quella studiata a Oxford. Un piccolo esperimento è stato compiuto nel 1971 con alcune centinaia di notizie passate in macchina; per il futuro si prevede di attivare un servizio centrale di catalogazione dei libri antichi, con gruppi di lavoro nell'ambito di ogni regione, sotto l'egida del Service du livre ancien della Biblioteca Nazionale di Parigi, che sta nel frattempo svolgendo un'inchiesta sui fondi posseduti dalle biblioteche municipali, universitarie e di istituto che vogliono collaborare (28). Per ora il servizio della Biblioteca Nazionale può mettere a disposizione dei ricercatori cataloghi antichi riprodotti su microfiches.

Non sono stati fatti altri grossi esperimenti che abbiano dato risultati utili alla soluzione dei problemi riguardanti i libri antichi, ma dalle esperienze finora effettuate è risultata la necessità di formare una banca di dati anche per questo materiale, con metodi e tecniche moderni. Si pensa che la ricerca delle informazioni debba cominciare dalle grandi biblioteche e dalle bibliografie specializzate e che sarà necessaria prima di tutto la normalizzazione delle schede catalografiche, in modo che sia fissato un ordine e un posto per ogni elemento, arrivando eventualmente a definire anche la forma dei caratteri tipografici in vista di una lettura automatizzata (29).

A questo intento si dedica dal 1975 il Comitato per i libri rari e preziosi dell'IFLA, che preparerà un tipo standard di descrizione del libro antico: l'ISBD(A). Nel febbraio 1975 a Parigi era stato tracciato un primo progetto di norma; nell'agosto 1977 e nel successivo Congresso IFLA di Bruxelles è stata discussa una bozza di ISBD(A), che dovrà essere presa

in esame dai rappresentanti delle associazioni professionali di sette paesi (Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, USA, Ungheria e URSS) per essere poi definitivamente approvata dall'IFLA. Le varianti principali dell'ISBD(A) rispetto all'ISBD(M) sono: conservazione dell'ordine e della punteggiatura del frontespizio, per mantenere la fisionomia del libro; rilevazione della indicazione di stampa da qualsiasi parte del volume e mantenendone la formula originaria; inclusione nella collazione di tutte le carte comprese nella copia ideale completa; indicazione del formato nella maniera convenzionale. In quanto all'impronta (30), si pensa di inserirla nell'area 8 dell'ISBD(A), ma si tende a semplificarla e si attendono i risultati dei vari studi ed esperimenti per definirne la lunghezza ideale.

Tutti questi fermenti di attività allargano sempre più nel mondo lo scambio di dati bibliografici e la conoscenza degli archivi dei vari paesi. Per quanto riguarda la produzione corrente, o comunque moderna, l'automazione e lo scambio delle bibliografie nazionali hanno senz'altro risolto la maggioranza dei problemi. Per il materiale antico siamo invece soltanto all'inizio di nuovi studi e di esperimenti, che mostrano se non altro un risveglio di interesse e fanno bene sperare per il futuro.

NOTE

- (1) CONGRÈS INTERNATIONAL SUR LES BIBLIOGRAPHIES NATIONALES, Parigi, 1977. *La bibliographie nationale: son rôle actuel et ses développements futurs*. Paris, Unesco, 1977, p. 61.
- (2) FUSSLER, H. H. e KOCHER, K. Contemporary issues in bibliographic control. *Library quarterly* 47 (1977) p. 237-52.
- (3) KILGOUR, F. G. Premiers pas vers une nouvelle bibliothéconomie. L'Ohio College Library Center. *Bulletin des bibliothèques de France* 19 (1974) n. 5, p. 245-54.
- (4) BUTLER, B. State of the nation networking. *Journal of library automation* 8 (1975) n. 3, p. 200-20.
- (5) GLENN, R. W. CONSER (Co-operative conversion of serials project): building an on-line international serials data base. *Unesco bulletin for libraries* 31 (1977) n. 5, p. 303-10.
- (6) AVRAM, D. H. The role of the Library of Congress in the national bibliographic network. *Journal of library automation* 10 (1977) n. 2, p. 154-62.
- (7) WEISBROD, D. L. NUC reporting and MARC redistribution... *Journal of library automation* 10 (1977) n. 3, p. 226-39.
- (8) *Nouvelles du livre ancien* 1977, n. 12, p. 5.
- (9) LEBEL, G. Les services aux lecteurs. Quelques exemples de bibliothèques canadiennes. *Bulletin des bibliothèques de France* 20 (1975) n. 11, p. 481-512.
- (10) *International cataloguing* 6 (1977) n. 2, p. 15.
- (11) *International cataloguing* 2 (1973) n. 2, p. 2.
- (12) Un catalogue collectif sur microfilm en Australie. *Unesco bulletin for libraries* 29 (1975) n. 2, p. 115.
- (13) *International cataloguing* 2 (1973) n. 2, p. 5.
- (14) POORI SOLTANI. The Tehran book processing centre. *International cataloguing* 4 (1975) n. 2, p. 5.
- (15) Il materiale riguardante l'Inghilterra è stato raccolto durante un viaggio scambio tra bibliotecari effettuato nell'ottobre 1977.
- (16) CONGRÈS INTERNATIONAL SUR LES BIBLIOGRAPHIES NATIONALES, Parigi, 1977. *Survey on the present state...* Paris, Unesco, 1977, p. 160.
- (17) BERNHARDT, B. A union catalogue of serials in Scandinavian libraries. *Libri* 25 (1975) n. 1, p. 1-12.
- (18) GOEDEME, G., GOOSSENS, P. e HEYMANS, F. The Belgian union catalogue of periodicals. *Inf. Proc. Man.* 12 (1976) n. 3, p. 161-64. (Citato in: LISA, 1976, n. 3004).
- (19) MOTAIS DE NARBONNE, A.-M. Le système CAPAR. *Bulletin des bibliothèques de France* 21 (1976) n. 3, p. 99-106.
- (20) POINDRON, P. Les services communs de la Direction des bibliothèques et de la lecture publique. *Bulletin des bibliothèques de France* 18 (1973) n. 7, p. 342-47.
- (21) CHAUVEINC, M. Monocle. *Journal of library automation* 6 (1973) n. 3, p. 113-28.
- (22) AVRAM, H. D. Production, dissemination and use of bibliographic data... *Library quarterly* 47 (1977) n. 3, p. 347-69.
- (23) AVRAM, H. D. e MARUYAMA, L. S. The RECON pilot project: a progress report - October 1970 - May 1971. *Journal of library automation* 4 (1971) n. 3, p. 159-69.
- (24) *The scope for automating data processing in the British Library*. London, Her Majesty's Stationery Office, 1973, p. 27-28.
- (25) *Computer and early books. Report of the LOC project...* London, Mansell, 1974, p. 131.
- (26) *London 76: Conference on an English 18th century short-title catalogue*. Boston Spa, British Library Lending Division, 1976, p. 178.
- (27) MARTIN, H. J. Recensement des livres anciens des bibliothèques françaises. *Bulletin des bibliothèques de France* 16 (1971) n. 1, p. 1-32.
- (28) *Compte rendu des Journées d'étude sur les fonds anciens des bibliothèques françaises*.

Bulletin des bibliothèques de France 21 (1976) n. 1, p. 21-22.

(29) KALTWASSER, F. G. Le contrôle bibliographique universel. *Unesco bulletin for libraries* 25 (1971) n. 5, p. 525-29.

(30) *Nouvelles du livre ancien* 1977, n. 13, p. 7-8.

SOMMARIO — *L'esame della situazione attuale nei più importanti paesi (Stati Uniti, Canada, Australia e altri paesi extraeuropei; Inghilterra, Germania occidentale, Scandinavia, Belgio, Francia) mette*

in rilievo l'utilizzazione delle bibliografie nazionali in formato MARC per la formazione e il mantenimento di cataloghi collettivi automatizzati relativi al materiale corrente o comunque moderno. Sono illustrate le principali realizzazioni in tal senso, sia a carattere nazionale che regionale o locale. Di più difficile soluzione il problema del censimento e della catalogazione dei libri antichi, al cui riguardo vi sono solo alcuni esperimenti di cataloghi collettivi automatizzati in Inghilterra e in Francia.

LA BIBLIOTECA PUBBLICA NELLA CRISI DEGLI ENTI LOCALI

Un'ipotesi di lavoro

DINO RAITERI

Dal 1972 ad oggi, con l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, la vecchia e disarticolata legislazione bibliotecaria italiana s'è andata accrescendo di nuovi strumenti normativi, rappresentati dalle leggi regionali. Mentre le biblioteche statali hanno potuto contare su di una legislazione abbastanza organica, anche se ormai insufficiente, per le biblioteche di enti locali la legislazione risulta a tutt'oggi pressoché inesistente e ricostruibile — se così può dirsi — solo aggregando vetuste legghine emanate per disciplinare aspetti particolari di una realtà assai diversa dalla presente, mai considerata nel suo insieme tanto sotto il profilo biblioteconomico che sotto quello organizzativo ed amministrativo.

L'occasione per rimediare a tale carenza si era presentata durante il periodo immediatamente precedente al 1972. Infatti un principio di buon governo avrebbe richiesto che lo Stato emanasse, avanti il passaggio delle competenze in materia di biblioteche di enti locali o d'interesse locale, una legge quadro che stabilisse principi e fornisse direttive, cui le regioni potessero conformare la propria normativa. Come risultato di tale omissione si vedono ora leggi regionali prive di un comune punto di riferimento, so-

prattutto per la parte organizzativa e tecnica, la cui mancanza si fa sentire, ad esempio, nel campo della conservazione e tutela del materiale bibliografico, per cui ci si deve rifare alle scarse disposizioni della legge n. 1089 del 1939; tanto più che questa legislazione regionale appare spesso lacunosa o sbrigativa su punti di grande importanza quali, ad esempio, la fisionomia organizzativa ed amministrativa dei sistemi bibliotecari.

La crisi degli enti locali e le nuove esigenze del servizio bibliotecario

Il vuoto di legislazione statale e l'insufficienza di quella regionale cadono in un periodo di gravissima crisi finanziaria e di carente situazione organizzativa di quell'ente pubblico — il comune — che dovrebbe costituire il cardine della politica culturale a livello locale e nell'ambito regionale-comprensoriale. Si sono sommati così due fattori negativi e quindi le strutture degli enti locali destinate ai servizi culturali si sono di fatto cristallizzate a livelli molto bassi, anche rispetto alle intenzioni dichiarate dagli amministratori pubblici: è andato sempre più aumentando il divario fra tipi e qua-

lità di servizi richiesti e servizi offerti, pur se il volume della domanda non è paragonabile a quello che si registra in altri settori dei servizi sociali, anche per la maggior difficoltà nell'individuare e analizzarla.

Da anni poi una revisione ed una critica radicali del concetto stesso di servizio culturale si sono accompagnate a tutta una varietà di promettenti sperimentazioni, sfociate nei casi più fortunati in vere e proprie gestioni di tipo nuovo; contestualmente è andata sempre più attenuandosi la fiducia in una conduzione esclusivamente tecnica dei vari organismi di settore e generandosi in molti casi una situazione di permanente instabilità nella loro gestione, un tempo tranquilla e (a suo modo) razionale. Tutto ciò ha contribuito, grazie anche al maggior livello di istruzione ed informazione attuale, al formarsi di una domanda culturale assai più esigente ed articolata. Va poi rilevato come la stessa maggior varietà di servizi culturali richiesti oggi ad un comune, anche di modeste dimensioni, fa sì che le biblioteche pubbliche si trovino a dividere la propria domanda di risorse con quella di altri tipi di servizi e manifestazioni culturali — teatri, cineforum, musei, esposizioni, concerti — prima limitati alle città.

Sebbene in quest'ultimo decennio il volume dei finanziamenti e l'interesse da parte delle amministrazioni locali siano indubbiamente cresciuti, è pur vero che, nell'ambito dei servizi sociali richiesti ad una comunità, quelli di natura culturale si vedono assegnati gli ultimi posti, se non l'ultimo. Questo è ampiamente noto, ma lo è di meno quanto pensano in merito non pochi operatori culturali: che coi mezzi attualmente disponibili biblioteche, musei, teatri, centri culturali continueranno a perpetuare il proprio ruolo marginale — al limite inutile — nella comunità, quando addirittura non svolgano una funzione di copertura all'inconsapevolezza o alla cattiva volontà di tante amministrazioni locali.

Tutti i progetti, formulati da trent'anni a questa parte, circa un servizio bibliotecario rispondente alle esigenze di una sua progressiva e razionale diffusione nelle città e nei centri minori hanno sempre

indicato come presupposto un forte aumento nell'impegno finanziario da parte della pubblica amministrazione, tale da consentire nuove assunzioni di personale preparato, l'aggiornamento di quello già in servizio, l'acquisto di materiale ed attrezzature adatti e sufficienti. Basta scorrere gli atti dei convegni e le annate del bollettino dell'AIB per constatarlo: vi appare in tutta evidenza la richiesta di un grosso salto qualitativo per le risorse da destinare.

Data l'inadeguatezza dei finanziamenti, avviene però che i modelli di organizzazione o di ristrutturazione e le sperimentazioni di nuove iniziative per la diffusione della pubblica lettura restino, i primi sulle pagine della letteratura o agli atti dei convegni, le seconde in ambiti circoscritti e comunque sempre quali fatti piuttosto inconsueti circondati da una diffusa quanto dimessa routine. Infatti mai come in questi ultimi anni i progetti per nuovi tipi di strutture e di azione nel campo della pubblica lettura sono stati numerosi e caratterizzati da buone prospettive di validità, tanto da far ritenere prossima — se non già iniziata — una svolta di ampia portata; tuttavia nel medesimo tempo la crisi profonda che ha investito la nazione ed il suo apparato amministrativo, di cui lo sfascio della finanza locale è uno degli aspetti, contribuisce a paralizzare — o nel migliore dei casi a limitare drasticamente — il passaggio di tali progetti alla fase operativa. Né si creda che basti una buona legislazione regionale in materia: una normativa concernente un pubblico servizio disciplina sostanzialmente l'uso di quelle risorse che la regione stessa e gli enti locali intendono destinarvi.

Nella quasi generale impossibilità di tradurre in pratica le nuove idee e disporre per conseguenza di una gamma abbastanza ampia di esperienze con cui confrontarsi a proprio agio, i progetti restano — è inevitabile — generici, poco definiti nelle articolazioni operative, se non confusi e contraddittori e, privati del supporto di una loro attuazione nella realtà quotidiana, non sono in grado di evolversi e perfezionarsi, ma solo di ripiegarsi su sé stessi: si sarebbe quasi tentati di giudicare inutile un prosegui-

mento del dibattito sulle strutture e sui tipi di azione. D'altro canto non poche innovazioni attuate danno l'impressione di aggiunte marginali — magari alla moda — ad un organismo ancora saldamente legato ai vecchi moduli culturali. Si viene a creare questa sconcertante situazione: dopo tanto dibattito e tante speranze bibliotecari, operatori culturali, insegnanti si trovano a gestire un tipo di servizio bibliotecario che buona parte di loro giudica ben poco rispondente alle esigenze della società odierna.

Ostacoli per le biblioteche e per i sistemi bibliotecari

Gli esempi non mancano. La penuria di locali o la loro inadeguatezza impedisce o rende difficile, specie per i grossi fondi librari, l'introduzione del sistema a scaffali aperti, privando il pubblico dell'insostituibile beneficio rappresentato dal contatto diretto coi libri; non parliamo poi della concreta possibilità di trovare risorse finanziarie per l'impianto di una biblioteca nuova, magari attrezzata come centro culturale polivalente.

La scarsità e l'intempestività dei finanziamenti impedisce alla biblioteca (anche se ragguardevole) di presentare un panorama aggiornato ed esauriente — in rapporto alle dimensioni e alle caratteristiche della comunità che deve servire — dell'editoria nazionale. Una qualsiasi libreria, pur modesta, finisce per essere ben più interessante, senza contare la presenza di quelle che, grazie al sistema dell'ingresso libero e del «self service» o tramite presentazioni di libri e incontri con gli autori, rimpiazzano in certo qual modo il ruolo d'informazione editoriale che dovrebbe svolgere la biblioteca civica.

Un discorso analogo può farsi per i sistemi bibliotecari, che dovrebbero costituire il tessuto connettivo della pubblica lettura e il supporto, specie nei piccoli e medi comuni, per tutta un'ampia gamma di attività. Nell'ipotesi migliore questi organismi, in genere, possono contare su due o tre persone preparate e con buona esperienza — nel campo biblioteconomico e/o nel lavoro di animazione culturale — occupate a pieno tempo e

inserite nell'organico della biblioteca-centro sistema. Invece nelle biblioteche periferiche il personale, salvo non molti casi, possiede una preparazione ed un'esperienza di grado nettamente inferiore, in quanto svolge tale lavoro quasi sempre a tempo parziale, non beneficia di un inquadramento consono alle mansioni svolte (spesso si tratta di volontari), non trova in definitiva né le condizioni, né gli incentivi per acquisire il ruolo di vero operatore culturale. Infatti, se si riconosce che in una biblioteca civica di piccole e medie dimensioni il lavoro più impegnativo ed urgente dovrebbe riguardare la promozione della pubblica lettura, coordinata per quanto possibile con altri strumenti di azione culturale, appare evidente quanto necessiti un tipo di personale specificamente preparato e che alla biblioteca si dedichi professionalmente, rimanendo il più possibile a contatto con la popolazione del luogo. Sarà allora davvero possibile cominciare a trarre realmente vantaggio da iniziative che, in quanto ideate ed organizzate al centro, vanno poi adattate e sviluppate all'interno delle varie comunità servite dal sistema bibliotecario.

Questo tipo di lavoro culturale, non esauribile certo nello spazio di un pomeriggio o di una sera, richiede tempi lunghi e continui di azione, mentre il personale del centro, anche se molto più numeroso dell'attuale, non potrebbe dividersi in un lavoro di lungo periodo presso decine e decine di biblioteche periferiche, senza contare poi che esso è pur sempre estraneo rispetto alle popolazioni che si propone di servire. Di conseguenza, gran parte delle attività promozionali svolte da un sistema bibliotecario, dalla scelta dei libri all'organizzazione di uno spettacolo, finiscono — nell'ambito delle biblioteche decentrate — per essere lasciate a sé stesse, senza una vera preparazione che preceda dette attività ed uno svolgimento che le segua. Certo l'efficacia di un'operazione culturale, allo stato presente delle conoscenze sociologiche in materia, non è ancora misurabile almeno con soddisfacente approssimazione, ma si può ben ipotizzare che la carenza di personale — sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo —

alla periferia e al centro del sistema condanni sovente la sua azione a rimanere ambigua, nonostante le intenzioni e i proponimenti, in quanto essa appare distaccata e poco comprensibile nelle motivazioni e negli obbiettivi alla maggioranza dei fruitori, specie a quelli cui più servirebbe. Le medesime osservazioni valgono pure — anche se in un'ottica differente — per i sistemi urbani (o per l'azione della biblioteca urbana) a cominciare da quelli delle metropoli, delle quali sono ben noti i fenomeni di disgregazione sociale e culturale.

Cause di fondo del ruolo marginale assegnato ai servizi culturali

La carenza di risorse disponibili colpisce l'azione di quanti tentano un lavoro culturale con obbiettivi nuovi e nuovi schemi d'intervento in misura molto maggiore di quanti attuano un lavoro condotto secondo criteri più o meno tradizionali. Ciò non pare casuale, né dovuto solo a circostanze economiche di forza maggiore, ma dipende soprattutto dalle finalità che un sistema socio-politico intende perseguire. Infatti sono individuabili almeno due fondamentali carenze, quella del tempo libero e quella del sistema scolastico.

Le caratteristiche della prima — che interessa in particolar modo la popolazione lavorativa — e le sue conseguenze sono state definite ed analizzate in maniera esauriente, ma molte denunce appaiono ambigue, poiché evitano di mettere in discussione i valori correnti di produttività, lavoro, ricchezza nazionale, senza accorgersi — e non volendolo fare — che, dandoli per scontati, ci si priva della possibilità di impostare soluzioni valide e si ammette tacitamente la posizione strumentale e subalterna del momento culturale, contraddicendo tutto il discorso sul nuovo ruolo dell'azione culturale. Infatti, riconoscendo che il momento economico — celato sotto svariate apparenze, anche difficilmente intuibili — va indiscutibilmente privilegiato rispetto alle esigenze di sviluppo umano, si è costretti a riconoscere che gli apparati scolastico e culturale, ereditati dall'Ottocento

e dal primo Novecento, permangono validi, una volta apportate le dovute razionalizzazioni richieste dal progresso tecnologico e dai nuovi sistemi di produzione, mentre gli sforzi per un radicale mutamento di tali apparati (conseguenza di un'altrettanto ampia correzione di obbiettivi) vanno giudicati privi di senso.

Sulla carenza del sistema scolastico non è il caso di soffermarsi qui: basti dire che sino a quando non prevarrà una didattica aperta e flessibile, volta a fornire una gamma di criteri conoscitivi e valutativi atti ad interpretare la natura, l'uomo e la società, piuttosto che a sciorinare un campionario di nozioni e di concetti preconfezionati, sino a quando la scuola rimarrà un organismo per una educazione limitata agli anni giovanili e sostanzialmente finalizzata ad attribuire capacità e ruoli professionali, biblioteche, musei e centri culturali troveranno quanto mai arduo collegarsi e completarsi davvero col mondo scolastico.

Può dirsi quindi che le carenze attinenti al tempo libero e alla scuola originano sostanzialmente la carenza di risorse attribuite alle strutture culturali — perché non inserite nel processo produttivo — e in subordine la carenza legislativa. Senza almeno un avvio di rimozione di questi fondamentali ostacoli la biblioteca pubblica — assieme ad altri istituti culturali — continuerà a svolgere un ruolo marginale, disattendendo nella pratica quanto viene affermato in fase programmatica e progettuale, mentre pare illusoria la fiducia in una crescita lenta ma continua, tale da provocare ad un certo punto l'atteso salto qualitativo, poiché ne mancano i veri presupposti.

*Ipotesi di lavoro
per la biblioteca pubblica...*

Che fare dunque? Indubbiamente lo spazio di manovra si presenta angusto per cercare di far evolvere la struttura bibliotecaria verso obbiettivi e ruoli diversi da quelli assegnatili dall'attuale sistema socio-economico. Sulle risorse finanziarie c'è poco da contare; nonostante un aumento rispetto agli anni passati, ba-

stano appena all'organizzazione e all'incremento — generalmente inadeguato — del fondo librario, all'apertura al pubblico per un orario settimanale abbastanza congruo, allo svolgimento di un certo lavoro di animazione culturale (dove lo si fa) forzatamente o volutamente limitato e all'attuazione di qualche attività collaterale (dibattiti, presentazione di libri, esposizioni), che coinvolge quasi costantemente, lo si voglia o no, ristretti e sempre uguali circuiti di fruitori.

Un certo spazio per muoversi parrebbe sussistere invece nel campo delle risorse umane, dove è forse possibile reperire e coordinare persone disposte, a livello volontario, ad effettuare un lavoro culturale nella comunità. Non bisogna scordare che oggi anche nei piccoli centri sono sempre più numerosi, specie fra i giovani, coloro che sono forniti di istruzione media e superiore. Per quanto possibile si dovrebbe favorire in ogni biblioteca di piccolo e medio comune il costituirsi, accanto all'incaricato ed al consiglio di biblioteca (quest'ultimo spesso latitante), di gruppi informali (che in parecchi casi potrebbero annoverare persone altamente qualificate dal punto di vista culturale), aperti a tutti gl'interessati e che svolgessero — come lo consentono capacità e tempo disponibile — un'opera di promozione culturale, comprendente fra l'altro anche quel lavoro di adattamento alla realtà locale di iniziative e manifestazioni organizzate dal centro-rete o da altri enti.

Nelle città, e soprattutto nelle metropoli, la formazione di tali gruppi dovrebbe articolarsi a livello dei quartieri — dove esistono consigli circoscrizionali disposti a interessarsi del settore culturale — e in collegamento con l'associazionismo culturale e del tempo libero. Tali gruppi, indispensabili anche e proprio se gli organici di ogni biblioteca pubblica potessero contare su personale preparato, avranno certo i limiti riscontrabili in chi lavora in modo improvvisato e dilettantistico, ma rappresenterebbero un raccordo prezioso tra popolazione e biblioteca.

La presenza di gruppi spontanei non vuol certo significare che sarà possibile far a meno di bibliotecari professionali, oppure snaturarne o dequalificarne le man-

sioni: l'impostazione dell'attività di una biblioteca pubblica dovrà rimanere compito del bibliotecario, come resterà compito dell'insegnante far scuola; si tratta di collaborare al raggiungimento di finalità comuni, sebbene la collaborazione sia sempre frutto di un delicato equilibrio fra molteplici fattori. Un'innovazione di questo tipo nella vita della biblioteca pubblica non è esente da rischi (anche notevoli), però mi chiedo quale vantaggio vi sia nel ribadire una rigida ed esclusiva professionalità nella gestione di questo tipo di biblioteca, quando ciò non impedisce che si assegnino (non raramente) a questo servizio, da parte delle amministrazioni locali, persone scelte con dubbi criteri e con attitudini tali, fra cui la meno spiccata appare quella a svolgere un lavoro di promozione culturale nella comunità.

... e per i rapporti con il mondo scolastico

Il mondo della scuola va interessato non tanto a livello di istituti e di provveditorati, che devono svolgere istituzionalmente un ben preciso ruolo, orientato sostanzialmente in direzione opposta a quella cui tendono i nuovi schemi dell'azione culturale e dell'educazione permanente, ma piuttosto a livello di singoli insegnanti, quelli disponibili ai nuovi metodi didattici, in base ai quali il lavoro in biblioteca ed assieme ai suoi operatori acquista davvero un senso.

Le pur scarse strutture dell'educazione permanente — anche se troppo spesso rappresentano la copia dell'istruzione formale di base o sono rivolte soltanto ad una riqualificazione professionale — possono costituire un altro campo in cui inserire l'azione della biblioteca: pensiamo, ad esempio, alle opportunità offerte dai corsi delle 150 ore.

I nuovi organismi rappresentativi della scuola — sebbene abbiano già fornito prove deludenti e rischino di diventare una ulteriore impalcatura burocratica — potrebbero invece dar spazio ad un certo collegamento con i vari istituti scolastici, ottenendo come risultato, ad esempio, un coordinamento fra biblioteca civica e biblioteche scolastiche, con possibilità per alcune di queste di svolgere — nelle città — la

funzione di biblioteche di quartiere e di vedersi integrato il fondo librario con depositi da parte della biblioteca civica. Organismi particolari sono poi i consigli di distretto, che annoverano fra i propri compiti istituzionali quello di organizzare attività culturali, anche esterne all'ambito scolastico; è un'altra opportunità che si offre agli obbiettivi di promozione suaccennati, anche se molto dipenderà dalle convinzioni e dagli atteggiamenti dei membri di tali consigli circa i nuovi modelli di azione culturale.

Queste ipotesi, volte ad utilizzare le risorse umane disponibili, cercano anche di ovviare ad una sterile attesa di «tempi migliori», nella permanenza di ostacoli di fondo che impediscono alle strutture culturali di svolgere — con modalità ed obbiettivi ampiamente rinnovati — il proprio ruolo di informazione-formazione dei cittadini. Come ho detto, non s'intende escludere difficoltà ed inconvenienti d'ogni genere, a cominciare proprio da quelli originati dal proporsi un lavoro in comune con gruppi volontari di utenti e gruppi professionali (ad esempio gli insegnanti) considerati, in base ai criteri tradizionali, soltanto «pubblico». Tuttavia chi davvero crede in un nuovo ruolo della biblioteca pubblica

sarà coerente con le proprie idee se s'impegnerà in questa direzione: vale la pena di tentare.

SOMMARIO — *La crisi finanziaria ed organizzativa degli enti locali e le carenze di legislazione statale e regionale sulla biblioteca pubblica cadono in un delicato momento della storia di questa in Italia, cioè quando cominciano a farsi strada e a prevalere nuove concezioni circa le modalità e gli obbiettivi di tale servizio culturale, che presuppongono però una domanda di risorse ben più accentuata che in passato. Tuttavia i veri ostacoli all'affermarsi di un nuovo tipo di biblioteca risiedono nell'attuale sistema socio-economico, che privilegia il momento produttivo, rendendogli subalterni gran parte dei settori di attività sociale. La carenza di risorse finanziarie è solo la conseguenza. L'unica possibilità per cercare di imprimere una svolta al ruolo della biblioteca pubblica sembra, per il momento, quella di affiancare ai bibliotecari gruppi spontanei che coadiuvino l'opera di promozione culturale, nonché quella di instaurare effettivi collegamenti con gli insegnanti disponibili alle nuove concezioni didattiche e con le nuove strutture rappresentative scolastiche.*

MANUALISTICA E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

A proposito dell'opera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

SUSANNA MESCHINI

I manuali, al momento attuale della cultura, possono essere considerati un genere letterario, in quanto la loro utilità «didattica» è del tutto superata di fronte all'importanza del saggio specialistico e della ricerca in atto. Considerando la richiesta dell'utenza, anche giovanile (per la quale la mia esperienza si riferisce alle nuove sale di consultazione della Biblioteca Nazionale di Roma), questa «inutilità» è evidente. Nelle sale cioè i diversi consulenti e noi stessi bibliotecari, per la parte che ci competeva, abbiamo fatto sì

confluire manuali ed enciclopedie, ma le più recenti e molte a carattere monografico e saggistico.

Fine della illusione enciclopedica

Infatti, anche se il titolo si mantiene ancora oggi, per tradizione, «enciclopedia», la migliore tra esse e la più aggiornata, l'*Enciclopedia Einaudi* (1), dice nella premessa dell'editore: «È stata nostra intenzione mostrare quali siano i concetti

fondamentali che animano i discorsi contemporanei, prescindendo completamente da ogni vincolo disciplinare» (vol. 1, p. XIV). Anche in essa per quanto attiene alla storia dell'arte nel secondo volume, per esempio, abbiamo voci come «Avanguardia» nei suoi diversi significati e «bello/brutto».

L'*Enciclopedia universale dell'arte* (2), edita a partire dal 1958 con carattere internazionale, dice nella sua prefazione editoriale: «nell'immensa letteratura intorno alle arti figurative si avvertiva da più parti il bisogno di una grande sintesi storica, che si estendesse all'arte di ogni tempo e di ogni paese; il bisogno di una sorta di "corpus" critico e documentario, che di quell'aspetto dell'attività dello spirito umano, dispiegatasi nelle innumeri articolazioni delle diverse civiltà artistiche, cogliesse e fissasse gli elementi determinanti e più significativi, con unità di criteri metodologici e nel quadro di un disegno comune» (vol. 1, p. XII). Ebbene, questa enciclopedia è monografica con grosse voci di raccordo. Solo ben curati indici analitici l'hanno resa consultabile a tutti i livelli.

D'altra parte, nella presentazione della medesima enciclopedia, che ha avuto come direttore un archeologo, Massimo Pallottino, e come direttore di una sezione Giulio Carlo Argan, storico dell'arte, si spiega nel paragrafo dedicato alla «Struttura dell'Enciclopedia»: «La scelta non deriva dunque, nel caso, da predilezione degli editori, da assuefazioni tradizionali o dalla voga di un "genere" che incontra molto favore nel pubblico (anche se questi motivi possono averla legittimamente secondata), ma risponde alle esigenze dell'opera nella sua stessa impostazione».

«Occorre però chiarire quale sia più particolarmente la struttura dell'Enciclopedia universale dell'arte. Le trattazioni monografiche svolgono argomenti compiuti nel senso indicato, e costituiscono gli articoli o "voci" dell'Enciclopedia, con un titolo che rappresenta l'esponente indicativo per la loro distribuzione in ordine alfabetico entro i primi 14 volumi dell'opera. L'Enciclopedia si presenta pertanto come una articolata raccolta di studi organici (di sufficiente ampiezza anche se di esten-

sione varia a seconda del loro contenuto) e di numero limitato...» (vol. 1, p. XV). Ci si perdoni la citazione assai lunga, ma ci pareva opportuno rilevare questo orientamento messo in atto in un'opera di tale importanza.

Questo discorso «empirico» è confermato polemicamente anche nel *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, diretto da Paolo Portoghesi (3). Nel discorso preliminare si dice: «Dizionario ragionato o enciclopedico — se si accetta la nozione di enciclopedia proposta da Diderot come "concatenazione delle scienze" — vuol dire insieme inventario e concatenazione di una materia vastissima, priva di ristrette delimitazioni specialistiche, resa coerente dalla scelta di un unico punto di vista. Il lettore troverà riuniti nella nostra opera insieme al lessico architettonico elementi di lessici affini che hanno trovato nella cultura degli architetti largo campo di applicazione... Idee, uomini e cose, nella sua ricchezza e complessità l'"universo di discorso" dell'architettura, quel campo di nozioni e di tensioni all'interno del quale l'architetto deve compiere le sue scelte...» (vol. 1, p. X).

Infine l'*Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale* della Treccani (4) dice, nella prefazione di Aldo Ferrabino: «Abbiamo cercato, con umiltà non trepida, di offrire a ogni maniera di persone non una qualunque enciclopedia di nomi e oggetti artistici, ma, esattamente parlando, la *Enciclopedia moderna dell'arte antica*; adorna nella veste, copiosissima nei dati, completa nella informazione, esatta e precisa in ogni suo elemento, rispettosa del vero, aperta con franchezza sulle prospettive illimitate della cultura attuale: che è capace di tutte le dimensioni, quand'è sciolta da ogni coazione» (vol. 1, p. VI).

Parlare quindi di manuali e di enciclopedie nell'ambito di una cultura storicista e marxiana, al giorno d'oggi, appare del tutto superato. È un titolo convenzionale, a vendere, quello di *Storia d'Italia* (5), usato per l'opera della casa editrice Einaudi, che segna una svolta nella non sistematicità delle diverse trattazioni, e ancora una volta l'editore ribatte nella presentazione, senza esitare: «E sarà bene avver-

tire subito con molta franchezza che preoccupazioni di "scientificità" e di "obiettività" non ci hanno troppo turbato. Le esperienze di quest'ultimo mezzo secolo ci hanno fatto comprendere la non irreversibilità di alcune scelte anche fondamentali; in pari tempo ci hanno dato la consapevolezza dei limiti del nostro orizzonte, della nostra inclinazione ad accentuare per vari motivi ed interessi — non certo personali, ma relativi alla nostra condizione di uomini d'oggi — questo o quel punto nodale, per ricercare le premesse di una certa situazione piuttosto che di un'altra. Non ci illudiamo, quindi, di poter cogliere la sostanza delle cose come sono realmente andate, e ancor meno di poterle far conoscere una volta per sempre» (vol. 1, p. XXV).

Scienza e divulgazione

Nell'ambito di questa innovazione essenziale agli studi e alla volgarizzazione della storia si può considerare *L'arte dell'antichità classica* (6) di R. Bianchi Bandinelli che qui, fra l'altro, prendiamo in esame. Essa costituisce, di fatto, la prima parte della *Storia d'Italia*, legando l'alto medioevo alla tarda romanità — «Spätantike» — e considerando i rapporti tra grecità e classicità da una parte e Roma, l'Italia e gli italiani tutti, dall'altra.

In un libro di storia dell'arte consideriamo essenziali le illustrazioni. Proprio dall'insegnamento di Bianchi Bandinelli e dal suo operare attraverso l'Enciclopedia deriviamo la convinzione che una buona fotografia — o meglio una serie di fotografie — costituiscono quello che i filologi chiamano l'«edizione critica» di un testo. E su questo aspetto essenziale cominciano i primi dispiaceri fin dalla copertina, mentre all'interno dei due volumi altre fotografie sono insoddisfacenti, forse troppe. Il raffronto è particolarmente pesante e imputabile al nostro mercato editoriale, ad una certa miopia commerciale, vista la qualità dei precedenti tre volumi (7), pubblicati nella collana «Il mondo della figura» diretta da André Malraux e André Parrot, in collaborazione tra la casa editrice Feltrinelli e Gallimard. In questi volumi ben altro era il livello delle illu-

strazioni, che furono curate e scelte con minuzia dall'autore. Ed il discorso del basso prezzo e del libro «universitario» che ci si voglia obiettare per questi due volumi è capzioso e miope. Altre sono le economie, in funzione di tirature più ampie e di accordi editoriali. Non si tratta solo di un problema economico, ma di una scelta di mercato, di pubblico, di sistema di vendita. Ma andiamo avanti.

L'opera infrange del tutto quella che si considera la maniera «definitiva» dei manuali per presentare il materiale, e la storia in essa non costituisce una sintesi definitiva: soprattutto per la parte dell'arte romana, per la quale mancano molte trattazioni analitiche di supporto; ma altresì per l'arte greca, imbalsamata nella visione comune come classicità, idealismo, perfezione ed altre fandonie consimili. Costituisce invece un rilancio di tutti i problemi delle varie epoche e culture.

Importante il modo, per esempio, nel quale è trattata l'architettura, di solito «terra di nessuno» fra architetti e storici dell'arte; qui invece inserita in un più ampio discorso storico e critico, a seconda delle epoche. L'ansia della morte sembra pervadere l'autore: lo stile limpido e piano di Bianchi Bandinelli diventa denso, affannoso; con il desiderio di dire tutto quello che si sa e si può dire fino all'ultimo momento, prima di chiudere definitivamente quaranta anni di lavoro e di insegnamento. E il discorso non è rivolto agli specialisti ma, come sempre nelle sue trattazioni, a un pubblico più ampio, di persone interessate all'antichità classica nel suo complesso.

Come scrisse Antonio La Penna, in occasione della pubblicazione presso Ricciardi di *Archeologia e cultura* (8), ne «Il contemporaneo» (9): «Non mi atterrei ad illustrare l'opera di Bianchi Bandinelli se egli fosse solito rivolgersi da specialista a specialisti, ma una linea direttiva fondamentale della sua opera è incisa proprio dallo sforzo di dare all'archeologia un peso più notevole nell'interpretazione del mondo antico... come presupposto indispensabile di ogni ricerca storica seria...» (p. 11): considerando quindi l'archeologia un modo di conoscere la storia legato a un metodo di conoscenza attraverso lo

scavo, lo studio delle fonti, i monumenti architettonici e i prodotti artistici e artigianali, comunque conservati. E qui trova conferma da parte di un attento lettore «non archeologo» il discorso già ventilato nel titolo di questo scritto per un diverso valutare la divulgazione.

Delle resistenze di Bianchi Bandinelli, a un certo estetismo della critica d'arte, soprattutto medioevale e moderna, di origine, ahimé!, crociana e dell'umiltà del medesimo nel riconoscersi dissodatore in un campo storico, quello dell'arte antica, è testimonianza già la prefazione alla prima edizione di *Storicità dell'arte classica* (10) del 1949. Questo volume con il suo titolo ha tratto in inganno anche la Malclès (11): esso è infatti una raccolta di saggi estremamente personali e caratterizzati dalle idee dell'autore, ma viene citato addirittura nel paragrafo dedicato alle storie universali delle arti. Senza contare che nel rinvio all'arte dell'Italia (p. 524) dello stesso volume si sceglie — per fermarci a questo discorso archeologico — il Ducati (12), manuale guarda caso della UTET, estremamente invecchiato, per di più in una edizione nella quale il vecchio materiale fotografico, che aveva i suoi pregi, li perde nella ristampa che non rinnova i clichés.

Non perdiamo tempo ulteriore sulle difficoltà del bibliotecario tra questi suggerimenti ed in particolare su certi sciovinismi di tutta la cultura francese. Torniamo al volume *Storicità dell'arte classica*, quando l'autore definisce la sua funzione di insegnante anche nei confronti del manuale in genere: «È un fatto, che a un maestro di scuola si fa sempre torto, se lo si giudica soltanto dalle opere pubblicate per le stampe, perché ove nella scuola egli non si limiti a leggere un manuale, avverrà sempre che si trovi alla fine dell'anno accademico con del materiale pronto a prendere forma di libro» (p. 85 ss.).

Studi e impegno politico

In un unico uomo i colleghi bibliotecari trovano confluire l'utente di biblioteca, lo scienziato, e solo in quanto tale divulgatore, il promotore di enciclopedie, l'inse-

gnante universitario e l'uomo politico che si è battuto per una diversa organizzazione della cultura in Italia. Dell'aspetto effettuale della politica e del continuo intervento in essa attuato da Bianchi Bandinelli, a vari livelli, anche come Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, nel dopoguerra fino allo scontro con il ministro della Pubblica Istruzione Gonella, è testimonianza il volume dal titolo volutamente criptico: *AA., BB. AA. e B.C.* (13) che allude alla sigla delle Antichità e Belle Arti divenute ora parte dei Beni Culturali. Ma l'opera, ultima pubblicata da Bianchi Bandinelli ancora vivo, esprime la sua insoddisfazione nei confronti e del volume stesso e delle possibilità di operare per il singolo studioso: «La mia difesa dei B.C. non ha avuto infatti mai un carattere di battaglia programmatica ma è stata occasionale; soprattutto per mancanza di fiducia nell'efficacia che potevo conseguire. Essa è divenuta più coerente dopo che una certa dose di fiducia risorse in me per l'azione promossa dalle Regioni, nelle quali trovai finalmente vero impegno e competente buona volontà» (p. 255 ss.).

Questa connessione studi-politica ci premeva mettere in evidenza perché presente in tutto l'operare del Bianchi Bandinelli legata ad un realismo politico che fa sì che queste parole di studioso acquistino un particolare valore in un'Italia arruffata e turistica, piena di dilettanti di buona volontà, soprattutto in archeologia. Questo impegno politico i colleghi bibliotecari ben conoscono e si pone a noi tutti con la creazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, in correlazione con la legislazione regionale. In questo senso non esiste una dicotomia tra impegni di studiosi e impegni politici, ma un continuo va e vieni che ci coinvolge tutti.

Non sempre gli studiosi hanno una retta valutazione di quello che rappresentano in ciascun campo: esiste una supervalutazione che si panneggia di falsa modestia. Non è il caso di Bianchi Bandinelli, anche se lo stampare, dopo la sua morte, troppe opere con il suo nome, induce una leggera inflazione di questo scrittore produttivo e laborioso, ma restio a farsi sfuggire dalle mani il lavoro non rifinito. In questa triste circostanza si trova l'altra sua opera, progettata fin dal 1958 in connessione con

il ritorno alla cattedra di Roma, e sempre rimandata: *L'Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica* (14), nella quale sono alcuni passi significativi rispetto al nostro assunto: «La divulgazione, condotta sulla base di una approfondita conoscenza scientifica, mi è sempre sembrata un punto di arrivo al quale tendere nel campo delle discipline umanistiche, anche per assicurare ad esse una continuità» (p. 129). Qui, finalmente, come già avevamo messo in evidenza, lo storicismo, visto su di una strada marxista, si pone come divulgazione, come discorso comprensibile a tutti, che non deve essere specialistico, salvo nella prima fase.

Ancora una volta nell'opera *Introduzione all'archeologia* troviamo le due strade aperte agli studi archeologici chiaramente indicate: «Abbiamo detto che il vero problema storico e critico comincia al di là della casistica delle categorie. Dobbiamo aggiungere che bisogna aver chiaro che cosa si vuol raggiungere: o una vera storia dell'arte, cioè della forma artistica nel suo costituirsi e variare, o una storia della società di un tempo, espressa nelle sue idee, nelle sue possibilità economiche, nei suoi rapporti sociali. Sono due problemi differenti, che non vanno confusi, altrimenti essi si intorbidano reciprocamente. Oggi prevale, tra gli archeologi più giovani, l'interesse per questo secondo tipo di ricerca. E ciò si comprende bene, dato il momento storico nel quale ci troviamo a vivere con l'insorgere di gravissimi problemi socio-economici e le loro implicazioni politiche, che costituiscono per un numero sempre maggiore di uomini la ragione stessa del vivere» (p. 213).

In questo prefigurare le lunghe e minute analisi degli studiosi a venire, nelle quali però le parole «economia» e «società» non devono divenire vuoti suoni che ammodernano gli studi, Bianchi Bandinelli si mostra ancora concretamente maestro. Per i colleghi bibliotecari, rilanciando il discorso più volte affrontato, qui e altrove, se il bibliotecario debba essere uno specialista o un tecnico, è questo il caso nel quale l'autore-bibliotecario, come specialista, deve trarre conclusioni para-

dossali. *L'arte dell'antichità classica* è un saggio corposo e personale, nonostante l'intervento di studiosi di diversa posizione, quali Enrico Paribeni e Mario Torelli, ma non è un manuale.

NOTE

(1) *Enciclopedia*, a cura di R. Romano. V. 1. Torino, 1977.

(2) *Enciclopedia universale dell'arte*. Roma, 1958-68. 18 v. (Anche ed. americana dal 1959).

(3) *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*. Roma, 1968-72.

(4) *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, diretta da R. Bianchi Bandinelli e G. Becatti. Roma, 1957-73. 7 v., Supplemento e Atlante dei complessi figurati.

(5) *Storia d'Italia*, a cura di R. Romano e C. Vivanti. Torino, 1972-76.

(6) *L'arte dell'antichità classica*, diretta da R. Bianchi Bandinelli. V. 1: R. Bianchi Bandinelli, E. Paribeni: Grecia; v. 2: R. Bianchi Bandinelli, M. Torelli: Etruria. Roma, 1976.

(7) BIANCHI BANDINELLI, R. *Roma. L'arte romana nel centro del potere*. Milano, 1969; *Roma. La fine dell'arte antica*. Milano, 1970; con la collaborazione di A. Giuliano, *Etruschi e italici prima del dominio di Roma*. Milano, 1973.

(8) BIANCHI BANDINELLI, R. *Archeologia e cultura*. Milano-Napoli, 1967.

(9) LA PENNA, A. R. *Bianchi Bandinelli e il problema della storicità dell'arte*, ne «Il contemporaneo», V, 1962, n. 52, p. 11 e ss.

(10) BIANCHI BANDINELLI, R. *Storicità dell'arte classica*. Nuova ed. Firenze, 1960. 2 v.

(11) MALCLÈS, L.-N. *Les sources du travail bibliographique*. V. 2: *Bibliographies spécialisées (sciences humaines)*. Genève, 1952 (rist. 1965).

(12) DUCATI, P. *L'arte classica*. 3. ed., nuova ristampa. Torino, 1948.

(13) BIANCHI BANDINELLI, R. *AA., BB. AA. e B.C. L'Italia storica e artistica allo sbarraglio*. Bari, 1974.

(14) BIANCHI BANDINELLI, R. *Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica*. A cura di L. Franchi dell'Orto. Roma-Bari, 1976.

SOMMARIO — Rilevato che manuali ed enciclopedie del tipo tradizionale sono da considerare superati, l'autore analizza nel caso dell'opera di Ranuccio Bianchi Bandinelli il rapporto che deve esistere tra ricerca e divulgazione scientifica e, più in generale, tra studi e impegno politico.

Nuove cariche sociali

Nel corso del 28° Congresso nazionale tenuto a Cosenza e Sangineto dal 4 al 7 giugno 1978 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti per il Consiglio direttivo A. Vinay (voti 358), S. Amante (290), G. Pensato (274), G. Merola (264), G. Colombo (263), G. L. Betti (234), C. Revelli (233); per il Collegio dei Probiviri Urso, Levi Berruti, Limonta, Ricciardelli, Perretta; per il Collegio dei revisori dei conti Sico, Baldassarre, Sotgiu, Morelli, Settecesi.

Nella prima riunione del Consiglio direttivo, svoltasi a Pisa il 7 luglio, A. Vinay è stata confermata all'unanimità presidente, e vicepresidente è stato nominato S. Amante. La segreteria è stata affidata a M. Caproni; tesoriere è stato confermato P. Nizzica.

Rappresentante dell'AIB nel Consiglio regionale siciliano per i beni culturali e ambientali

L'8 maggio 1978 nelle due Sezioni regionali della Sicilia si sono svolte le votazioni per la designazione del rappresen-

tante dell'AIB nel Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali. È risultato eletto Antonino Blandini.

Sezione Liguria

Il 4 maggio 1978 si sono tenute a Genova le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione. Sono stati eletti: S. Amante, E. Bellezza, M. Franceschini, G. Sanlorenzo, G. Bagnasco Mazzini, P. Levi Berruti, M. Niri Maira.

Sezione Marche

Nell'assemblea dei soci tenuta ad Ancona il 15 aprile 1978 è stato rinnovato il Comitato direttivo della Sezione, di cui fanno parte: A. Adversi, L. Egidi, M. Gambelli, E. Pierpaoli, L. Renzi, S. Troiani, S. Zavatti. E. Pierpaoli è stato eletto presidente, S. Troiani vicepresidente, L. Renzi segretario. La sede sociale è stata trasferita ad Ancona, presso la Biblioteca comunale «L. Benincasa», via Ascoli Piceno.

International congress on national bibliographies

(Parigi, 12-17 settembre 1977)

Organizzato dall'Unesco in collaborazione con l'IFLA, il Congresso ha riunito 150 specialisti rappresentanti i centri bibliografici nazionali di oltre 60 paesi e alcune organizzazioni internazionali. Scopo della riunione era discutere gli standard minimi per il contenuto e la presentazione delle bibliografie nazionali, considerate la componente prioritaria del programma per il Controllo bibliografico universale.

Al termine dei lavori sono state approvate dieci raccomandazioni, di cui si riassumono i punti salienti (1):

1) *diritto di stampa*: si raccomanda la revisione delle legislazioni esistenti al fine di assicurare un controllo bibliografico nazionale più efficiente; un modello predisposto dall'Unesco servirà di base per le legislazioni nazionali e terrà nel dovuto conto i rapporti esistenti tra diritto di stampa e diritto d'autore;

2) *selezione del materiale*: lo standard minimo è costituito dalla registrazione delle pubblicazioni monografiche e di quelle in serie (primi numeri e cambi di titolo), incluse le pubblicazioni ufficiali; altre categorie di materiale saranno incluse progressivamente nei vari paesi;

3) *presentazione e periodicità*: si formulano degli standard particolareggiati per la presentazione delle bibliografie nazionali a stampa (formato, frontespizio, introduzione, testo, ordinamento, indici ecc.); la periodicità sarà almeno trimestrale, con cummulazione annuale;

4) *schede di catalogo*: si raccomanda uno studio sulla produzione e l'uso delle schede distribuite dai centri nazionali;

5) *contenuto della registrazione biblio-*

grafica: i centri nazionali prepareranno registrazioni esaurienti, adottando gli standard internazionali (ISBD, ISBN, ISSN ecc.); gestiranno un sistema di controllo per i nomi nazionali (personali e di enti) e per i titoli uniformi; adotteranno uno schema di classificazione di uso internazionale;

6) *pubblicazioni di organizzazioni inter-governative e internazionali non governative*: tali organizzazioni coopereranno per produrre una bibliografia corrente di tutte le loro pubblicazioni;

7) *sistemi di informazione internazionali*: si raccomandano studi sull'utilizzazione delle registrazioni prodotte per le bibliografie nazionali come *input* nazionale ad alcuni sistemi di informazione, e viceversa; si raccomanda anche la compatibilità tra le metodologie bibliografiche in uso nelle biblioteche e in campo documentario;

8) *International serials data system*: si raccomanda l'istituzione di centri nazionali, possibilmente all'interno dei centri bibliografici nazionali;

9) *coordinamento delle risorse*: si raccomandano studi sulla possibilità di produrre bibliografie multinazionali;

10) *Unesco*: si chiede che l'Unesco ed altre istituzioni interessate finanzino progetti pilota, attività di addestramento e, ove necessario, anche la produzione di bibliografie nazionali.

Convegno « Giornali, biblioteche e archivi »

(Bologna, 10-11 marzo 1978)

Si può affermare che la punta emergente dell'*iceberg*, per quanto riguarda il problema dei periodici, è apparsa in tutta la sua drammaticità nel 1966 subito dopo l'alluvione di Firenze. Da allora il problema è stato sempre più al centro dell'interesse dei bibliotecari per quanto concerne tanto i principi della conservazione di un materiale che rischia più d'ogni altro

(1) Per il testo delle raccomandazioni e per un breve resoconto del Congresso cfr. *IFLA journal* 4 (1978) n. 1, p. 10-16.

la degradazione, quanto anche più specificamente l'uso pubblico che delle collezioni di periodici può essere fatto non solo da una ristretta cerchia di addetti ai lavori, ma da strati sempre più ampi della popolazione.

Che la Regione Emilia Romagna, su iniziativa del Comitato regionale di storia del giornalismo e in collaborazione con l'Istituto dei Beni culturali, abbia promosso un convegno dall'enunciato quanto mai stimolante «Giornali, biblioteche e archivi», è un fatto che non può passare inosservato. L'impostazione data al convegno dagli organizzatori ha consentito che politici, storici del giornalismo, bibliotecari, archivisti e operatori culturali in genere si trovassero per la prima volta uniti per individuare insieme le linee operative più corrette per censire, catalogare, difendere, valorizzare e far fruire un patrimonio fra i più cospicui, ma anche fra i più sconosciuti che siano posseduti dai nostri istituti.

Tre le sezioni in cui si sono articolate le relazioni e comunicazioni nei due giorni del convegno, svoltosi allo «Stabat Mater» della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna con l'adesione di un vasto e interessato pubblico d'esperti: a) censimento e catalogazione; b) conservazione e microfilmatura; c) fruizione storica e sociale.

Non è questa la sede per approfondire con analiticità e sistematicità i contenuti delle numerose e articolate relazioni e degli altrettanto numerosi e interessanti interventi scaturiti dai dibattiti previsti al termine di ogni sezione: saranno gli atti — che, ci hanno assicurato, usciranno con tempestività — a darci il quadro della complessità degli argomenti trattati. È possibile tuttavia tentare di ripercorrere alcuni momenti essenziali e nodali, che consentono di spostare l'asse di un discorso, che poteva essere prevalentemente di carattere regionale, verso temi e problemi più generali che investono la totalità di quanti, secondo le diverse ottiche, si interessano al problema.

Nella relazione Plessi-Risoldi è stata fatta una puntuale analisi dei risultati relativi all'indagine di censimento svolta sul territorio regionale. Nonostante la percentuale delle risposte agli oltre 5.000 que-

stionari inviati ad archivi e biblioteche della Regione Emilia Romagna non abbia superato nel complesso il 30%, si è costituito un primo e importante archivio di dati relativi a schedari particolari anche da poco approntati, a programmi di catalogazione, a elenchi di testate di notevole rilievo storico e censimenti di interesse documentario, all'apertura di apposite sezioni.

Le comunicazioni sui rilevamenti campione effettuati nella Biblioteca Comunale di Faenza, nell'Archivio di Stato di Modena, nella Biblioteca del Convento patriarcale di S. Domenico e nell'archivio parrocchiale di S. Maria degl'Alemanni di Bologna, hanno dimostrato la necessità di interventi non occasionali, che proseguano con metodicità il lavoro di censimento, inventariazione e catalogazione del materiale periodico, troppo spesso accantonato per priorità concesse a lavori che presentano necessità, a volte solo apparentemente, più urgenti. Esse sono state utili anche ai fini della concreta elaborazione di un piano di lavoro per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio periodico esistente. Si è indicata una prospettiva di lavoro, che bene si è saldada alle informazioni fornite in apposite comunicazioni della Regione Emilia Romagna sui programmi di intervento nei confronti del materiale periodico, nell'ambito delle prime pianificazioni regionali in materia di beni librari. I giornali sono stati protetti, restaurati; intere collezioni sono state recuperate all'uso pubblico attraverso la microfilmatura; oggi si privilegiano progetti di ambientazione e climatizzazione che consentano una sempre migliore conservazione. Saranno i dati emersi da questa prima indagine a costituire i piani di intervento futuri.

Sugli aspetti relativi alla conservazione dei periodici si sono intrattenuti Maria Clara Di Franco e Elio Califano. Il rigore scientifico di queste due relazioni ha consentito di far luce sulla necessità di provocare tutte le condizioni indispensabili e ottimali per evitare quei fenomeni di alterazione chimica, fisica e biologica a cui sono soggetti i materiali conservati nei nostri istituti. Sulla base di ampie e aggiornate motivazioni è stato riaffermato che il restauro è un'operazione trau-

matica a cui si ricorre solo dopo aver tentato con tutti i mezzi possibili una adeguata prevenzione.

Le relazioni degli storici, da Berselli ad Arbizzani, da Bellocchi ad Albertazzi, hanno avuto l'obiettivo di dimostrare come in questi ultimi anni lo spostamento dell'asse degli studi verso l'area contemporanea — e non solo degli studi specificamente storici, ma anche di quelli storico-sociologici — e il contributo determinante, sotto l'aspetto informativo e formativo, che dal periodico può derivare al processo di formazione civica, hanno dilatato le potenzialità intrinseche al periodico stesso, facendo convergere su di esso un interesse sempre più vivo. Il contributo di Morandi, presidente dell'ARCI nazionale, ha insistito sull'aspetto sociale di questo *medium* che meglio di ogni altro può e deve raggiungere strati sociali sempre più ampi, con il concorso e la collaborazione di enti, organismi, associazioni rivolti prevalentemente al processo di educazione permanente e al contenimento e superamento di ogni forma di analfabetismo di ritorno.

Va sottolineato che si è finalmente osservato come troppo spesso sia stato il periodico ufficiale, prevalentemente politico, a determinare le linee di storia del giornalismo. Il materiale ritenuto a torto minore, sia esso a stampa o costituito da fonti orali, è degno di entrare negli studi storico-sociali in quanto portatore ed espressione di vita, nella pluralità delle sue accezioni, delle comunità di un dato territorio, e perciò stesso oggetto di individuazione e opportuna conservazione.

Ci sembra sostanzialmente che da questo convegno sia emerso in tutta la sua evidenza il concetto del periodico quale bene culturale che l'uso pubblico, da parte non solo degli specialisti, pone all'attenzione come bene sociale a cui tutti, con più facilità rispetto ad altri beni, possono accedere. Per due intense giornate il periodico ha fatto storia e storia di se stesso. La sua funzione a volte integrativa, ma più spesso determinante, lo ha visto finalmente protagonista e non solo sotto l'aspetto informativo, ma anche nella sua dimensione storico-sociale.

ANNA ROSA BERSELLI

Giornata di studio sul tema

« Utilizzo delle banche di dati bibliografici per i centri regionali »

(Roma, 18 marzo 1978)

Alla luce dei nuovi compiti in materia di beni culturali assegnati alle Regioni dalla legge 382 e dal DPR 616 (art. 47, 48, 49), che per altro dovranno essere ulteriormente integrati da una legge di tutela da emanare entro il 31 dicembre 1979, anche le strutture statali interessate, e nello specifico l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, debbono prevedere un momento di riflessione critica ed autocritica sui propri compiti, ed individuare nuove linee di intervento rispetto ad una realtà diversa, nella quale partecipazione e gestione sociale, finalizzate ad un uso sempre più democratico del bene culturale rapportato al territorio, sono i due elementi fondamentali.

Le Regioni, o per lo meno alcune di esse, nel tentativo di adeguarsi alle sollecitazioni che provengono sia dalla struttura statale, attraverso una specifica normativa, sia da una richiesta sociale sempre più ampia, hanno emanato una serie di leggi che individuano alcuni criteri di gestione del patrimonio culturale. Da ciò nasce l'esigenza di un confronto che avvii un processo di coordinamento e di programmazione della politica culturale regionale e di socializzazione di tutta la serie di esperienze e ricerche compiute da enti diversi, pubblici e privati, sul problema dell'informazione. L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, in forza dei suoi compiti istituzionali, si colloca naturalmente all'interno di questo discorso. Creato nel 1975 in base al DPR 805 (art. 15), esso ha infatti tra i suoi compiti essenziali quelli di offrire un servizio di informazione bibliografica, di approntare l'ordinamento di cataloghi collettivi, di fornire le metodologie della catalogazione e dell'informazione bibliografica medesima. Rispetto a ciò si avverte anche l'esigenza dell'emanazione di un decreto ministeriale che disciplini i rapporti tra le due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze e l'Istituto.

Proprio per assolvere a questi suoi compiti e per dare una risposta alle sollecitazioni provenienti dalle realtà regionali, l'Istituto ha organizzato la Giornata di studio sul tema: « Utilizzo delle banche di dati bibliografici per i centri regionali », indirizzata soprattutto agli Assessori alla cultura, ai Sovrintendenti bibliografici ed ai funzionari delle Regioni responsabili del settore. Con tale seminario si volevano cioè raccogliere le diverse istanze degli enti locali, finalizzate alla costituzione di sistemi bibliotecari regionali, provinciali e comunali con la relativa gestione di cataloghi collettivi, e perseguire il preciso obiettivo di stimolare la formazione di un sistema bibliotecario, esteso su tutto il territorio nazionale, che scaturisca da una fattiva collaborazione tra gli organi statali e gli enti locali. L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, lungi dal voler esercitare rispetto a questo processo un ruolo egemone, ha inteso fornire con la giornata di studio un quadro complessivo delle banche di dati bibliografici esistenti e del loro modo di utilizzazione.

Nella rassegna delle risorse bibliografiche presentate nel corso del seminario (1), è stata offerta l'analisi dei prodotti di cui l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico dispone attualmente — e cioè il CUBI e il MARC BNI —, ritenendo che la loro disponibilità rappresenti un punto di partenza per poter avviare in area regionale un recupero del materiale librario, ed inoltre un più ampio panorama delle basi di dati oggi disponibili a livello nazionale.

L'archivio MARC della Library of Congress, nato nel 1968 e utilizzato anche dai principali paesi europei, costituisce un punto di riferimento obbligato per tutti gli archivi bibliografici generali esistenti. Il MARC registra gli acquisti e le altre accessioni della LC ed ha un incremento di circa 150.000 records l'anno; il filo conduttore di questo enorme programma di catalogazione è costituito dal « Library of Congress number » che, essendo collegato esclusivamente al volume, permette di associare fra loro i records bibliografici successivi relativi allo stesso volume. Proprio partendo dalla necessità di utilizzare materiale bibliografico già su supporto meccanografico, e soprattutto dall'esigenza di un organo centrale che coordini la

standardizzazione dei metodi e delle procedure, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico si è fatto promotore e diffusore del progetto di catalogazione MARC in un formato adattato alle esigenze italiane, l'ANNA MARC della Bibliografia nazionale italiana. Il nastro magnetico, come il fascicolo a stampa, ha scadenza mensile ed è già disponibile a partire dal 1975.

L'ANNA MARC offre una descrizione bibliografica completa della produzione libraria italiana ed è idoneo allo scambio delle informazioni a livello nazionale ed internazionale. Esso può dunque costituire il punto d'incontro per un processo di

(1) *Relazioni*: A. VINAY (Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico), Prolusione; G. BRESSAN (Gruppo Montedison), L'attuale disponibilità di basi-dati bibliografiche; F. DE SANTIS (INFORAV Roma), Il CUBI dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane; A. DE COSMO (Biblioteca Provinciale di Foggia), Automazione e biblioteche: squilibri, problemi, ipotesi; C. OITANA (FIAT Torino), ANNA-MARC della bibliografia nazionale italiana; W. DORIGO (Archivio storico per le arti contemporanee. La Biennale di Venezia), Il MARC della bibliografia nazionale italiana presso l'Archivio storico delle arti contemporanee (ASAC) della Biennale di Venezia; M. SCHAEFER (Centro di calcolo interfaccoltà, Università di Roma), Il MARC della Library of Congress di Washington; I. GALLIGANI (Istituto per le applicazioni del calcolo, CNR Roma), Un servizio di documentazione per gli Istituti di matematica universitari, che utilizza gli archivi MARC; A. PETRUCCI e M.P. CAROSELLA (Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, CNR Roma), rispettivamente: Per un catalogo collettivo di periodici e Standards per la letteratura periodica.

Interventi: A. CELUZZA (Biblioteca Provinciale di Foggia), Le realtà regionali e il trattamento dell'informazione bibliografica; V. NOVELLI (Corte di Cassazione, Roma), Gli archivi bibliografici del sistema ITALGIURE-FIND della Corte Suprema di Cassazione; G. BARBIERO (Istituto di ricerca sulle acque, CNR Roma), Metodologie per la definizione di archivi bibliografici e banche di dati sul problema delle acque; E. BERTAZZONI (Laboratori Glaxo, Verona), Problemi per il personale addetto alla gestione di basi-dati bibliografiche; P. COSTA, ISBN per la gestione di archivi bibliografici e la pratica catalografica; M. CARLI (Servizi telefonici di Stato), EURONET: la rete europea per la diffusione documentaria; F. GRAVINA (Regione Toscana), Il catalogo unico regionale delle biblioteche toscane.

Coordinatore: ing. M. Ballarin; ha portato il saluto del Direttore generale dell'Ufficio centrale Beni librari il dott. F.S. Rabotti.

integrazione dei vari sistemi: nazionale, locali di singole biblioteche che utilizzano differenti sistemi, o di centri regionali che devono collegare più biblioteche o centri di lettura; può inoltre essere utilizzato per la formazione di cataloghi collettivi o per il collegamento di singoli cataloghi a livello regionale. L'Istituto inoltre, per andare incontro alle esigenze elaborative dei gestori di piccoli sistemi e per offrire un formato più accessibile, ha deciso di presentare, in alternativa ad ANNA MARC, un formato MARC semplificato, il formato CIB, che mantiene tutte le informazioni presenti nel MARC in struttura semplificata ed ha il vantaggio di poter essere elaborato su sistemi di dimensioni minime.

Una tappa fondamentale nel panorama delle procedure bibliotecarie automatizzate è costituita dal programma BIBLIO, realizzato nel 1971 presso la Biblioteca Nazionale di Roma applicando un collegamento *on-line* che elimina le principali difficoltà inerenti ai sistemi di lavoro complessi, e cioè la necessità di comunicare l'informazione tra i singoli gruppi di lavoro — che comprendono anche l'utente esterno — e quella di ridurre i tempi destinati alle singole fasi di esecuzione. Il programma razionalizza tutta una serie di procedure e di tempi di lavoro per rendere più immediata la fase informativa, che è poi quella che maggiormente dimostra l'efficacia dell'istituto bibliotecario. Dal programma BIBLIO sono stati inoltre generati alcuni cataloghi — per autori, per soggetto, decimale, per titoli, delle collezioni e serie, per editori, per ufficio — che costituiscono un punto di partenza per analisi più approfondite. Attualmente questo primo archivio bibliografico, contenente oltre 92.000 records relativi alle accessioni italiane e straniere della Biblioteca Nazionale di Roma dal 1971 al 1973, è ancora disponibile nel sistema ITALGIURE, ma è destinato ad essere inglobato dagli archivi REBI e REBIS. Il REBI (repertorio bibliografico italiano) contiene la produzione libraria italiana dal 1975 relativa alle scienze giuridiche e sociali; l'archivio è derivato con estrazione automatica per classificazione decimale (classe 3) dalla base di dati ANNA MARC ed è aggiornato mensilmente. Il REBIS (repertorio bibliografico

straniero) contiene la produzione libraria straniera dal 1968 relativa alle scienze sociali e giuridiche, ed è derivato anch'esso con estrazione automatica per classificazione decimale dalla base di dati MARC della LC.

Un altro prodotto bibliografico su supporto meccanografico già disponibile presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico è il CUBI, catalogo cumulativo 1886-1957 del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, per un totale di 639.590 records. Sia il CUBI che la BNI 1958-1974 potrebbero ricondursi al formato semplificato CIB, a cui si accennava prima, per eventuali servizi di diffusione integrale e selettiva, il primo dei quali potrebbe essere il catalogo generale della bibliografia nazionale dal 1886 al 1977.

Per concludere questa panoramica sulle più importanti tematiche presentate nel corso del seminario, è interessante segnalare l'esistenza di alcune banche di dati oggi disponibili a livello nazionale. Delle circa 650 tra *data bases* e *data banks* attualmente esistenti a livello mondiale, ricordiamo che l'Organizzazione Sistemi S.p.a. del Gruppo Montedison può accedere dai propri terminali di Milano a circa 200 basi e banche di dati, immagazzinate in elaboratori sparsi in tutto il mondo occidentale e comprensive di circa 55 milioni di documenti.

Presso l'Archivio storico delle arti contemporanee (ASAC) della Biennale di Venezia le procedure automatizzate sono state concepite in funzione sia del servizio che della ricerca documentaria. È stato adottato il sistema FIND dell'UNIVAC (INTERART-FIND) mediante adattamenti del BIBLIO-FIND già realizzato per la Nazionale di Roma. Sono stati creati anche l'archivio ASACBI relativo alle consistenze della biblioteca e l'ASACIN, archivio di oltre 5.000 indirizzi di istituzioni artistiche italiane e straniere; sono diventate da poco operative alcune prime sezioni di ASACBN e di ASACLC, archivi che vengono tratti da ANNA MARC e dal MARC della LC, secondo le specifiche esigenze dell'ASAC. Quindi con INTERART-FIND e con qualsiasi sistema FIND è

possibile anche l'*information retrieval* in tempo reale.

L'INTERART-FIND, come il BIBLIO-FIND, sono nati entrambi sulla scorta di ITALGIURE-FIND, applicato dalla Corte di Cassazione, nei cui archivi la documentazione bibliografica è parte notevole (BIBLIO, REBI, REBIS, DOTTR, RIV). Mediante la collaborazione con le singole amministrazioni sono stati messi in linea archivi relativi alla Corte dei Conti, all'Avvocatura dello Stato ecc., fino allo stesso Ministero dei beni culturali e ambientali con l'archivio circolari e l'archivio vincoli ambientali. Il sistema ITALGIURE entrerà inoltre nella rete EURONET per una sempre più larga diffusione anche tra gli utenti europei. L'EURONET (2), la rete comunitaria europea destinata a fornire l'accesso all'informazione scientifica, tecnica, sociale ed economica, ha dedicato un apposito progetto di studio alle biblioteche che, con le attuali strutture automatizzate e con nuovi strumenti, vorranno adeguarsi al dinamismo imposto dalla consultazione in linea di basi di dati di tale mole e varietà.

Il seminario, che ha fatto registrare una notevole partecipazione ed un serrato dibattito, non può considerarsi momento conclusivo ma l'inizio di un confronto con le Regioni. La partecipazione degli enti locali al dibattito è stata per altro assai scarna e ciò non solo per l'impostazione del seminario, che li vedeva quali interlocutori, ma anche per l'estrema eterogeneità delle realtà regionali. A nostro avviso è necessario allora un ulteriore momento di riflessione e di elaborazione, nel quale le Regioni divengano agenti attivi ai fini di un più chiaro quadro delle singole realtà locali e per una fattiva collaborazione alla costituzione di nuovi strumenti bibliografici.

ATTILIO MAURO CAPRONI
GISELLA DE CARO
GIANCARLO TARZIA

(2) Per le banche e basi di dati disponibili tramite EURONET vedi: *CEE e sviluppo di sistemi informativi per l'industria*. A cura della Direzione Centrale Rapporti Economici della Confederazione generale dell'Industria italiana. Roma, 1977, Alleg. 1, p. 11 e segg.

Tavole rotonde

« Biblioteca pubblica e distretto scolastico »
e « Biblioteca e utenti portatori di handicap »

(Bologna, 1-2 aprile 1978)

L'Associazione Italiana Biblioteche ha voluto anche quest'anno qualificare la propria presenza nell'ambito della Fiera internazionale del libro per ragazzi, proponendo attraverso due tavole rotonde temi di rilievo per la situazione bibliotecaria e culturale del paese.

Il primo incontro è stato dedicato al rapporto tra biblioteca scolastica e biblioteca pubblica, alla luce della realtà distrettuale. Attraverso gli interventi di tre relatori, portatori di esperienze e realtà diverse, si è ancora una volta verificata l'esistenza dei noti squilibri, di disparità di interventi, ma anche di linee di fondo comuni.

Guido Pensato (Puglia) ha sottolineato l'esigenza di puntare su interventi immediati che mirino a qualificare e utilizzare pienamente e organicamente le risorse, invertendo così la logica della storia bibliotecaria e scolastica italiana, fatta di sprechi, disorganicità, vuoto legislativo. L'esperienza pugliese, e foggiana in particolare, rappresenta, tra limiti e aspetti positivi, un terreno di verifica di queste esigenze.

Romeo Brambilla (Lombardia) ha riferito di un'importante esperienza ricognitiva condotta a Milano, che ha consentito di avere un primo quadro, sia pure parziale, della situazione del patrimonio bibliotecario e bibliografico scolastico disponibile; quadro che, completato, consentirà interventi razionali e programmati.

Terzio di Carlo (Abruzzo) ha portato il contributo di un'esperienza in atto che tenta di istituzionalizzare un rapporto tra sistema di pubblica lettura e scuola, sottolineando da una parte l'obiettivo della piena utilizzazione delle risorse del territorio, dall'altra le difficoltà e le resistenze che ancora ostacolano un processo di integrazione rilevante sul piano tecnico-organizzativo e su quello politico-culturale.

Beppe Colombo (Lombardia) ha concluso mettendo in rilievo come tutti i relatori e gli intervenuti nelle discussioni avessero concordato, pur con diversità di toni, sul-

la necessità di realizzare un sistema bibliotecario integrato, in cui trovino un posto preciso e originale biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche e che consenta il pieno utilizzo delle risorse umane e materiali disponibili.

La tavola rotonda del 2 aprile, che ha avuto come tema « Compiti e struttura di una biblioteca pubblica nei confronti di utenti portatori di handicap », si è configurata come un primo incontro tra i bibliotecari e gli utenti portatori di handicap.

Maria L'Abbate Widmann (Veneto), dopo aver messo in rilievo come sia compito della biblioteca affrontare questo problema « assieme » a tutti gli altri purtroppo sempre presenti nella situazione bibliotecaria attuale e non « successivamente » agli stessi, ha considerato e delineato requisiti e caratteristiche comuni di fondi e servizi bibliotecari destinati a ragazzi affetti da menomazioni diverse, ponendo l'accento sulla funzione che la biblioteca può svolgere anche come centro di informazioni in questo ambito e come punto di incontro con insegnanti ed operatori del settore. Sarebbe opportuno, a questo fine, che i singoli servizi riguardanti la lettura facessero capo ad una associazione nazionale, qual è l'AIB, che può avvalersi anche di tutte le informazioni fornite da una associazione internazionale, la IFLA, in cui è inserita.

Pino Morteo (Toscana), come rappresentante degli interessi della categoria, ha premesso che non occorre parlare di un servizio bibliotecario appositamente strutturato per handicappati, in quanto una moderna biblioteca pubblica, realmente efficiente e fatta « a misura d'uomo », deve automaticamente coprire tutti gli interessi della collettività, sia pure con determinati accorgimenti tecnici e con il superamento di certe barriere architettoniche.

Salvatore Ruju (Friuli-Venezia Giulia), direttore dell'Istituto per ciechi C. Ritt-

meyer di Trieste, dopo aver concordato sul concetto espresso da Morteo, ha illustrato l'uso e il possibile impiego in biblioteca dell'Optacon (Optical-to-tactile-converter), ideato nell'Università di Stanford negli Stati Uniti, vera « protesi » elettronica che consente ai non vedenti, previo un corso di addestramento, la lettura di qualsiasi testo a stampa e li mette in grado di acquisire una completa autonomia nella scelta dei libri che desiderano leggere. S. Ruju ha concluso l'illustrazione di questa nuova protesi auspicandone l'acquisto da parte almeno delle biblioteche maggiori.

Paola Levi (Liguria) ha presentato la recente LR 31 gennaio 1977, n. 10 della Regione Liguria « Norme per il superamento dell'esclusione dalla vita sociale degli handicappati », che prevede interventi concreti sia per l'abolizione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, sia per l'acquisto di apparecchiature specializzate da parte di enti pubblici, e per la prima volta fa a questo proposito menzione anche delle biblioteche. P. Levi ha quindi illustrato i risultati di un'inchiesta svolta a Genova, tra portatori di handicap di diverso tipo, in merito alla fruizione effettiva della biblioteca pubblica da parte degli stessi ed ai loro desideri.

M. L'Abbate Widmann, concludendo il dibattito seguito agli interventi, ha rilevato come da tutte le opinioni espresse risulti urgente che la struttura bibliotecaria inizi a prendere coscienza del problema del « diverso », per evidenziare la propria insostituibile funzione anche di sensibilizzazione e di lavoro comune con gli insegnanti di scuole e di enti speciali. La relatrice, interpretando il pensiero dei presenti, ha chiuso il convegno auspicando che almeno le biblioteche maggiori siano quanto prima dotate di strutture e di mezzi tecnici atti a consentire la fruizione del servizio veramente a *tutti* i cittadini.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

BIBLIOTECHE PUBBLICHE IN INGHILTERRA

West Sussex e Hertfordshire

Per comprendere il servizio svolto dalle biblioteche pubbliche in Inghilterra è necessario aver presente il grado di sviluppo dell'intero sistema bibliotecario del paese. A livello nazionale, come è noto, opera con singolare efficienza il formidabile apparato della British Library; nel settore delle biblioteche universitarie e dei politecnici si sono toccate già da tempo punte altissime di sviluppo (una fase di stasi attraversano invece attualmente, sempre a livello di istruzione superiore, le biblioteche dei Colleges of education, degli Institutes of education e dei Colleges of further education); fra le biblioteche specializzate quelle industriali, eccezionale avanguardia sperimentale ed innovativa per tutto il settore, pur subendo ora i contraccolpi della crisi economica, non mancano tuttavia ancora di fornire, insieme alle biblioteche accademiche, un supporto di prim'ordine al progresso scientifico ed alla documentazione nazionale.

Si va intanto sempre maggiormente realizzando la concezione di una biblioteca «regionale totale», in cui la cooperazione fra tutte le biblioteche del territorio consenta l'uso più razionale di tutte le risorse a chiunque appartenenti. In tale accogliente *humus* prosperano anche le biblioteche pubbliche, tradizionale vanto del mondo anglosassone, beneficamente toccate dalla riorganizzazione dell'amministrazione locale del 1974 che, ampliandone l'ambito operativo territoriale, ha permesso di creare unità più grandi ed efficienti.

Organizzazione

Nel confronto diretto fra le biblioteche inglesi e la loro realtà amministrativa e le rispettive realtà italiane emergono alcuni dati essenziali: le dimensioni della

contea sono molto minori rispetto alle regioni italiane (il West Sussex ha 670.000 ab. e il Hertfordshire 945.000); i fondi provengono per poco più della metà da stanziamenti del governo e per il rimanente da imposte locali (1); sono materie di competenza della contea la pubblica istruzione, l'assistenza sociale, l'urbanistica, i trasporti, il servizio antincendi, le biblioteche, la polizia, ecc., mentre sono di competenza del *borough* e *district* (il nostro comune) l'igiene ambientale, la lotta all'inquinamento, la pianificazione urbanistica locale, i cimiteri, la nettezza urbana.

Il servizio delle biblioteche pubbliche è quindi di competenza esclusiva della contea (mentre, come è noto, in Italia è di pertinenza dei comuni, spettando alla Regione solo compiti generali di programmazione e sostegno, oltreché legislativi e normativi, ma non amministrativi e gestionali). La contea pianifica, finanzia e gestisce il servizio bibliotecario pubblico in tutti i suoi aspetti, compreso il personale. Questo viene assunto non mediante concorso, ma con un colloquio. Per i laureati la preparazione professionale è garantita da corsi di specializzazione della durata di un anno, integrati (così almeno nel Hertfordshire) da un tirocinio biennale in biblioteca, che viene remunerato con borse di studio assegnate dalla contea per questa come per altre forme di specializzazione professionale. Corsi di formazione biblioteconomica sono previsti anche per i non laureati ed hanno la durata di tre o quattro anni. Comunque nel Hertfordshire la formazione del personale è curata anche direttamente al centro (*headquarter*) del Library service della contea.

Il sistema bibliotecario (*library service*) di ogni contea è suddiviso territorialmente, come i nostri auspicati subsistemi

Relazione basata su una visita compiuta nel novembre 1977.

(1) Nel West Sussex il 62% del bilancio è speso per la pubblica istruzione, il 14% per i trasporti, il 9% per l'assistenza, il 6% per la polizia, il 2% per le biblioteche.

o comprensori, in unità amministrative (tre nel West Sussex e nel Hertfordshire) chiamate «divisioni» e collegate operativamente al centro del sistema soprattutto per la pianificazione degli acquisti più onerosi, per la ricerca bibliografica e il prestito, nonché per l'automazione dove esiste (West Sussex).

All'interno di ciascuna divisione le *branch libraries* (biblioteche collegate) dei vari *boroughs* hanno notevole autonomia, non solo per le attività culturali svolte in biblioteca, ma anche per gli acquisti, che sono comunque coordinati nel corso di riunioni settimanali o quindicinali dei bibliotecari di tutte le *branch libraries* presso la biblioteca sede centrale della divisione. *Branch libraries* esistono anche nella stessa città come succursali urbane. In piccoli centri e nelle campagne operano le *mobile libraries* e i *trailers* (che rispetto alle *mobile libraries* sono più grandi ed hanno autonomia elettrica e perciò anche possibilità di sostare ovunque).

Biblioteche scolastiche

Le biblioteche scolastiche dipendono o dal servizio della pubblica istruzione, che non è di pertinenza statale ma della contea, o dal servizio bibliotecario, o da ambedue: così nel Hertfordshire, dove esse, pur essendo finanziate dal servizio pubblica istruzione, ricevono finanziamenti integrativi ed assistenza tecnica a cura del sistema bibliotecario. Molte scuole, benché ancora una minoranza, hanno già un bibliotecario in organico, che si fa coadiuvare dagli alunni, rendendoli partecipi della vita della biblioteca con lezioni pratiche sull'uso di essa, con il *library club* in cui si preparano mostre, pannelli, giornali scolastici e si svolge attività teatrale e musicale, con lavori di dattilografia delle schede, revisione dei libri negli scaffali ecc.

Ogni divisione dispone di un *teachers' centre* che fornisce libri a prezzo ridotto, e soprattutto una mostra permanente ed aggiornata sia di materiale bibliografico che di giochi didattici, audiovisivi, riviste pedagogiche. Offre anche uno spoglio bibliografico della letteratura per ragazzi,

una consulenza e guida per i ragazzi ritardati nella lettura, un centro stampa offset per i giornali e manifesti scolastici, ed una serie di incontri fra bibliotecari scolastici: una realtà molto viva, una presenza costante nella scuola.

Coordinamento e automazione

Per il servizio bibliotecario numerose contee sono collegate in sistemi di coordinamento interregionale: il West Sussex e il Hertfordshire fanno parte del LASER che raggruppa il centro sud dell'Inghilterra (la zona più ricca) con ben 30 milioni di cittadini. Il LASER fornisce un catalogo computerizzato, con la localizzazione dell'intero patrimonio librario; pianifica inoltre gli acquisti in un quadro concordato, che vincola ogni contea a specializzarsi in uno o più ambiti scientifici procurandosi l'intera produzione inglese nel settore (per il Hertfordshire: geologia, ingegneria idraulica, procedure amministrative). Il LASER serve inoltre al collegamento in ultima istanza con la British Library, anche per la ricerca della documentazione non altrimenti reperibile.

L'inserimento in una vasta rete di informazioni come il LASER implica in prospettiva il ricorso all'automazione, la cui utilità anche per le procedure interne è indiscutibile. L'automazione non è però ancora introdotta dappertutto. Il West Sussex è stato la prima contea ad utilizzarla per le biblioteche pubbliche (dal 1967) usando l'elaboratore dell'amministrazione della contea già lungamente sperimentato. Nel corso di sei mesi i 600.000 libri allora presenti nel sistema bibliotecario della contea erano stati inseriti nella memoria dell'elaboratore (un IBM 370 modello 155, con due terminali IBM 3270 per la biblioteca).

Varie procedure sono ora automatizzate: l'ordinazione dei libri; il catalogo collettivo a stampa, con supplementi rifusi poi nelle successive edizioni annuali; il prestito. Si stampano inoltre varie liste: delle nuove accessioni, degli utenti del prestito, dei libri dati in prestito, di quelli non restituiti in tempo, ecc. Inoltre l'elabora-

tore fornisce l'immediata possibilità di «recuperare» l'informazione, non solo all'interno del sistema ma anche nell'ampio raggio del LASER.

Va chiaramente detto che a favorire l'automazione del sistema bibliotecario locale sono intervenuti almeno due fattori esterni: la disponibilità della contea a fornire l'accesso al proprio elaboratore e la struttura bibliotecaria nazionale automatizzata, o almeno razionalmente impostata. Infatti l'azione dell'elaboratore è incentrata, non solo per il catalogo ma per l'ordinazione dei libri e cioè per la selezione del materiale librario, sui dati settimanalmente disponibili della British National Bibliography. Comunque, anche dove l'automazione non è ancora introdotta per la globalità dei servizi come nel Hertfordshire, non mancano alcuni servizi automatizzati, come il prestito (2) ed il reperimento e la localizzazione interbibliotecaria dei libri richiesti.

Per il prestito interbibliotecario i libri, richiesti dalle singole biblioteche con speciali moduli, vengono reperiti in una percentuale del 50% presso la sede centrale della divisione (usufruendo del catalogo collettivo centrale). I libri reperiti in sede sono consegnati alle *branch libraries* con camioncino in uno o due giorni. Le richieste quotidiane al centro della divisione sono 200. Un'ampia disponibilità di libri è offerta anche dal centro della contea a Hertford dove, in un grande magazzino, sono depositati 140.000 volumi di uso meno frequente: ne parte e vi arriva un libro ogni due secondi.

Procedure

La razionalità e semplicità d'impianto, che presiede all'automazione e comunque alla funzionalità dei servizi, trova ovviamente riscontro in una mentalità di base tradottasi in prassi amministrativa. Mancano tanti vincoli burocratici che in Italia bloccano, anch'essi, la scorrevolezza del servizio: al nostro *iter* paralizzante delle delibere comunali necessarie perfino per l'acquisto dei libri, o al deposito bancario cautelativo imposto per l'ammissione al

prestito nelle biblioteche statali, o al carattere «immobile» del patrimonio librario anche delle biblioteche pubbliche, o alla impossibilità per le biblioteche di vendere le proprie stesse pubblicazioni e cataloghi, si contrappone in Inghilterra la massima autonomia gestionale e contabile. Nulla di più semplice che l'eliminazione del materiale disusato (ad es. mediante vendita ai lettori di libri invecchiati a prezzo ridotto), o la riscossione diretta delle multe per ritardata restituzione di prestiti, o l'affitto delle sale idonee delle biblioteche, per conferenze, ai vari gruppi e associazioni. Molti lavori di routine sono poi semplicemente affidati al libraio, che fornisce il libro plastificato con *durasleeve* trasparente e munito di bustine e schedine (già dalla fase dell'invio in esame).

La stessa snellezza si riscontra nelle procedure e in mille dettagli: il catalogo si forma con le schede della BNB o, in mancanza, per esempio nelle biblioteche scolastiche, con schede ridotte a pochissimi elementi (senza area della collezione, ad es.); alcuni tipi di narrativa, come i gialli, non sono neppure schedati, né collocati sugli scaffali ma esposti sui tavoli; si prestano dischi (3), musicassette, cassette con fiabe, diapositive, giochi, poster; in una biblioteca (a Craxley Green) gli scaffali si spostano su rotelle per favorire la creazione, la sera, di uno spazio libero per incontri, audizioni, conferenze.

(2) Il prestito ignora le registrazioni manuali, sostituite da microfilmatura della tessera del lettore sovrapposta alla pagina di guardia del libro su cui è la segnatura e il titolo stesso. Il numero progressivo dei fotogrammi viene poi riportato su elenchi e su di essi spuntato all'atto della restituzione del libro. Ciò consente di risalire, mediante lettura della pellicola sul lettore di microfilm, dai numeri non cancellati ai nomi dei lettori ritardatari. Il sistema può apparire macchinoso, ma è più breve di quello della schedina nella bustina (peraltro ancora usato nelle biblioteche scolastiche e in caso di guasto del microfilm) soprattutto considerando il numero dei prestiti: a Watford (80.000 ab.) sono 14.000 la settimana.

(3) Per ogni disco che si presta eventuali danni o graffi vengono, alla consegna, tracciati in una tesserina negli appositi cerchi prestampati raffiguranti le due facce.

Biblioteche e utenza

La biblioteca è concepita come l'accogliente soggiorno della comunità: gaia, comoda per tutti. Tutto, come d'uso, è predisposto per l'handicappato: accesso, toilettes, disponibilità del personale per ogni necessario aiuto. Nell'atrio c'è lo spazio per l'affissione, ordinata e discreta, di avvisi di riunioni delle più svariate associazioni. In sala di lettura sono a disposizione del pubblico carte topografiche della città, dépliants turistici, repertori e guide commerciali e telefoniche, annuari ecc.; si organizzano incontri settimanali con il *Citizen's advisory council*, organo di consulenza gratuita per problemi pratico-amministrativi.

Anche le sezioni di storia locale sono molto strettamente legate all'interesse più vivo dell'utente, con spogli di cronaca, materiale sulla vita anche economica locale, ritagli conservati semplicemente in cartelle, ma sotto chiave, tale è la loro rispondenza a una diffusa domanda. I bambini trovano il loro angolo, o la loro sala, con i cuscini a terra, le lavagne, i giochi per i più piccini, l'ora del racconto o la recita, pupazzi o addobbi per rallegrare la biblioteca: senza peraltro, ad un'età appena più grande, essere ghettizzati nella loro zona, ché anzi ci si va orientando, ad esempio per i libri non di narrativa, a ricostituire un'unica serie per adulti e ragazzi.

La narrativa di consumo, anche per gli adulti, è divisa per generi: *thrilling*, di avventura, romantica, ecc.; e anche questo viene incontro con buon senso e semplicità alle esigenze dei lettori più frettolosi. Il rispetto per l'utente si realizza inoltre sotto altri aspetti: presenza di libri, specie di narrativa, nelle lingue degli emigrati (a Watford per gli asiatici, a Hitchins per gli emigrati dell'America Centrale, ad Hertford, nella sede centrale, c'è un deposito di 13.000 libri di narrativa in lingue estere); per le persone costrette a casa dalla malattia o dall'età, per gli anziani e per gli ospedali viene svolto un servizio domiciliare; per i ciechi un servizio di volontari registra e consegna a domicilio un settimanale sonoro con le notizie locali.

Lo spirito organizzativo e la solidarietà sociale così potentemente operanti negli inglesi sono alla base della collaborazione interbibliotecaria e dell'integrazione e collegamento dei servizi. Donde i frequenti incontri fra vari gruppi di bibliotecari, secondo i problemi che di volta in volta si possano accumulare, e la non formalizzata ma operante complementarietà fra le varie categorie di biblioteche, dalle pubbliche alle speciali.

Un'altra pur banale considerazione si impone con evidenza al visitatore, spiegando, in concomitanza con altri fattori, le ragioni di tanta efficienza: agisce positivamente e nel profondo una diversa mentalità di base; una più tenace ricerca del « bene comune », della funzionalità del servizio pubblico, radicata nell'istintiva fiducia del cittadino (anche nelle vesti di impiegato) avvezzo alla democrazia; un minore spreco di denaro nel consumismo privato, un impegno civico che, come si è detto, non si contrappone, ma trova anzi correttivo ed alimento proprio nel volontarismo solidaristico e nell'associazionismo che fa del privato uno spazio pur sempre largamente aperto al sociale. Di tutto ciò il « library progress » non è che un frutto, preparato fra l'altro da un secolare lavoro e assecondato, come è logico date le premesse, da un non indifferente sforzo finanziario.

Un solo motivo di incoraggiamento può restare a chi lavora nel settore in Italia, per continuare ad assumersi l'onere con qualche dignitosa fiducia: la prepotente evidenza con cui affiorano, pur disordinatamente nella caotica fermentante crescita del nostro paese, le imperiose richieste culturali connesse allo sviluppo sociale ed emergenti come momento comunitario e non solo individuale, cui anche la biblioteca potrà fare da supporto: con l'animazione culturale, con la partecipazione sociale alla gestione della biblioteca, purché ovviamente non la si snaturi. Sarà un cammino diverso, meno regolare ed uniforme, più povero e travagliato, e tuttavia probabilmente più vario, proprio perché nascente da un magma sociale e strutturale assai più complesso e composito, rispetto all'ormai antica consolidata democrazia anglosassone, un mondo che,

nella sua interezza, faticosamente, dovrà darsi una propria organizzazione in cui tutte le richieste di cultura possano trovare un'adeguata risposta.

NICOLETTA CAMPUS LONGO

Ricerca dei brevetti nelle biblioteche

Durante il 27° Congresso dell'Associazione, nel trattare il materiale così detto minore, venne al pettine il nodo dei brevetti di invenzione. Fra l'altro furono messe in evidenza: l'importanza di questa documentazione per lo sviluppo industriale e sociale dell'Italia; le carenze di sensibilità in materia da parte degli organi statali responsabili e di quasi tutte le biblioteche italiane, anche scientifiche; la necessità di considerare i brevetti per quel che sono, cioè materiale periodico.

Non è ancora trascorso un anno e già, grazie allo stimolo prodotto dagli incontri avvenuti durante il Congresso di Arezzo, si sono avuti alcuni vistosi risultati. Infatti l'Ufficio Centrale Brevetti, per uscire dalla situazione di stallo in cui si trovava, ha chiesto e ottenuto l'aiuto del CNR e in particolare del CNUCE di Pisa e del Laboratorio di Fisica Cosmica dell'Area di ricerca di Milano. La brillante iniziativa concordemente presa mira a facilitare a un pubblico territorialmente distribuito l'accesso alla documentazione brevettuale italiana, tramite una rete di calcolatori elettronici già di per sé esistente ed ora in via di ulteriore sviluppo a livelli italiano, comunitario ed internazionale.

Il metodo consiste nell'usare i nastri che l'Ufficio Brevetti adopera per scopi di ufficio (essenzialmente tipografici), nel rielaborarli con correzione semiautomatica degli errori di battitura, nell'interrogarli con il sistema STAIRS/IBM. Il sistema consente di interrogare la banca dati formata dai suddetti nastri su un qualsiasi elemento costituente i riferimenti amministrativi e bibliografici dei singoli brevetti. In particolare si possono chiedere via terminale i brevetti caratterizzati da una o più parole di uno o più dei paragrafi STAIRS seguenti: data di rilascio da parte

dell'Ufficio Brevetti, numero progressivo del brevetto, sezione, classe, sottoclasse, gruppo e sottogruppo (questi due ultimi di solito sono « vuoti »), richiedente, data della domanda, stato del documento, titolare del brevetto e suo indirizzo, eventuale rappresentante e suo indirizzo, titolo dell'invenzione, eventuale inventore designato, data di priorità richiesta all'estero, eventuali annotazioni varie (ad es. brevetto suppletivo).

La dimostrazione ufficiale e pubblica su un campione di circa 20.000 brevetti di recentissimo rilascio è avvenuta il 14 aprile 1978 a Roma presso il CNR. Mediante un videoterminale collegato in linea sulla rete di calcolatori del CNUCE con la banca dati brevettuali localizzata presso il CNR di Milano si è potuto dimostrare che il sistema sviluppato è pienamente funzionante in conversazionale ed estremamente flessibile all'interrogazione, ad esempio da parte del pubblico che era presente in sala. L'interrogazione sul testo libero dei riferimenti bibliografici ed amministrativi dei brevetti non era sinora mai stata tentata ed è certo che l'esperimento descritto avrà risonanza in Europa e altrove.

Già da ora si possono fare alcune previsioni a breve scadenza, sempre che dalle parti politica ed imprenditoriale sia concesso il meritato appoggio:

1) completamento della banca dei dati attuale con i brevetti degli ultimi venti anni (circa 800.000); considerato che la procedura è già stata messa a punto e che i dati sono già su supporto meccanografico, è pensabile completare l'archivio entro il 1978;

2) soluzione dei problemi relativi ad un eventuale linguaggio controllato, da predisporre appena si voglia, com'è d'altronde già possibile, inserire nella banca dati anche i riassunti (analogamente a quello che fa l'ICITE del CNR con la banca dati delle norme edilizie) o le prime rivendicazioni dei singoli brevetti;

3) inserimento nella banca dati di informazioni relative ai brevetti richiesti e non ancora rilasciati;

4) riclassificazione fine (cioè con gruppi e sottogruppi) ed automatica di tutti i brevetti di questi ultimi 20 anni.

Tutto questo ha rilevanza per le biblioteche dotate di terminale, in quanto già da ora si possono ottenere per i brevetti italiani tutte le informazioni necessarie e sufficienti per rintracciare quelli interessanti l'utenza (pur conservandoli nel modo più opportuno, e cioè per ordine progressivo e consecutivo di numero di rilascio) e predisporre azioni di scambio con i brevetti degli altri Paesi della Comunità Europea che stanno allacciandosi alla rete EURONET.

Il problema della conservazione materiale dei brevetti invece aspetta ancora soluzione. Trattative in corso con la Biblioteca centrale del CNR consentiranno forse di trovare a Roma le bobine microfilm dei brevetti rilasciati dai nove Paesi della Comunità.

FRANCESCO CHIAPPETTI
GIACOMO SECHI

Chiusura del catalogo su schede della Library of Congress

La Library of Congress ha deciso di chiudere col 1979 il suo catalogo su schede ed ha pubblicato recentemente (1) il risultato degli studi di un gruppo di esperti che hanno elaborato un piano di massima per lo svolgimento di questa complessa operazione.

La chiusura è prevista per il 2 gennaio 1980, anche se il sostitutivo servizio automatizzato non sarà ancora completamente attivo. Di qui la probabilità di dover usare un catalogo su schede temporaneo, da eliminare appena terminata la sua utilità. Con l'inizio del nuovo catalogo la Library of Congress userà esclusivamente la 2ª edizione delle AACR e la 19ª della decimale Dewey. Per lo stesso periodo sono previsti anche la revisione e l'accrescimento delle voci a soggetto finora usate.

I cataloghi su schede sono in realtà più d'uno: il catalogo ufficiale, il catalogo

pubblico e quelli relativi a raccolte particolari come leggi, carte geografiche, musica ecc. Il nuovo catalogo in formato di macchina conterrà le registrazioni MARC dal 1968 in poi, escluse le opere in caratteri non latini. Non è ancora deciso se questo archivio sarà o meno fuso con quello nuovo, in quanto le registrazioni, per quasi un 50%, dovrebbero essere corrette secondo le AACR 2. Per risolvere questo problema si pensa di non correggere l'intera descrizione bibliografica, ma di adeguare alle nuove regole solo la forma delle intestazioni, senza neppure entrare in merito alla loro scelta.

Il catalogo provvisorio conterrà le schede prodotte dall'elaboratore a partire dal 1° gennaio 1980 e schede tradizionali per il materiale in caratteri non latini. Per quest'ultimo vi sono due proposte: a) immettere nel sistema automatizzato schede abbreviate traslitterate in caratteri latini da usare per la ricerca, il prestito ecc.; b) immettere tutte le schede complete solo in forma traslitterata. In quanto all'*authority file*, si cercherà di accordare le forme dei nomi alle AACR 2, in modo che essi possano essere immessi nel sistema automatizzato entro il 1979. Nastri, microfiches e pubblicazioni a stampa di queste variazioni saranno resi disponibili per le altre biblioteche.

Si è studiata la possibilità di usare anche per la Library of Congress il sistema di indicizzazione PRECIS impiegato per la bibliografia nazionale britannica, ma è risultato troppo costoso e non necessario cambiare l'attuale tipo di soggettazione, che verrà invece rivisto e incrementato in modo da rendere pronta per il 1980 una nuova lista già in formato di macchina e un nuovo volume con il soggetto-ario aggiornato.

Per i periodici si conserverà l'attuale base di dati, che nel 1980 dovrebbe contenere 100.000 registrazioni circa, comprendenti anche titoli in caratteri non latini. A queste si aggiungeranno tutte le nuove registrazioni prodotte dal CONSER (catalogo cumulativo di periodici di biblioteche americane e canadesi in formato MARC). La forma delle intestazioni sarà corretta secondo le AACR 2 anche per le registrazioni provenienti dal CON-

(1) Freezing the Library of Congress catalog. *LC information bulletin* 37 (1978) n. 9, p. 152-56.

SER. Si prevede per i periodici un catalogo temporaneo su schede molto abbreviate.

Per quanto riguarda i collegamenti fra il vecchio e il nuovo catalogo vi sono diverse proposte: *a)* collegamenti completi e reciproci fra i due cataloghi; *b)* collegamenti del catalogo nuovo con il vecchio (e non viceversa) per le sole intestazioni; *c)* collegamenti del catalogo nuovo con il vecchio (e non viceversa) per le sole intestazioni di enti collettivi; *d)* nessun collegamento sistematico fra i due cataloghi, ma solo la possibilità di richiami da vecchie a nuove forme.

Per il vecchio catalogo vi sono varie soluzioni, che vanno dal suo totale « congelamento » e relativa microfilmatura, operazione che impedirebbe però eventuali cambiamenti di collocazione per le opere ivi contenute, ad un parziale congelamento dopo l'estrazione di tutte le schede relative all'archivio in formato MARC. Altra eventualità potrebbe essere quella di tenere aperto il vecchio topografico per successivi cambiamenti, oppure seguire l'esempio dell'Università della California, dove il catalogo chiuso è rimasto disponibile per alcuni anni solo per i cambi di collocazione.

MARIA SICCO

Istituto d'informazione scientifica nelle scienze sociali dell'URSS

L'INION è un istituto dell'Accademia delle Scienze costituito nel 1969 e destinato a diventare il centro del sistema d'informazione sovietico nel settore delle scienze sociali. I suoi compiti vanno dal servizio d'informazione per gli enti scientifici e le organizzazioni sociali del paese al coordinamento delle attività nazionali nel settore, dal collegamento con analoghi istituti esteri alla pubblicazione di bollettini di indici, di analisi e di sintesi bibliografiche specifiche.

L'INION pubblica due periodici bimestrali di analisi in lingua russa: « Scienze sociali in URSS » e « Scienze sociali all'estero ». Il primo si suddivide nelle se-

guenti serie: 1. Problemi del comunismo scientifico; 2. Economia; 3. Scienze filosofiche; 4. Stato e diritto; 5. Storia; 6. Linguistica; 7. Critica letteraria. Il secondo si articola nelle serie: 1. Problemi del comunismo scientifico; 2. Economia; 3. Filosofia e sociologia; 4. Stato e diritto; 5. Storia; 6. Linguistica; 7. Critica letteraria; 8. Scienza delle scienze; 9. Orientalismo e africanismo. Gli indici bibliografici sono pubblicati mensilmente in 28 serie, riferite a discipline varie o suddivise geograficamente; i titoli vi sono riportati nella lingua originale e in russo.

L'INION ha già in corso lo scambio di questi bollettini con 80 tra testate di periodici e enti italiani di vario tipo. Sarebbe però interessato ad estendere lo scambio ad altre istituzioni e periodici del nostro paese. Chiunque desideri avere informazioni in merito può rivolgersi direttamente all'INION, Ul. Krasikova 28/45, 117418 Mosca B-418.

MARIA PIA CAROSELLA

Editoria della Repubblica Democratica Tedesca

Dal 31 marzo al 7 aprile 1978 si è tenuta, presso la Biblioteca Nazionale Braidense, la Mostra dell'editoria della Repubblica Democratica Tedesca, presentata dall'Associazione Italiana RDT con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche, del Consiglio della Giunta Regionale della Lombardia, del Comune e della Provincia di Milano.

La Mostra ha costituito una rassegna pressoché completa dell'editoria della RDT nei principali settori umanistici e scientifici, rappresentati da edizioni sia di pregio che di più larga accessione. I titoli esposti — circa 2000 di 80 case editrici — spaziavano dai classici latini e greci della « Teubneriana » alla letteratura moderna, dalla filosofia all'arte, dall'economia alla medicina, dalla tecnica alla pedagogia e allo sport. Particolarmente ricco il settore dedicato all'infanzia.

Alla presenza dell'assessore alla Cultura

della Provincia Novella Sansoni, del prof. Sandro Fontana, del sen. prof. Riccardo Romano e del dott. Lino Montagna, ha inaugurato la Mostra l'Ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysi, con una conferenza sul tema: «Il ruolo del libro come strumento di diffusione della cultura». Gysi ha sottolineato come, in reazione al passato regime nazista, il libro costituisca un mezzo di diffusione degli ideali di democrazia scaturiti dalla resistenza e fatti propri dagli intellettuali tedeschi, come valori inalienabili della cultura della RDT.

Nel corso della settimana si sono poi tenute due conferenze illustrative dell'attività editoriale e della vita culturale nella Repubblica Democratica Tedesca. Il 4 aprile hanno parlato Karl Heinz Zydorek della Direzione generale dell'editoria della RDT e il dott. Elmar Faber della casa editrice «Edition Leipzig» sul tema: «L'editoria nella RDT: organizzazione, metodi e prospettive». Tre tipi di editoria sono presenti nel Paese: una con notevole coordinamento statale, una di tipo internazionale, svincolata da particolari controlli (per es. la «Teubneriana»), una privata (la censura è solo rigidamente esercitata sull'apologia del razzismo e del fascismo). Tra le caratteristiche essenziali va ricordato che ogni casa editrice ha un suo profilo specialistico, legato cioè ad un determinato tipo di produzione, e che nei comitati di redazione sono inseriti rappresentanti dei bibliotecari e dei librai. Si pubblicano circa 5.000-6.000 titoli l'anno e nel 1977 si sono tradotti 1.280 titoli da 60 lingue.

Il 6 aprile lo scrittore Paul Wiens ha condotto un'approfondita e affascinante disamina dei rapporti tra «letteratura e società nella RDT». Lo scrittore-poeta, collaboratore della televisione oltre che autore, ha messo in evidenza l'importanza dei mass-media nella RDT. Molti dibattiti culturali si svolgono alla TV e toccano i più svariati problemi dell'esistenza, non soltanto attinenti la vita letteraria ma anche tali da riconnettersi alla sfera etica, come la posizione della donna nella famiglia e nella società e l'esistenza di Dio. Nel dibattito seguito alla conferenza, mai polemico, ma vivace e corretto, si sono sfiorati anche temi di attualità, come

quello del cosiddetto «dissenso» e dell'uso della censura.

Durante la settimana si sono susseguite le visite di lettori e di pubblico particolarmente interessato.

MARIA LUISA LOMBARDI

Henri Labrouste e due biblioteche di Parigi

L'Accademia di Francia ospita regolarmente esposizioni di artisti francesi che vi abbiano soggiornato, o che da Roma abbiano tratto ispirazione; sono per lo più artisti figurativi, l'ultimo dei quali è stato Nicolas Poussin. Il manifesto che diffondeva la notizia dell'esposizione tenuta nel marzo-aprile 1978 a Villa Medici recava invece un nome meno noto — quello di Henri Labrouste — ed offriva alla vista un seguito di volte sferiche istoriate poggianti su svelte colonne (1).

L'architetto Labrouste aveva le carte in regola per essere protagonista di una mostra da tenersi all'Accademia di Francia: vi ha infatti soggiornato quale «Prix de Rome» nel 1824 (imitato dal fratello Théodore nel 1827) e in quel periodo si è applicato al rilevamento di monumenti antichi. Col volgere del tempo la sua caratteristica distintiva è diventata però quella di impiegare largamente il ferro sia nella carpenteria interna degli edifici che nelle decorazioni a vista. Oltre che per progetti di teatri, carceri, ponti, ospedali, seminari, egli è anche noto per la ricostruzione della Bibliothèque Sainte-Geneviève (1838-1850) e per la sistemazione della Bibliothèque Nationale (1854-1875).

Henri Labrouste si serviva dell'arte grafica e del disegno architettonico con abilità e frequenza e di lui restano innumerevoli lavori di questo genere, in originale e pubblicati in riviste e trattati specifici; la mostra è pertanto ricca di piante, spaccati, alzati, nonché di incisioni e fotografie di vari edifici da ascrivere al Labrouste. Le due biblioteche sopra citate sono ampia-

(1) Si tratta della copertura della grande sala di lettura della Bibliothèque Nationale.

mente illustrate nei progetti di insieme e nei dettagli. A distanza di più di un secolo esse hanno subito alcune modifiche — e perciò, almeno per quanto le riguarda, la mostra potrebbe rivestire soltanto un carattere storico —; piace però almeno constatare che taluni principi (necessità di spazio libero e tranquillo intorno alle biblioteche) o misurazioni (dimensioni a misura d'uomo degli scaffali nei depositi) siano stati in qualche modo recepiti dal Labrouste.

Il materiale esposto è riprodotto e brevemente descritto in un catalogo (2), frutto delle ricerche iniziate in occasione della esposizione sul Labrouste tenuta a Parigi nel 1976; l'esposizione successivamente ha assunto una versione itinerante, ed è venuta fino a Roma. A saper ben cercare, dunque, anche una manifestazione ad orientamento diverso può talvolta rendersi utile al nostro mondo: così questa mostra specificamente destinata ad architetti ha messo in luce notevoli risvolti bibliotecari.

MARIA PIA CAROSELLA

Locandine di libri

Il Centro Culturale Francese a Roma ha esposto a Piazza Navona, fino all'11 marzo 1978, cinquanta litografie dell'Ottocento che reclamizzano edizioni librarie. Le locandine esposte, selezionate dal Dipartimento dei manifesti della Biblioteca del Museo delle Arti Decorative di Parigi, offrono un vasto e rappresentativo panorama della grafica francese del XIX secolo e illustrano doviziosamente il «secolo d'oro» del romanzo francese. Inoltre, la recente apertura a Parigi di un Museo del Manifesto testimonia l'interesse dei

francesi per questo genere di arte, ritenuta forse minore, ma sempre importante per comprendere l'evoluzione economica, storica e culturale di una società.

All'inizio le locandine avevano solo uno scopo commerciale: diffondere e reclamizzare, con un linguaggio ottico, in modo certo frammentario ma diretto, il contenuto di un'opera letteraria. Poi, con l'apporto di artisti come Doré, Daumier, Bertall, Gavarni e Grandville, raggiunsero un tale livello artistico da diventare in poco tempo espressione socio-culturale del paese. Non dobbiamo dimenticare che, in seguito, anche artisti del livello di Toulouse-Lautrec, di Matisse, di Dalì o di Picasso hanno dedicato parte della loro opera al manifesto, conciliando le esigenze dell'arte con quelle della pubblicità. L'uso delle locandine pubblicitarie si diffuse talmente in Francia che anche un grande scrittore come Baudelaire era sensibile alla preoccupazione di avere un illustratore capace di sintetizzare in un solo disegno l'essenza dell'opera da presentare al pubblico.

È interessante notare nelle locandine esposte una diversa impostazione grafica e una differente tipologia. Se infatti il romanzo è a carattere popolare, il disegno è più aggressivo e presenta precisi riferimenti al testo letterario: si vedano per esempio i manifesti riguardanti *L'Ebreo Errante*, *Il Fiacre n. 13*, le opere di Dumas o *La Ninfomane*. Autori come Balzac, Rousseau o la Sand sono reclamizzati da disegni che esemplificano la loro opera con tratti semplici e ariosi, forse di presa meno immediata sul potenziale lettore, ma capaci di provocare un momento di riflessione anche sul valore artistico della grafica.

Le opere, mostrate in modo ordinato e stimolante, pur essendo poco numerose, riescono a farci comprendere lo spirito dell'epoca e l'interesse del pubblico francese per l'editoria dell'Ottocento. Per questa ragione la mostra raggiunge un notevole livello documentario.

ANTONELLA AQUILINA D'AMORE

(2) *Henri Labrouste, architecte: 1801-1875*. Paris, Caisse nationale des monuments historiques et des sites, s.d. 96 p., L. 4.000. A cura di P. Saddy.

RASSEGNA DI MOSTRE

Al fine di aggiornare quanto più possibile questa rassegna, si invitano gli Enti organizzatori di mostre bibliografico-documentarie (tenute dal 1974 in poi) ad inviare tempestivamente i relativi cataloghi o altro materiale illustrativo, indirizzando a: Livia Marzulli Borghetti, Via di Vigna Stelluti 164, 00191 Roma.

BORGO VAL SUGANA

78/1 *Ex-libris*. Borgo Val Sugana, Tempio Civico di S. Anna. Dal 1° ottobre 1977. Trento, Palazzo della Regione. Dal 15 ottobre 1977. Trento, Grafica Due, 1977. 108 p., ill., 22 x 23 cm.

Il catalogo contiene: ex-libris araldici; ex-libris di incisori italiani; ex-libris di incisori internazionali; classificazione approvata dal Congresso degli ex-libris, Barcellona, 1958; glossario delle principali tecniche incisive; bibliografia.

BRUXELLES

78/2 *Le livre illustré en Occident du haut Moyen Age à nos jours*. Catalogue. Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I, 1977. X, [2], 238, [6] p., 76 tav., 8°.

Allestita in occasione del Congresso internazionale dell'IFLA (Bruxelles, 5-10 settembre 1977), la mostra comprende 185 opere tra manoscritti miniati ed edizioni a stampa, possedute dalla Bibliothèque Royale.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 290-91.

CORTONA

78/3 DEGLI INNOCENTI GAMBUTI, M. *I codici miniati medievali della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*. Firenze, SPES, 1977. 161 p., ill., 33 cm.

Questa seconda edizione della mostra è stata allestita in occasione del I Congresso Nazionale di Storia della Miniatura (Cortona, 26-28 maggio 1978), inaugurata il 26 maggio ed è rimasta aperta fino al 30 settembre 1978.

FIRENZE

78/4 *Antonio Gramsci*. Mostra bibliografica. Catalogo. Firenze, Istituto Gramsci, 1977. 111 p., 21 cm.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale dall'8 dicembre 1977 al 28 gennaio 1978, in occasione della Settimana dei Beni Culturali.

UTILI, E. in: *Prospettiva* 1978, n. 12, p. 81-82.

78/5 *Disegni dei barocceschi senesi*. (Francesco Vanni e Ventura Salimbeni). Introduzione e catalogo di P. A. Riedl. Firenze, Olschki, 1976. 108 p., 108 tav., 24 cm.

Mostra allestita dal dicembre 1976 all'aprile 1977. Disegni posseduti dal Gabinetto dei Disegni di Firenze e dalla Biblioteca Comunale di Siena.

BAGNOLI, A. in: *Prospettiva* 1977, n. 9, p. 82-85.

78/6 *Disegni di Giovanni Battista Foggini (1652-1725)*. Introduzione e catalogo di L. Monaci. Firenze, Olschki, 1977. 132 p., 102 tav., 25 cm.

Allestita dal 10 dicembre 1977 al marzo 1978. Disegni posseduti dagli Uffizi, dalle biblioteche Riccardiana e Marucelliana, dall'Archivio di Stato di Firenze e dal Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma.

Notizia in: *Prospettiva* 1978, n. 12, p. 88.

78/7 *Carlo Placci e l'arte francese del primo Novecento*. Incontri di un dilettante fiorentino. Catalogo a cura di C. Pizzorosso. Firenze, SPES, 1977. 94, [2] p., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Marucelliana nel maggio-luglio 1977.

BELLINI, F. in: *Prospettiva* 1977, n. 10, p. 85.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 288-89.

78/8 *Il mondo in colore. 34 stampe inglesi.* Firenze, Tip. della Biblioteca Nazionale Centrale, [1977?]. [28] p., 22 cm. (Mostre, VIII).

Biblioteca Nazionale Centrale. Allestita dal gennaio al maggio 1978.

78/9 *Mostra di legature (secoli XV-XX).* 22 aprile-31 dicembre 1978. Firenze, Tip. Biemme, 1978. 50 p., 2 tav., 22 cm.

Allestita presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

78/10 *Il Revival delle allegorie. 33 stampe.* Firenze, Tip. della Biblioteca Nazionale Centrale, [1977]. [20] p., 22 cm. (Mostre, VII).

Biblioteca Nazionale Centrale. Allestita nell'ottobre-dicembre 1977 e dedicata alle silografie e incisioni dal Cinquecento al Novecento.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 290.

GINEVRA

78/11 *L'entluminure de Charlemagne à François Ier. Manuscrits de la Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève.* Genève, Braillard, 1976. 216 p., ill., 23 cm.

Organizzata dal 17 giugno al 30 settembre 1976 al Museo Rath; comprende numerosi manoscritti miniati, dei quali una decina italiani.

CHELAZZI DINI, G. in: *Prospettiva* 1977, n. 10, p. 66-67.

MANTOVA

78/12 *Mantova nel Risorgimento.* Mostra bibliografica a cura di M. Vaini. Palazzo della Regione in Mantova, 20 settembre-24 ottobre 1974. Mantova, Tip. La Rapida, 1976. 10 c., 24 cm.

A cura della Biblioteca Comunale.

MILANO

78/13 *La mia biblioteca.* Un mosaico delle biblioteche popolari danesi. S.n.t. Un pieghevole di 24 p.

Castello Sforzesco, Sala della Regione Lombardia, 1-16 aprile 1978. Cfr. 77/32.

78/14 *Mostra del Centenario. Società Storica Lombarda.* Milano, Tip. Allegretti, 1975. 20 p., 20 cm.

Allestita presso le sale della Biblioteca della Società; comprende libri rari, antichi e di pregio.

78/15 *Non tota perit. Libri e manoscritti di Haller. 1777-1977.* Nel II Centenario della morte di Albrecht von Haller. Milano, Tip. Allegretti, 1977. 69 p., 10 tav., 18 cm.

Allestita dalla Biblioteca Nazionale Braidense in collaborazione con l'Istituto di Storia della Medicina dell'Università degli Studi di Milano; riguarda opere di medicina, chirurgia, botanica, zoologia, quasi sempre prime edizioni o rari esemplari arricchiti da postille autografe di Haller. La maggior parte del materiale proviene dalla Biblioteca Braidense, ma vi sono anche opere appartenenti alla Bürgerbibliothek di Berna, alla Biblioteca Comunale di Mantova e alla Biblioteca Universitaria di Pavia.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 290.

78/16 *Omaggio a Tiziano. La cultura artistica milanese nell'età di Carlo V.* Milano, Palazzo Reale, 27 aprile-20 luglio 1977. Milano, 1977. 199 p., ill., 24 × 22 cm.

I disegni, i libri musicali e le cinquecentine sono posseduti dalle seguenti biblioteche: Biblioteche civiche, Bologna; Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, Firenze; Civica Biblioteca Laudense, Lodi; Biblioteca del Conservatorio G. Verdi e Civica Biblioteca d'Arte, Milano; Biblioteca Estense, Modena; Biblioteca del Conservatorio B. Marcello e Biblioteca Marciana, Venezia.

PISTOIA

78/17 *Catalogo dell'Ottocento a Pistoia. La collezione Puccini.* Firenze, Nuova Italia, 1977. 112 p., ill., 22 × 35 cm.

Libri appartenenti alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, alla Biblioteca dell'Istituto Tedesco di Storia dell'Arte di Firenze e alla Biblioteca Marucelliana.

78/18 *Mostra per la Sezione ottocentesca del Museo Civico*. A cura di A. Aiardi e M. Solleciti. Pistoia, Assessorato agli Istituti Culturali del Comune, 1977. 28, [4] p., 8°.

Libri appartenuti a N. Puccini, conservati nella Biblioteca Forteguerriana e ivi esposti.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 289.

REGGIO EMILIA

78/19 *Il Manifesto politico a Reggio Emilia (1870-1945)*. Mostra documentaria. Reggio Emilia, Sala Comunale delle Esposizioni, 29 aprile-28 maggio 1978. Reggio Emilia, Tip. Lito-Tecno-stampa, 1978. XI, 186 p., ill., 24 cm.

Comune di Reggio Emilia, Assessorato alle Istituzioni Culturali, Biblioteca Municipale A. Panizzi.

ROMA

78/20 *Alle origini della democrazia moderna XVI-XVIII secolo*. Esposizione di testi e documenti. Catalogo a cura di L. Zannino. Roma, Tip. G.E.R., s.a. 15 p., 21 cm.

Mostra di libri di politica, filosofia e economia fino alla Rivoluzione Francese, allestita presso la Fondazione Basso dal 5 aprile 1978.

78/21 *Legature papali da Eugenio IV a Paolo VI*. Catalogo della mostra. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1977. 146 p., 211 tav., 24 cm.

78/22 *Il libro e la sua storia - aspetti e testimonianze*. Mostra didattica. Roma, Tip. D'Ovidio, 1977. 61 p., 21 cm.

Allestita presso la Biblioteca Vallicelliana dal 5 dicembre 1977 al 31 gennaio 1978 in occasione della Settimana dei Beni Culturali.

78/23 *Il libro italiano illustrato di argomento scientifico sec. XV-XIX*. Catalogo a cura di G. Sciascia Villani e P. Veneziani.

Biblioteca Nazionale Centrale, 3-22 aprile 1978. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1978. 43 p., 24 cm. Cfr. 77/36.

78/24 SADDY, P. *Henri Labrouste architecte. 1801-1875*. Paris, Caisse Nationale des Monuments Historiques et des Sites, 1977. 95 p., ill., 26 cm.

Catalogo della mostra allestita a Villa Medici dal 16 marzo al 13 aprile 1978, comprendente i progetti delle biblioteche parigine di Sainte Geneviève (1838-1850) e Bibliothèque Nationale (1854-1875).

78/25 *Spartiti musicali dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale. 1846-1919*. Roma, Palombi, 1978. 125 p., 16 tav., 24 cm.

Catalogo-repertorio del fondo musicale della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, pubblicato in occasione della mostra «Inni e canti d'Italia» allestita dal 16 giugno al 18 luglio dalla Biblioteca per la Settimana dei Beni Musicali.

TORINO

78/26 *Gli Alinari fotografi a Firenze. 1852-1920*. Catalogo a cura di W. Settimelli e F. Zevi. Firenze, Alinari, 1977. 319 p., ill., 27 cm.

Allestita presso la Biblioteca Reale in occasione della Settimana dei Beni Culturali (4-14 dicembre 1977).

78/27 *Valle di Susa. Arte e storia dall'XI al XVIII secolo*. 12 marzo-6 maggio 1977. Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, 1977. 262 p., ill., 28 cm.

Museo Civico, Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, Soprintendenza ai beni archivistici, Biblioteca Nazionale.

TRENTO

78/28 *Manoscritto, stampa, editoria trentina*. Presentazione di G. Lorenzi. Trento, Arti Grafiche Saturna, 1976. 61 p., ill., 8°.

Mostra bibliografica nel V centenario dell'introduzione della stampa (9-31 gennaio 1976).

URBINO

78/29 *L'apparato di Urbino nel 1621*. Catalogo della mostra di G. Bernini Pezzini. Urbino, Arti Grafiche Editoriali, 1977. 93 p., ill., 21 cm.

Allestita dal 3 aprile al 31 luglio 1977 nel Palazzo Ducale; comprende dipinti, incisioni e documenti per le nozze del duca Federico Ubaldo con Claudia de' Medici, provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Urbino, dalla Biblioteca Oliveriana di Pesaro, dal Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma e dall'Istituto Statale d'Arte di Urbino.

MOCHI ONORI, L. in: *Musei e Gallerie d'Italia* 22 (1977) n. 61, p. 38.

VERCELLI

78/30 *Storia e architettura di antichi conventi, monasteri e abbazie della città di Vercelli*. Vercelli, S.E.T.E., 1976. 251 p., ill., 24 cm.

Organizzata per la Settimana dei Beni Culturali dall'Archivio di Stato in collaborazione con la Biblioteca Civica, la Biblioteca Agnesiana di Vercelli e la Biblioteca Reale di Torino.

RECENSIONI DI MOSTRE GIÀ SEGNALATE (*)

CORTONA

CRISTOFANI, M. *Accademia Etrusca. Cortona. Mostra Documentaria 1727-1976*, in: *Prospettiva* 1977, n. 11, p. 82-83. Cfr. 77/22.

FIRENZE

CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, M. G. *Antico e nuovo testamento nei codici miniati laurenziani*, in: *Prospettiva* 1975, n. 1, p. 61-62. Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 2, p. 179.

MONTI GIAMMARINARO, A. *Mostra di manoscritti e cimeli di Filippo Mazzei*, in: *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 3, p. 235-36. Cfr. 77/29.

Mostra di manoscritti ed edizioni a stampa di Giovanni Boccaccio, in: *Prospettiva* 1975, n. 2, p. 70. Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 2, p. 80.

L'uomo, il lavoro, l'ambiente nelle miniature laurenziane, in: *Prospettiva* 1976, n. 5, p. 82. Cfr. 77/4.

(*) In *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 2, p. 179-82; n. 4, p. 429-32 (= 76/31-76/48); 17 (1977) n. 2, p. 168-70 (= 77/1-77/21); n. 4, p. 373-78 (= 77/22-77/40).

NAPOLI

BASILE, S. *Due mostre bibliografiche napoletane*, in: *Samnium* 50 (1977) n. 1-2, p. 116-17. Cfr. 77/9 e 77/10.

CATALDI, M. G. *Luigi Settembrini (1813-1876). Autografi e documenti*, in: *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 396-97. Cfr. 77/9.

PISA

Tre secoli di guide, in: *Prospettiva* 1977, n. 9, p. 92. Cfr. 77/12.

ROMA

JOHNSON, V. *II Mostra della medaglia e della placchetta d'arte e mostra del libro sulla medaglia*, in: *Medaglia* 7 (1977) n. 13, p. 93-96. Cfr. 77/14.

SAN QUIRICO D'ORCIA

AQUILINA D'AMORE, A. *Baldassarre Peruzzi e le ville senesi del Cinquecento*, in: *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n.4, p. 395-96. Cfr. 77/35.

MORETTI, L. in: *Prospettiva* 1977, n. 11, p. 85-86. Cfr. 77/35.

NOTIZIE

CASTELFRANCO VENETO

I tempi di Giorgione.

Mostra di materiale bibliografico e iconografico allestita presso la Biblioteca Comunale in occasione del V centenario della nascita dell'artista. In essa sono esposte edizioni rare e di pregio, e alcuni manoscritti provenienti da varie biblioteche (maggio-settembre 1978).

FIRENZE

Filippo Brunelleschi: l'uomo e l'artista.

MAZZINI, C. in: *Prospettiva* 1977, n. 10, p. 91.

LUCCA

Manoscritti per servire alla storia delle arti in Lucca.

Allestita nella Sala di Santa Maria Cor-teorlandini della Biblioteca Governativa il 10 dicembre 1977.

Notizia in: *Prospettiva* 1978, n. 12, p. 91.

LUGANO

Mostra Halleriana.

Già allestita a Milano (cfr. 78/15), la mostra sarà trasferita, su richiesta della Biblioteca Cantonale di Lugano, nelle sale del Museo Civico (autunno 1978).

MILANO

Mostra dell'editoria della Repubblica Democratica Tedesca.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale Braidense dal 31 marzo al 7 aprile 1978.

Pittori zurighesi in Italia.

Allestita dal 5 dicembre 1977 nella Biblioteca Trivulziana.

Notizia in: *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 478-79.

NAPOLI

Mostra di cartografia napoletana dei secoli XVIII-XIX.

Organizzata dalla Regione Campania in occasione di un convegno sullo stesso tema, conterrà le riproduzioni fotografiche delle « Carte geografiche dell'antico Ufficio Topografico » possedute dalla Biblioteca Nazionale di Napoli (novembre 1978).

NEW YORK

Curieuses créatures: un bestiaire alphabétique.

Allestita dall'8 agosto al 15 settembre 1977 presso la Public Library e comprendente anche manoscritti inviati da biblioteche italiane.

Notizia in: *Nouvelles de l'estampe* 1977, n. 36, p. 37.

Sebastiano Serlio (1475-1555). An exhibition in honour of the 5th anniversary of his birth.

Allestita dal 1 al 29 ottobre 1975 presso la Low Memorial Library della Columbia University e dedicata al manoscritto autografo del VI libro dell'architettura e alle prime edizioni di libri serliani.

OLIVATO, L. in: *Prospettiva* 1976 n. 6, p. 62-63.

NORIMBERGA

Karl IV. 1316-1378.

Organizzata nel VI centenario della morte di Carlo IV dal Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera in collaborazione con la Bayerische Staatsbibliothek, la mostra è allestita nel castello di Norimberga (15 giugno-15 ottobre 1978) e comprende preziosi codici provenienti da varie biblioteche italiane.

PARMA

Romanico mediopadano, strada città, ecclesia.

Mostra comprendente codici e manoscritti provenienti da San Benedetto di Polirone e dal Duomo di Modena.

ZANICHELLI, G. Z. in: *Aurea Parma* 61 (1977/78) n. 3, p. 190-95.

PINEROLO

Fotografi del Piemonte.

Allestita dal Comune; comprende materiale bibliografico proveniente dalla Biblioteca Reale di Torino.

Notizia in: *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 477.

PONTREMOLI

Mostra di libri della seconda metà del '700 e della prima metà dell'800 editi da Giambattista Bodoni.

Allestita nell'agosto 1977 e dedicata a 91 esemplari posseduti dalle biblioteche cittadine.

Notizia in: *Prospettiva* 1978, n. 12, p. 93.

ROMA

Affiches de librairie.

Allestita fino all'11 marzo 1978 dal Centro Culturale Francese a Piazza Navona e dedicata a 50 litografie selezionate dal

Dipartimento dei Manifesti della Biblioteca del Museo delle Arti Decorative di Parigi.

Scritture musicali.

Allestita dall'Académie de France nelle sale di Villa Medici (26 giugno-2 luglio 1978); contiene manoscritti ed opere a stampa di particolare importanza provenienti da varie biblioteche italiane.

SIENA

Stampe della collezione della Biblioteca Comunale degli Intronati.

Allestita dal 25 giugno al 30 ottobre 1977, nelle sale del Palazzo Pubblico - Museo Civico e dedicata ai maestri italiani del XVI e XVII secolo.

Notizia in: *Prospettiva* 1977, n. 10, p. 95.

TORINO

Torino fra le due guerre.

Assessorato per la Cultura, Musei Civici, Biblioteca Nazionale. Articolata in vari settori: la parte riguardante l'informazione (stampa, editoria, ecc.) è stata allestita nelle sale della Biblioteca Nazionale (gennaio-marzo 1978).

ANTONELLA AQUILINA D'AMORE

CALENDARIO

UNISIST/FID/IFLA International Summer School for Teachers and Workers in the Information Field. Sheffield e Londra, 2-26 luglio 1978.

International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science. Aberystwyth (Galles), 3 luglio-26 agosto 1978.

International Seminar for Librarians. Brighton, 6-27 luglio 1978.

Seminar on the On-Line Revolution in Information. Parigi, 6-7 luglio 1978.

Course on Computer Applications in Libraries. Londra, 9-27 luglio 1978 (British Council course 826).

Society of Indexers. International Conference, 1. Londra, 14-16 luglio 1978. Tema: «International policy and practice in indexing».

International Travelling Summer School, 3. Gran Bretagna, 26 agosto-16 settembre 1978. Direttore: Harold Collier, Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastle upon Tyne, Inghilterra.

IFLA Council Meeting, 44. Strbské Pleso (Cecoslovacchia), 28 agosto - 2 settembre 1978. Tema: «Universal availability of publications». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC, The Hague.

Symposium of Editors of Documentation, Library and Archives Journals, 2. Berlino (RDT), 4-7 settembre 1978. Organizzato dall'Unesco.

FID Conference and Congress, 39. Edimburgo, 18-28 settembre 1978. Tema: «New trends in documentation and information». Rivolgersi a: Elizabeth Lowry-Corry, Conference Organizer, Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

FID Seminar on Education and Training. Edimburgo, 18-21 settembre 1978. Organizzato da FID e Aslib sotto il patrocinio dell'Unesco. Rivolgersi a: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL; oppure a: FID, 7 Hofweg, The Hague.

1979

Intergovernmental Conference on Scientific and Technological Information for Development (UNISIST II). Belgrado (?), maggio 1979. Organizzata dall'Unesco.

Unesco/FID International School and Work-

shop for Teachers and Workers in the Information Field. Graz e Vienna, 7 maggio - 1° giugno 1979. Partecipazione limitata a 25 persone; saranno disponibili borse di studio a copertura (totale o parziale) delle spese di viaggio e della quota di iscrizione. Rivolgersi a: Mrs. A. Schurek, Division for the General Information Programme, Unesco, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris.

IFLA Council Meeting, 45. Copenhagen, 27 agosto - 1 settembre 1979. Tema: «Library legislation».

(in parte da: *FID news bulletin* e *IFLA journal*)

Borsa di studio per l'Inghilterra

Anche quest'anno il British Council offre una borsa di studio per un bibliotecario italiano che intenda seguire un corso di perfezionamento in Inghilterra. È necessaria una buona conoscenza della lingua inglese. Le domande devono essere presentate entro novembre (giorno ancora da precisare). Per informazioni rivolgersi al British Council, via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

NUOVA PUBBLICAZIONE

GIORNATA DI STUDIO

UN SERVIZIO BIBLIOTECARIO PER LA SCIENZA E LA TECNICA A LIVELLO NAZIONALE

A cura di MARTA GIORGI. Roma, AIB, 1978. IV, 96 p. L. 3.000
(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 6)

Thesauri o tesori?

Caro direttore,

ho ricevuto, a breve intervallo di tempo, due inviti-programmi: a un Seminario sui *tesori*, promosso dal CNR e dalla benemerita Sezione Lazio dell'AIB, e al 2° Convegno sull'informatica giuridica, organizzato dalla Corte di Cassazione e dal Centro elettronico di documentazione, nel quale una parte è dedicata ai *thesauri*.

Mi sorprende (fino a un certo punto...) che in Italia enti e organismi di alta qualificazione non si siano ancora messi d'accordo sulla necessaria adozione della medesima forma del termine: e si tratta

di esperti dell'informazione, che per tanta parte si basa sulla uniformità terminologica!

Poiché la parola — insieme con la cosa — è nata in paesi che hanno adottato la forma latina, divenuta ormai universale, non vedo perché proprio in Italia si debba da alcuni continuare a usare quella volgare: mentre in altri casi (ad es. *retrieval*) abbiamo introdotto la forma straniera, pur avendone una corrispondente italiana.

Cordialmente.

Roma, aprile 1978

FRANCESCO BARBERI

NUOVA PUBBLICAZIONE

R. T. KIMBER

L'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE

Roma, CNR, Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica -
Associazione Italiana Biblioteche, 1977. 250 p. L. 5.000

(Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 31)

Traduzione della 2ª edizione (1974) dell'opera *Automation in libraries*.

Per l'acquisto rivolgersi all'Ufficio Pubblicazioni del CNR, piazzale delle Scienze 7, 00100 Roma (tel. 4993/255).

MORLICCHIO, V. *Legislazione bibliotecaria. Facoltà universitarie e biblioteche pubbliche statali*. Napoli, Società editrice napoletana, 1977. 652 p., 24 cm. L. 20.000.

Una raccolta di leggi e regolamenti riguardanti una determinata materia è tanto più valida in quanto riesce a coagularsi intorno alla materia stessa in modo da guidare con sicurezza e rapidità evitando al lettore dispersivi sviamenti in altri campi, attraverso la normativa vigente. Per la interdisciplinarietà tra i vari rami del diritto e della legislazione, per le affinità che ci possono essere con altre materie, per il raggio più ampio in cui si muovono sempre le norme particolari e specifiche, la difficoltà a ben operare sta nel saper condurre un'appropriata scelta dei testi, nella collocazione a incastro di essi, nella chiarezza dei commenti di collegamento. Da questo punto di vista il volume del Morlicchio non ci sembra felicemente riuscito.

La prima parte riguarda le « Facoltà universitarie » e cioè le biblioteche delle facoltà e istituti universitari: in definitiva, però, tratta solo del personale ad esse addetto e della loro direzione. I primi quattro capitoli di questa parte riguardano le quattro categorie di personale: in essi ci si limita a disporre in un ordine sistematico (es.: « Legge istitutiva », « Incarichi su posti di ruolo », « Assegnazione posti », ecc.) gli articoli delle varie leggi (pubblicate, poi, per intero nell'Appendice I), senza aggiungere nota alcuna di commento e raccordo; un quinto capitolo è destinato alla « Disciplina relativa a giudizi », e il sesto ed ultimo alle « Attribuzioni classi di stipendio ». Poiché sono pochissime le norme relative in particolare agli unici impiegati da considerare specifici (bibliotecari e aiutobibliotecari) delle biblioteche di facoltà e istituti universitari, sarebbe bastato riportare queste norme e rimandare, per il resto, a quelle comuni alla totalità del personale non docente delle università. Si è calcolato che così facendo

si sarebbero potute risparmiare 25 pagine di questa parte I e ben 115 dell'appendice I: oltretutto non si sarebbe data l'impressione — che invece si riceve alla lettura del volume — che le biblioteche delle facoltà e istituti universitari siano dotate di proprio specifico personale anche della carriera esecutiva ed ausiliaria, favorevole condizione di cui godono solo le biblioteche statali.

A queste è dedicata la parte seconda; solamente, però, in funzione della prima, come sembra doversi desumere dalla nota seguente, apposta all'intitolazione « Biblioteche pubbliche statali »: « Facendo salvi i regolamenti delle singole biblioteche di facoltà universitarie, si riportano le norme relative al funzionamento delle biblioteche pubbliche statali, *quando estensibili* anche alle biblioteche di facoltà (Le norme sono tratte dal DPR 5 settembre 1967, n. 1501, riportato in appendice) ».

I primi quattro capitoli riguardano il personale: non più separatamente categoria per categoria, come nella prima parte, ma globalmente, vengono riportate le norme di legge relative alle mansioni, alla carriera, allo stato giuridico, ecc. Il metodo è sempre quello della pubblicazione nuda e cruda, sotto titoletti indicanti la materia degli articoli di leggi riportate, poi, per intero nell'Appendice II e spesso riguardanti non gli impiegati delle biblioteche in particolare, ma in generale gli statali dei quali essi fanno parte: si distacca da questo metodo il cap. III, « Norme esplicative sulla partecipazione ai concorsi », il cui testo sembra essere di pugno dell'autore del volume.

Se si può apprezzare il cap. V, in cui l'intero contenuto del DPR 5 settembre 1967, n. 1501 (« Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali ») è presentato, anziché nell'ordine numerico originario dei vari articoli, secondo l'ordine alfabetico di titoletti contrassegnanti l'argomento di essi (es.: « Accesso locali », art. 48; « Accesso magazzini », art. 57; « Apertura biblioteca », art. 44, ecc.), non si capisce

perché, poi, lo stesso decreto sia ancora presentato nell'Appendice II, nell'ordine originario degli articoli, e, alla fine del volume, se ne dia un indice, che non è altro che la ripetizione dei tioletti premissi alla pubblicazione dei singoli articoli nella Parte II: spreco di spazio sovrastanziato in almeno 30 p. senza che si trovi messo in luce, invece, da qualche parte, quali norme del decreto siano estensibili anche « alle biblioteche di facoltà ».

Una questione da discutere è se un codice di legislazione sulle biblioteche debba comprendere le « Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori » (Cap. VI). È ben vero che le includeva già il vecchio codice del Costa nella sua seconda edizione, da considerare prototipo di questo genere di pubblicazioni, e che essendo esse approvate da un decreto ministeriale rientrano, per ciò stesso, nella normativa riguardante le biblioteche; ma è pur vero che queste norme particolari costituiscono un testo a sé, uno strumento di natura prettamente tecnica e professionale, come il soggettario e gli schemi di classificazione. Che forse se l'adozione di questi dovesse essere approvata con decreto ministeriale, sarebbe immaginabile la loro inclusione in un codice legislativo sulle biblioteche? A parte questa considerazione, poi, nel caso contingente in cui è già stato presentato al Ministero dei beni culturali e ambientali, da apposita commissione, un nuovo codice di norme (circostanza nota all'autore, come si rileva dalla n. 1 a p. 120) è quanto meno inopportuna l'inclusione nel volume di norme che di qui a poco saranno decadute, e che occupano ben 100 pagine di esso.

L'ultimo capitolo, intitolato « Istituti », consiste nella citazione pura e semplice di altre leggi statali riguardanti le Soprintendenze bibliografiche, l'Istituto di patologia del libro, il Catalogo unico ecc.: leggi tutte riportate per intero nell'Appendice II, in ordine cronologico senza un tentativo qualsiasi di coordinamento, senza esclusione di quelle non rientranti nel programma della pubblicazione (sulle biblioteche comunali e provinciali, ad es.); o di parti di altre non pertinenti alla materia specifica delle biblioteche (come quelle di tutela, che contengono lunghissimi passi

interessanti soltanto la materia artistica).

Il volume è anche infarcito di errori di stampa, alcuni dei quali, a caso, sono messi in evidenza qui appresso: *biblotecario* per bibliotecario (p. 14), *serviio* per servizio (p. 19), *bibloteca* per biblioteca (p. 24), *Augustae Tourinorum* per Augustae Taurinorum (p. 125), *biledo* per bidello (p. 248), *nelel biblioteche* per nelle biblioteche (p. 291), *nominato* per nominano (p. 23).

Per concludere, se si è data tanta attenzione al volume del Morlicchio, è per mettere in guardia a non lasciarsi incantare dalla sua imponenza, come da quella di altri volumi consimili: è pletorico, sovraccarico, confuso, senza un filo conduttore preciso, e non può pretendere, certo, di essere una guida rapida, sicura ed esauriente attraverso la tortuosa legislazione delle biblioteche. Neppure nei limiti che sembra essersi posto in partenza, che sono quelli del campo delle biblioteche di facoltà e istituti universitari, delle quali, però, non riporta i regolamenti, cui fa cenno, e che sarebbe stato oltremodo interessante conoscere, almeno esemplificativamente, dal momento che non è dato reperirli altrove.

GIORGIO DE GREGORI

MANCINI, Q. *Ordinamento e funzionamento delle biblioteche*. Manuale della legislazione vigente delle biblioteche statali, soprintendenze ai beni librari ed altri istituti bibliografici. Nuova ed., riveduta ed ampliata. Bresso (Milano), Edizioni Cetim, 1977. 517 p., 16,5 cm. (Manuali Cetim per concorsi pubblici). L. 3.500.

Per quanto a questo volume si debba riconoscere, rispetto a quello del Morlicchio, una maggiore ossatura e un certo coordinamento dei testi di legge pubblicati, neppure ad esso, tuttavia, si possono risparmiare alcune critiche.

I vari capitoli, dedicati ciascuno alla normativa riguardante un determinato settore (Ministero dei beni culturali e ambientali, biblioteche pubbliche statali, ecc.) sono preceduti da brevi testi dell'autore, i « Sommari », nei quali la normativa stessa viene riassunta, coordinata e commen-

tata: generalmente esaurienti ed efficaci, questi sommari sono resi, però, qua e là oscuri da una certa confusione sostanziale (come quando, ad es., al Ministero dei beni culturali e ambientali si attribuisce ancora giurisdizione diretta sulle Soprintendenze ai beni librari in ordine all'esercizio della tutela, p. 199) e, talvolta, da scorrettezza formale. Di quest'ultima si dà appresso qualche saliente esempio: « a queste biblioteche sono a loro applicabili le norme ... » (p. 72), « su ogni pubblicazione ricevuta per diritto di stampa, dovrà contenere il timbro ... » (p. 179), « tale diritto deve essere esercitato entro due mesi dalla data della denuncia del contratto, che potrà a sua volta essere accordata una proroga del Ministero ... » (p. 200); dissonanze che mal si spiegano, perché rivelerebbero madornali lacune sintattiche e grammaticali, se dovessero imputarsi alla stesura del testo, mentre, se si vogliono considerare riconducibili ad un'affrettata o mancata revisione tipografica, denunciano un'imperdonabile incuria.

Anche la raccolta del Mancini comprende le « Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori », nonostante l'autore si riveli consapevole della prossima emanazione di un nuovo codice e, quindi, della caducità di esse. Le osservazioni di carattere generale venute alla penna in proposito parlando del volume del Morlicchio, valgono anche per questo caso in cui, per di più, c'è da lamentare un taglio, più che un'abbreviazione, delle regole stesse, né autorizzato da una qualsivoglia plausibile ragione, né preavvertito in alcun modo: alcune si presentano mozate a un certo punto (« Apocrifi », « Collaboratori », « Traduzioni », ecc.), altre mancano addirittura del tutto (« Estensori », « Lezioni », « Dissertazioni accademiche », ecc.).

La parte riguardante la tutela, il restauro, la contabilità e l'amministrazione soffre anche qui, seppure meno che nel Morlicchio, di pletoricità, in quanto assai spesso vi sono riportate per intero norme più ampie, nelle quali rientrano quelle particolari alle biblioteche. Assai concisamente, invece, la raccolta si comporta nei riguardi del personale delle biblioteche (appena 14 p.), tra cui non sono contemplati

affatto i bibliotecari e gli autotototecari delle università, mentre l'autore impiega 17 pagine a proporre un certo numero di « Quesiti sul servizio di distribuzione », previsti come prova pratica del concorso di ammissione alla carriera esecutiva.

Gravi lacune sono costituite dalla mancanza della legislazione riguardante il Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, neppure richiamato in nota quando ad esso si accenna parlando della Bibliografia nazionale italiana; e di quella relativa all'Istituto centrale di patologia del libro che, elencato tra gli istituti centrali del Ministero per i beni culturali e ambientali nel testo del D.P.R. 13 dicembre 1975, n. 805, non è più nominato nemmeno nel capitolo che tratta del restauro del materiale librario. Mentre trovano posto nella raccolta, come non ci si aspetterebbe secondo quanto annunciato nel titolo, non poche norme riguardanti le biblioteche degli enti locali e i servizi propri di queste biblioteche, come ad es. quello nazionale di lettura: una trattazione, questa, frammentaria, incompleta e confusa, perché si capisce che, una volta scivolati per attrazione (non potendo fare a meno di trattare delle Soprintendenze ai beni librari) in questo difficile campo, in cui la legislazione è in movimento di transizione tra giurisdizione statale e giurisdizione regionale, all'autore non è riuscito un chiaro coordinamento di essa, evidenziando il particolare momento che attraversa. Così sono rimaste a galla scorie della vecchia legislazione riguardante, ad es., le Soprintendenze ai beni librari, i corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, l'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, di cui si ignora la soppressione, che pure era in corso quando il volume è stato pubblicato; non emerge, invece, tutto il prorompere della legislazione regionale in materia di biblioteche di enti locali, salvo un accenno alla sola Legge 4 settembre 1974, n. 49 della Regione Campania.

Poiché non ci si aspetta abitualmente di trovare in un manuale legislativo anche la bibliografia sulla materia trattata, si poteva risparmiare quella sommaria e scarna, niente affatto rappresentativa né qua-

litativamente né quantitativamente, che si trova all'inizio del volume, costituita da sedici sole citazioni, alcune delle quali neppure precise, come nel caso del Piano regionale per le biblioteche degli enti locali della Regione Campania, presentato come se ne fosse autore il sottoscritto, che ne ha curato, invece, una recensione.

Ad ogni modo, nonostante le numerose pecche che si son dovute mettere in luce, bisogna riconoscere al volume del Mancini, e proprio per merito di quei «Sommari» premessi ad ogni capitolo, una certa validità a fornire un primo orientamento attraverso la legislazione e sui principali problemi delle biblioteche italiane.

GIORGIO DE GREGORI

ATHERTON, P. *Manuel pour les systèmes et services d'information*. Paris, Unesco, 1977. [15], 299 p. ISBN 92-3-201457-2.

La preparazione del manuale, di cui a nostra conoscenza esiste almeno un'edizione in inglese, è stata affidata dall'Unesco alla Atherton, che si è avvalsa dell'aiuto di numerosi consulenti; ciò nonostante questa è considerata un'edizione provvisoria, per la quale commenti e critiche saranno bene accetti. Il manuale è destinato soprattutto «a chi studia e lavora nel settore dell'informazione scientifica nei paesi in via di sviluppo e sia stato incaricato di preparare o sviluppare nuovi servizi di informazione». Va notato che i «servizi e sistemi» considerati possono giovare di ausili automatici, ma che nel volume l'accento non è assolutamente messo sull'impiego dell'elaboratore.

L'opera illustra perciò in modo semplice e conciso concetti e procedure note agli esperti del settore, basandosi sulla letteratura (inglese per la massima parte) esistente sull'argomento: «non si tratta affatto di fare un bilancio critico dello stato attuale delle conoscenze — afferma l'autrice nella premessa — bensì di presentare linee essenziali, accompagnate da riferimenti ad altre fonti utili sulle norme, le tecniche e le procedure, le attività professionali, l'attrezzatura e i programmi di

insegnamento». Va osservato in questa sede che, secondo l'attuale tendenza sostenuta dall'Unesco, tra i sistemi e i servizi di informazione rientrano ampiamente le biblioteche, che appaiono nei vari capitoli, inserite nell'argomento più generale ivi trattato (reti di servizi, trattamento dei documenti, personale, ecc.).

Il manuale si articola in otto capitoli, suddivisi in capitoletti corredati, ciascuno, della bibliografia relativa: 1. I servizi di informazione; 2. Politiche e piani di informazione a livello nazionale e internazionale; 3. La gestione dei sistemi e dei servizi di informazione; 4. Gli organismi costituenti i sistemi e le reti di informazione; 5. Sistemi e servizi di informazione: procedure e metodi; 6. La normalizzazione; 7. Le installazioni e le attrezzature; 8. Il mondo delle attività d'informazione: educazione e formazione; associazioni professionali e repertori.

Pertanto, dopo un capitolo introduttivo che pone l'accento sulla necessità della informazione e dei relativi servizi per lo sviluppo scientifico-tecnico di un paese, un secondo capitolo che ne illustra la pianificazione a livello di governo ed un terzo sulla pianificazione a livello di sistema e di servizio, si passa, nei capitoli seguenti, all'esame dettagliato di mezzi e strumenti, tenendo presenti le premesse di ordine generale espresse nei primi tre capitoli.

Si tratta di un manuale destinato ai paesi in via di sviluppo, come si è detto, dove proposte e illustrazioni sono orientate a questo fine; considerando però le situazioni ottimali presentate e gli esempi citati per taluni paesi europei ed extraeuropei, si è portati a naturali confronti con le cose di casa nostra; e se talvolta si può passare oltre, soddisfatti di trovarci in buona posizione, più spesso si è costretti a domandarci con una punta di amarezza se per caso non apparteniamo anche noi, per questo settore almeno, alla schiera dei paesi in via di sviluppo.

La pubblicazione ha il pregio della chiarezza con cui considera tutto l'arco degli elementi che concorrono a costituire il mondo dell'informazione: va quindi consigliata a chi voglia prendere contatto con questo mutevole ambiente ed anche a chi vi opera da tempo e desideri «rici-

clarsi» un tantino. È corredata da un glossario delle sigle, da un preciso indice analitico e da una serie di diagrammi, quadri, organigrammi che spesso sintetizzano utilmente, ma a volte indicano vantaggi e svantaggi di particolari situazioni « concrete ».

L'Italia è presente una sola volta con l'indirizzo dell'UNI (cap. 6). Si è stupiti di non trovare neppure la citazione dell'EURONET: una spiegazione di ciò potrebbe essere data dal fatto che la rete europea di informazione scientifico-tecnica in via di costituzione è una rete che si giova soltanto di servizi in linea, e che pertanto non si è ritenuto utile segnalare in questo volume.

MARIA PIA CAROSELLA

Forskningsbibliotekernes målsaetning. Betaenkning. [Politica delle biblioteche di ricerca danesi. Rapporto]. Kobenhavn, 1977. 2 v. ISBN 87-7418-066-5.

Un sommario in inglese (vol. 1, p. 197-201), pur nella sua brevità, mette in evidenza il numero e l'interesse dei temi trattati nei due volumi redatti in danese, al punto che si è ritenuto utile segnalare questo rapporto, soprattutto nel momento in cui l'AIB esamina con particolare attenzione i problemi delle biblioteche di ricerca scientifica in Italia. Il vol. 1 contiene un rapporto preparato dal Comitato « politica » (Målsaetningsudvalget) del Consiglio delle biblioteche di ricerca (Forskningsbibliotekernes Faellsråd); il vol. 2 raccoglie i rapporti dei gruppi che il Comitato ha costituito allo scopo di studiare problemi specifici. Questi ultimi documenti sono stati utilizzati per la stesura del rapporto costituente il vol. 1.

Del suo contenuto (che prevede lo sviluppo delle biblioteche nei prossimi dieci anni) è responsabile il Comitato « politica », ma la parte relativa a una nuova superstruttura che inquadri le biblioteche di ricerca (cap. 1) è stata adottata quale documento ufficiale dal Consiglio di tali biblioteche. Il ruolo di biblioteca nazionale da affidare alla Biblioteca Reale, le biblioteche universitarie e le loro funzioni docu-

mentarie, le biblioteche pubbliche e specializzate; e ancora la politica di acquisizione, i sistemi di informazione in linea e l'automazione bibliotecaria (in particolare per la catalogazione, la ricerca bibliografica e il prestito), la formazione degli utenti, i problemi di *cost/benefit* sono i temi più importanti trattati nei due volumi.

MARIA PIA CAROSELLA

EVANS, A. J., RHODES, R. G. e KEENAN, S. *Formation des utilisateurs de l'information scientifique et technique. Guide de l'UNISIST pour les enseignants.* Paris, UNESCO, 1977. [10], 201 p.

Titolo e sottotitolo del volume sono chiari; vanno comunque precisati alcuni dei loro elementi. Innanzi tutto, l'informazione è qui considerata non solo secondo l'approccio tradizionale, cioè « ad un tempo input e output della ricerca », ma anche sotto l'aspetto più ampio e socio-culturale sostenuto da autori più moderni, come « risorsa fondamentale — al pari della materia e dell'energia — che tocca tutte le attività umane e agisce da legame indispensabile e insostituibile tra attività materiali e intellettuali » (p. 79).

Gli utilizzatori di questo tipo di informazione, cui è destinata la formazione individuata nel volume, sono rappresentati da tre gruppi: 1) studenti che preparano un diploma nel settore scientifico-tecnico; 2) studenti già diplomati; 3) ricercatori scientifici e tecnologici. Il gruppo di coloro che praticano e studiano la biblioteconomia non rientra invece nel numero degli utilizzatori dell'informazione presi in considerazione; infatti per essi la ricerca dell'informazione riveste « un ruolo diverso » a causa della loro specifica attività (p. 4). Poche pagine sono per contro destinate agli utilizzatori dell'informazione che desiderano praticare l'« autoformazione » (p. 54 seg.). Soltanto chi fa parte di uno dei tre gruppi sopra individuati potrà essere avviato alle tecniche della ricerca dell'informazione da quei docenti, cui è destinata la Guida. Non si tratta dunque di una pubblicazione che insegna direttamente a chi vuole ricercare l'informazione, bensì, lo

si ripete, di una guida per i responsabili dell'organizzazione e della condotta dei corsi di formazione.

I responsabili vengono suddivisi in quattro « tipi », a seconda che organizzino corsi nella propria istituzione, all'esterno, ecc. Possono a loro volta avere una formazione scientifica o una formazione bibliografico-documentaria, poiché raramente ci si trova di fronte all'insegnante ideale che, oltre ad essere un buon pedagogo, presenta una profonda conoscenza sia della ricerca dell'informazione che del settore specifico nel cui ambito si svolge una ricerca determinata (p. 24).

Il contenuto della Guida — uscita in edizioni francese, inglese e spagnola — è stato testato con profitto in sessioni di lavoro in Europa e in Asia, ma viene considerato un « primo approccio », e pertanto i compilatori chiedono commenti e critiche in vista di future edizioni. La Guida è ad un tempo metodica e agile: deve infatti poter essere utilizzata nei paesi in via di sviluppo (e ciò in modo particolare), ma anche nei paesi sviluppati; prevede numerose possibilità: si consideri ad esempio quali e quante possono essere quelle derivanti dall'intersecarsi dei tre tipi di discenti e dei quattro tipi di docenti, già ricordati.

Proprio a causa di questa rete di possibilità, all'insegnante vengono proposti principi di massima, metodi di insegnamento, programmi vari, strutture-tipo di corsi piuttosto che « contenuti » da svolgere nell'ambito dei corsi stessi. (Va notato, per inciso, che si suggerisce a più riprese di etichettare i corsi come « Ricerca dell'informazione », denominazione che sembra stimoli la frequenza più delle denominazioni « Utilizzazione della documentazione », « Corso di documentazione », « Utilizzazione della biblioteca »). Sebbene si riconosca che « si deve spesso generalizzare » (p. 12), non mancano consigli pratici, anche spiccioli (distribuzione di appunti da parte del professore all'inizio del corso, ad esempio), utili schemi e diagrammi. Purtroppo, almeno per quanto ci riguarda, gli esempi, i lavori suggeriti e la bibliografia, tranne rarissime eccezioni, si rifanno al mondo e alla lingua inglesi.

Il centro di documentazione e la bibliote-

ca sono spesso chiamati in causa, in quanto sede fisica del corso, fonte di materiale documentario per la ricerca, ecc. Ne derivano sottili considerazioni sull'uso pubblico della biblioteca, sui fondi e sulle attività delle biblioteche speciali, sulle « chiavi » per la loro utilizzazione (classificazioni, catalogazione, repertori bibliografici, norme), in vista di quell'« approccio biblioteconomico » che viene in parte contrapposto a quello identificato come « approche par l'information » o di tipo informatico. Vengono addirittura ricordate le biblioteche scolastiche, e i vari tipi di servizi di informazione; non mancano accenni alle banche di dati bibliografici e ai sistemi automatizzati di informazione.

Riportiamo infine la suddivisione del testo in parti e capitoli. Dopo l'Introduzione (cap. 1), la 1ª parte « Preliminari e preparazione » si divide nei capitoli: Utilità della formazione degli utilizzatori (cap. 2), Elementi per l'organizzazione dei corsi (cap. 3), Preparazione del corso (cap. 4). Nella 2ª parte « Presentazione e contenuto dei corsi » (cap. 5-9) gli argomenti sono trattati secondo due approcci di base: uno formale di tipo logico ed uno informale orientato verso un tema o un progetto. In dettaglio, il cap. 5 tratta la Presentazione della ricerca dell'informazione, il 6 la Metodologia di base, il 7 lo Sviluppo delle tecniche di ricerca, l'8 consiglia alcuni Esercizi pratici, il 9 espone Considerazioni complementari. Il primo dei 5 allegati è particolarmente interessante in questa sede: « Visita d'introduzione alla biblioteca ». Obiettivi, durata, ecc. della visita vi sono definiti in rapporto al tipo di biblioteca e al tipo di utilizzazione.

MARIA PIA CAROSELLA

URQUHART, J. A. e URQUHART, N. C. *Relegation and stock control in libraries*. Stockfield, Oriel Press, 1976. 154 p. ISBN 0-85362-162-4. £ 9.60.

Stock control e relegation: in altri termini l'applicazione di una concezione manageriale nella conduzione delle biblioteche, finalizzata all'equilibrio delle curve

di domanda e di offerta del patrimonio librario. È evidente la logicità di tale impostazione per le biblioteche non di conservazione, il cui obiettivo ottimale consiste nel massimo grado di soddisfazione di un'utenza legata all'evolversi della cultura ed ai correlativi mutamenti di centri di riferimento culturali e scientifici (Università, scuola ecc.), in rapporto anche al relativismo metodologico della scienza. Si pensi, sotto questo aspetto, all'impulso dato dal Braudel (1) al metodo di ricerca storico incentrato su una concezione della storia vista non più alla maniera crociana, ma come storia delle scienze umane.

Lo studio dei due Urquhart, basato su una ricerca condotta presso la University Library di Newcastle e finanziata dal Research and Development Department della British Library, tocca dunque un punto delicato della gestione bibliotecaria: l'organizzazione della disponibilità fisica delle pubblicazioni in dipendenza dalla richiesta degli utenti (*control*) e la conseguente rimozione sistematica dalla collezione «viva» (*relegation*) di quella parte di esse che risulta scarsamente o niente usata. Ed è significativo che la ricerca sia stata svolta nell'ambito delle biblioteche universitarie, anche se i suoi risultati sono offerti come strumento metodologico per gestire collezioni librarie di vario tipo. Nelle biblioteche universitarie inglesi va infatti facendosi strada la concezione della «self-renewing library», della biblioteca cioè che mantiene la dimensione dei propri fondi costante, e quindi governabile, mediante una politica coordinata di acquisto del materiale nuovo e valido e di rimozione di quello che risulta superfluo o superato.

(1) BRAUDEL, F. *Civilisation matérielle et capitalisme (XV^e-XVIII^e siècle)*. Paris, Colin, 1967. Tome I, p. 10: «Ces contrastes ont certainement animé la vie cohérente de l'ensemble du monde comme les différences de voltage animent un quelconque courant électrique; mais ce sont des oppositions externes, en somme: elles ne sont pas seules en cause. Toute économie, toute société, toute civilisation... est divisée aussi du dedans... Il faut... chercher entre leurs éléments des ressemblances... Et ces comparaisons exigent un vocabulaire précis qui n'est guère celui des hommes de jadis, mais plutôt celui des sciences humaines d'aujourd'hui repensées aux dimensions de l'histoire...».

La ricerca, che nella sua presentazione sembra avvicinarsi piuttosto ad un trattato di politica aziendale, ha anche il merito di evidenziare l'esigenza che nella figura del bibliotecario moderno si assommino ai contenuti ed alle competenze tradizionali le capacità organizzative e produttivistiche indispensabili per un attivo inserimento delle biblioteche nel tessuto strutturale della società. Il volume, inoltre, addita strumenti pratici di politica bibliotecaria per l'attuazione del controllo e della rimozione dei fondi, in ordine sia alla tipologia di essi — libri e periodici — sia alla loro destinazione per la sola consultazione o per il prestito. Il problema viene risolto facendo largo uso del metodo statistico e tenendo conto delle relative curve dei costi. Nelle ultime pagine troviamo, infine, una pressoché completa bibliografia segnaletica che consente di approfondire l'argomento sotto ogni angolazione.

ANTONIETTA AMICARELLI

LANCASTER, F.W. *The measurement and evaluation of library services*. With the assistance of M.J. Joncich. Washington, Information Resources Press, 1977. XII, 395 p. ISBN 0-87815-017-X. \$ 27.50.

Nata come testo destinato ai corsi universitari, l'opera presenta una rassegna esauriente dei problemi e delle metodologie concernenti la misurazione e la valutazione dei servizi di biblioteca, con particolare riguardo per i servizi al pubblico. Come avverte la prefazione, essa ha per oggetto la determinazione del rapporto tra i bisogni «immediati e tangibili» degli utenti e la loro soddisfazione da parte della biblioteca: «ogni considerazione circa la valutazione delle biblioteche sulla base dei loro più vasti, non tangibili e per larga parte non misurabili "benefici" nei confronti della società» viene quindi deliberatamente esclusa (p. IX).

La successione dei capitoli rappresenta con chiarezza l'arco degli argomenti trattati: studi sull'uso del catalogo; valutazione del servizio di informazione; valutazione della ricerca bibliografica e del ri-

cupero dell'informazione; valutazione della collezione; valutazione della capacità di fornire documenti; gamma e finalità dei servizi di biblioteca; valutazione dei servizi tecnici; valutazione dei sistemi automatizzati nelle biblioteche; importanza degli standard per la valutazione dei servizi di biblioteca; indagini sulla biblioteca; effetto dell'accessibilità fisica e della facilità di uso; considerazioni sui rapporti costo-rendimento-beneficio; fattori che agiscono sul rendimento dei servizi di biblioteca. Va segnalato che la presentazione della materia, più che manualistica, è quella tipica di un *Progress*: ciascun capitolo offre cioè un'ampia sintesi, commentata e critica, della letteratura pertinente.

M. V.

TEAGUE, S. J. *Microform librarianship*. London, Butterworths, 1977. VIII, 117 p. ISBN 0-408-70799-2.

La produzione di microforme (microfilm, microfiches, ultrafiches, ecc.) e le loro possibilità di impiego in biblioteca vanno aumentando rapidamente, e di pari passo si accresce per il bibliotecario l'esigenza di orientarsi con sicurezza nei confronti di questo tipo di materiale e delle apparecchiature che ne consentono l'uso.

Il volumetto di Teague è una succinta guida che, senza addentrarsi in particolari tecnici, fornisce le conoscenze necessarie per formulare una corretta politica di acquisto e di gestione. I principali argomenti trattati sono: vantaggi economici delle microforme; loro tipi e caratteristiche; apparecchiature per la lettura e riproduzione; organizzazione della sala di lettura per microforme; servizi di analisi e indici in microformato; cataloghi COM; problemi del diritto d'autore per la copia da microforme; pubblicazioni in microformato. Numerose le informazioni di carattere pratico, quali elenchi annotati di editori in microformato, di repertori di micro-pubblicazioni, di fonti di informazione sulle apparecchiature, di standard, ecc.

M. V.

CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE. *Informascience: thesaurus sciences de l'information*. Paris, CNRS, 1977. VIII, 60, 29 p., 21×29 cm. ISBN 2-222-02185-5. F. 200.

Ai tesori riguardanti la geofisica (1972), l'ingegneria biomedica (1974), le scienze della terra (1975), i polimeri (2^a ed. 1977) e l'informatica, il CNRS ha affiancato recentemente la prima edizione «sperimentale» di questo tesoro relativo alle scienze dell'informazione. Esso si riallaccia alla lista dei descrittori utilizzati nell'ambito del sistema PASCAL per la Sezione 101: Documentazione, Scienze dell'informazione del *Bulletin signalétique*, e pertanto, al pari di quella, intende essere uno strumento essenzialmente pratico. Si basa sui termini estratti da lessici e dizionari consultati dai membri del Gruppo di lavoro che lo ha preparato. A questo hanno aderito numerosi enti specializzati francesi, che nello svolgimento del loro compito hanno tenuto presente la norma di unificazione AFNOR Z47-100: Regole per la elaborazione dei tesori in lingua francese.

Il tesoro è composto di quattro parti: lista alfabetica dei termini (1040 di cui 860 descrittori, p. 1-39); lista gerarchica dei descrittori (p. 39-51); indice alfabetico della lista gerarchica (p. 52-60); lista alfabetica permutata dei termini che compongono i descrittori (29 p. in fine).

La prima lista rappresenta il tesoro vero e proprio: contiene descrittori e non descrittori, ordinati in ordine alfabetico e accompagnati dalle loro relazioni (di equivalenza o di sinonimia, generiche, associative), individuate da simboli per lo più alfabetici. A questa prima lista si ricollega la quarta, che ha una funzione eminentemente pratica.

La seconda lista svela invece l'organizzazione gerarchica dei concetti rappresentati dai descrittori. Questi ultimi sono ordinati alfabeticamente nell'ambito di 9 faccette o categorie principali: Arti, Scienze e Tecniche; Condizioni di operatività; Documento; Attrezzatura; Fattore comune (ad es. quello linguistico); Materiale; Fenomeno (ad es. deterioramento); Processo; Proprietà. Alla p. 44 sotto la fac-

cetta « Attrezzatura » troviamo, per esempio, la sotto-faccetta « Strumenti documentari », ove alfabeticamente si elencano:

- Abbreviazione
- Alfabeto
- Banca dati
- Base dati
- Catalogo
 - a schede
 - a stampa
 - alfabetico
 - automatizzato
 - collettivo
 - cronologico
 - dizionario
 - geografico
 - per autore
 - per soggetto
 - topografico
- Classificazione
 - a faccette
 - dicotomica
 - gerarchica
 - numerica
 - speciale
 - universale
 - ecc.

La terza lista è un indice alfabetico che facilita l'accesso alla precedente lista gerarchica, rinviando i singoli descrittori alla pagina in cui si trovano citati entro il rispettivo albero gerarchico.

Il volume, da ricollegarsi sotto ogni punto di vista al sistema PASCAL, è costituito dai tabulati delle quattro liste, preceduti da un'introduzione concisa e chiara. L'edizione, lo si ripete, ha carattere sperimentale; sarà dunque perfezionata dai compilatori, che chiedono commenti e consigli a specialisti ed utenti. A prescindere da un eventuale spirito di collaborazione nei loro riguardi, sarà comunque utile a chiunque si interessi di scienze dell'informazione esaminarlo più volte e meditare su di esso, così che possa servire da punto di partenza per ulteriori studi e approfondimenti: a questo punto si sarà forse portati ad ammettere che, in fondo, il suo prezzo non è eccessivo.

MARIA PIA CAROSELLA

IFLA's first fifty years. Achievement and challenge in international librarianship. Ed. by W. R. H. Koops and J. Wieder. München, Verlag Dokumentation, 1977. 158 p. (IFLA publications, 10). ISBN 3-7940-4430-4. DM 36.

Prodotto nel quadro delle manifestazioni per il cinquantenario dell'IFLA, il volume offre una panoramica sul passato e sul presente della Federazione, con alcune anticipazioni sul suo futuro quale dovrebbe svilupparsi dalla recente riforma statutaria e dagli orientamenti operativi degli ultimi anni.

Un ampio contributo di J. Wieder (p. 11-55) traccia la storia dell'IFLA dal 1926-27 ad oggi. I contributi seguenti illustrano le attività professionali della Federazione (W. E. S. Coops), la sua « preistoria », cioè i congressi internazionali dedicati alle biblioteche dalla metà del secolo scorso al 1926 (M. I. Rudomino) e gli anni di residenza della segreteria a Ginevra (A. C. Breycha-Vauthier).

Due contributi illustrano la partecipazione all'IFLA dei bibliotecari americani (F. E. Mohrhardt) e dei Paesi socialisti d'Europa (L. I. Vladimirov); in altri due i presidenti che hanno visto le più importanti svolte nella vita della Federazione (F. Francis e H. Liebaers) presentano i loro « ricordi ». Seguono contributi sul futuro dell'IFLA (W. J. Welsh, N. M. Sikorski, D. J. Urquhart, M. Chauveine), sui suoi rapporti con i paesi in via di sviluppo (A. Jordan, J. S. Parker) ed uno assai breve sulla formazione professionale come problema di cooperazione internazionale (B. Rugaas). Chiudono il volume gli elenchi dei Consigli generali, dei presidenti e segretari e dei vincitori del Premio Sevensma.

M. V.

LIBRARY ASSOCIATION. INTERNATIONAL AND COMPARATIVE LIBRARIANSHIP GROUP. *Handbook*. Ed. by A. Whatley. London, Library Association, 1977. 198 p. ISBN 0-85365-790-4. £ 3.50.

Costituito nel 1967, l'International and Comparative Librarianship Group conta

ora circa 1500 membri di 72 paesi. Sono suoi scopi promuovere lo studio della biblioteconomia internazionale e comparata, raggruppare quanti si occupano di essa e favorire i rapporti tra i bibliotecari dei vari paesi. Il manuale, concepito come strumento di base per l'informazione nel settore, « presenta un quadro dei contenuti della biblioteconomia internazionale e comparata, di ciò che il Gruppo ha sinora realizzato e dei suoi membri » (p. 5).

La prima parte del volume contiene un rapporto sui lavori del gruppo negli anni 1967-77 e gli elenchi dei membri (persone ed enti) per nome e per paese (nel secondo troviamo indicate per l'Italia sei persone, delle quali cinque fanno parte di organismi internazionali o di istituti culturali stranieri in Italia). Segue l'analisi dei risultati di un'indagine svolta tra i membri del Gruppo ai fini di accertarne gli interessi ed il profilo professionale.

La parte centrale tratta degli enti inglesi che svolgono attività nel campo della biblioteconomia internazionale e comparata: Library Association, British Council, Voluntary Services Overseas, British Library, Inter-University Council for Higher Education Overseas, Scuole di biblioteconomia e di scienza dell'informazione. Nell'ultima parte si trova una rassegna delle ricerche in corso, una bibliografia di scritti sulla biblioteconomia internazionale e comparata (1954-1975) e un capitoletto sulle possibilità di lavoro all'estero (borse di studio, scambi di personale, borse di viaggio ecc.).

M. V.

A guide to foreign language courses and dictionaries. 3. ed., revised and enlarged. Edited by A. J. Walford and J. E. O. Screen. London, Library Association, 1977. 343 p., 21 cm.

Il volume è la terza edizione, molto ampliata ed accuratamente riveduta, di una pubblicazione apparsa per la prima volta nel 1964 sotto il titolo *A guide to foreign grammars and dictionaries*. Una seconda edizione, sempre sotto lo stesso titolo, risale al 1967.

Scopo dell'opera è di fornire una bibliografia selettiva e critica dei mezzi didattici per l'apprendimento delle principali lingue europee ed asiatiche, compresi, ed anzi fatti oggetto di attenzione particolare, i mezzi audiovisivi. Nella 2ª edizione venivano prese in esame solo 13 lingue, mentre la 3ª ne esamina in dettaglio ben 28. La revisione di quest'ultima edizione è stata condotta in modo assai coscienzioso, eliminando molte opere descritte nella seconda, comprese alcune che potrebbero però essere ritenute ancora perfettamente valide. Le due edizioni dell'opera dovrebbero quindi essere considerate complementari. Le lingue esaminate sono le principali lingue europee occidentali, le lingue scandinave, le lingue slave compresi (forse con eccessivo scrupolo di completezza) il belorusso, l'ucraino e il macedone, le principali lingue dei balcani (ungherese, rumeno, greco moderno) ed infine l'arabo (classico, moderno e dialettale), il cinese e il giapponese.

L'esame critico, per quanto ci è possibile giudicare, si rivela accurato, imparziale e preciso. La sezione dedicata all'italiano è affidata al prof. F.S. Stych (probabilmente uno dei migliori italianisti inglesi), che esamina in dettaglio tutti i mezzi di apprendimento dell'italiano (ad uso dei parlanti di lingua inglese e compresi quelli pubblicati non recentissimamente) con assoluta padronanza della materia. La sezione russa è stata rifatta da cima a fondo nel corso della revisione, come è del resto naturale dato lo stato fluido degli studi di russo, che devono ancora assestarsi dopo il « boom » dell'inizio degli anni sessanta e la relativa recessione degli anni seguenti. L'esame critico cui vengono sottoposti i testi per lo studio del russo può essere rilevante anche per noi, almeno in molti casi. È noto infatti che le edizioni nelle varie lingue dei testi didattici sovietici sono spesso basate su un testo russo unico, con vari adattamenti e modifiche non sostanziali per le differenti edizioni estere (e.g. le notissime grammatiche della Potapova).

La bibliografia parte dal presupposto dell'utente di lingua inglese, ma in vari casi è risultata evidente la necessità di includere opere in altre lingue. La linguistica e soprattutto la lessicografia fran-

cese, tedesca e sovietica sono presenti nelle sezioni dedicate alle lingue più diverse dallo sloveno al rumeno, dall'arabo al cinese.

L'opera è di indubbio interesse pratico e regge il confronto con la ben più vasta pubblicazione in otto volumetti *A survey of materials for the study of the uncommonly taught languages*, edita a cura del Center for Applied Linguistics (Arlington, Va., 1976). Evidentemente nel *Survey* il materiale bibliografico è incomparabilmente più vasto, ma si tratta pur sempre di una bibliografia analitica e non critica, nella quale inoltre non sono inclusi, per la natura stessa dell'opera, i mezzi didattici per lo studio delle lingue occidentali più diffuse.

In un'epoca di contatti sempre più frequenti e di comprensione reciproca, si direbbe, sempre più rara, va dato un cordiale benvenuto ad un'opera di consultazione bibliografica semplice e precisa, pratica e dotta (seppur scevra di inutile erudizione), che sembra indicare al lettore orizzonti di conoscenze linguistiche sempre più vasti e lontani.

SERGIO CORRADINI

MORANTI, L. *Le cinquecentine della Biblioteca Universitaria di Urbino*. Firenze, Olschki, 1977. 3 v. (XXXII, 1606 p.), 25 cm. (Biblioteca di bibliografia italiana, 80-82).

In questi ultimi anni sono stati pubblicati, grazie alla buona volontà di qualche bibliotecario, numerosi cataloghi di edizioni del XVI secolo possedute da biblioteche italiane (in genere non statali). Ciò è facilmente spiegabile: da anni si auspica un censimento nazionale dei libri antichi (in particolare delle edizioni del Cinquecento), ma l'iniziativa non ha ancora preso il via. È naturale quindi che gli studiosi, come il Moranti, decidano di dare nel frattempo alle stampe cataloghi di singole biblioteche che, presumibilmente, sono costati anni di fatiche. Non si può certo biasimarli per questo. La Biblioteca Universitaria di Urbino si inserisce ora nel

novero grazie a questo lavoro, pubblicato con il contributo della Regione Marche, che descrive le 3691 cinquecentine da essa possedute (una buona metà delle quali figurava già in altri repertori).

La mole dell'opera (tre volumi per complessive 1606 pagine), il suo costo (70.000 lire) e il criterio adottato (quello del catalogo descrittivo sul tipo degli annali tipografici) si prestano ad alcune considerazioni. La forma dello *short-title*, sufficiente ad identificare l'edizione, avrebbe consentito di ridurre notevolmente il costo dei volumi e la fatica del compilatore, senza contare che il catalogo breve è, per sua natura, di più agevole consultazione. L'autore, dal canto suo, sostiene nell'introduzione che l'esperienza gli ha dimostrato l'utilità della descrizione « diplomatica ». A nostro avviso sarebbe necessario invece convincersi che l'edizione antica va descritta compiutamente una sola volta e che la descrizione deve avvenire in sede di bibliografia e non di catalogazione. Per questo appare sempre indispensabile un coordinamento tra le varie iniziative, se non proprio il censimento nazionale.

È ovvio che, nel quadro di un'azione coordinata, anche opere come quella relativa ad Urbino risulteranno assai utili. Inoltre la definizione di una normativa internazionale per la descrizione dei libri antichi (1), che tenga conto dei possibili sviluppi dell'automazione in questo settore, potrà mettere un po' d'ordine nell'estrema varietà dei criteri adottati nelle iniziative individuali di descrizione delle antiche edizioni. Anche nella scelta delle intestazioni esistono grandi difformità. Si vedano, ad esempio, i criteri adottati dal Moranti per le schede relative alla voce *Bibbia*. Essi differiscono sia da quelli di opere analoghe, sia da quelli delle Regole ministeriali del 1956 (perché in alcune è stata omessa l'indicazione della lingua?).

Il catalogo è preceduto da un'introduzione che fornisce alcune notizie sulla provenienza dei vari fondi ed è seguito da vari indici: alfabetico e topografico degli editori e tipografi, alfabetico degli au-

(1) A tal fine un primo contributo è venuto dalla Commissione dei libri rari e preziosi dell'IFLA con il *Projet de norme ISBD pour les livres anciens*.

tori, traduttori, curatori e commentatori e cronologico. Giustamente i richiami sono inseriti nella serie alfabetica.

LORENZO BALDACCHINI

Catalogo della stampa periodica delle biblioteche dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e degli Istituti associati, 1900-1975. A cura di F. Ferratini Tosi, G. Marcialis, L. Rizzi, A. Tasca. Milano, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, 1977. 375 p. (Strumenti di ricerca).

Il repertorio rientra nel novero dei cataloghi collettivi specializzati, poiché comprende circa 5000 titoli di natura del tutto particolare, conservati presso le 23 biblioteche dell'Istituto nazionale di Milano e degli Istituti associati di Aosta, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Cuneo, Firenze, Genova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Sesto San Giovanni, Torino, Trieste, Udine, Urbino, Vercelli.

Ciascuna testata è descritta mettendo in evidenza i seguenti elementi: titolo, sottotitolo, luogo di edizione, eventuali variazioni degli stessi, annate, supplementi, numeri unici. Nella descrizione della consistenza si è fatta una distinzione tra la stampa legale, che viene specificata nella forma consueta, e la stampa clandestina, in particolare antifascista, ove la segnalazione è fatta analiticamente numero per numero, secondo le diverse edizioni locali. I periodici sono citati in ordine alfabetico dei titoli italiani (per la massima parte) e stranieri; stupisce pertanto che esista un «Indice alfabetico delle testate», che in realtà non fa che citare ex novo, pagina per pagina, i titoli puri e semplici degli stessi periodici.

Primo scopo del catalogo è evidentemente quello di censire i periodici presenti presso i 23 istituti di cui sopra; ma si dimostra anche della massima utilità per quanti vorranno svolgere ricerche storiche sul movimento di liberazione e sull'antifascismo in Italia, poiché per suo mezzo

si potranno localizzare periodici di difficile reperibilità su tutto il territorio nazionale: per tale ragione è giusto che esso inauguri la nuova serie degli «Strumenti di ricerca» dell'Istituto.

MARIA PIA CAROSELLA

BIBLIOTECA PROVINCIALE. Foggia. *Catalogo del fondo dantesco-petrarchesco. Biblioteca «Nicola Zingarelli».* Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1977. 146 p. (Fondi della Biblioteca Provinciale, 2).

Con prefazione di Aldo Vallone viene dato alle stampe il catalogo della sezione dantesco-petrarchesca del «Fondo Nicola Zingarelli» della Biblioteca Provinciale di Foggia: 1272 voci complessive, delle quali 299 relative alle opere originali, traduzioni e volgarizzamenti di Dante, 104 al Petrarca e ben 867 riservate alla critica. Escludendo qualche celebre commento cinquecentesco e settecentesco, il fondo raccolto dal filologo pugliese offre una panoramica coerente della produzione critica italiana ed estera sui due massimi scrittori tra la metà dell'800 e quella del '900. Accurata la veste grafica.

ADRIANA DE NICHILLO

DOC Italia '78. Annuario degli enti di studio, ricerca cultura e informazione. 2. ed. Roma, INI-Editoriale italiana, 1977. 1364 p.

Fregiata di una fascetta recante l'iscrizione «Premio della cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri», è finalmente uscita dopo sei anni la 2ª edizione aggiornata e completata di questo repertorio così consultato da bibliotecari e documentalisti.

Chi conosce il *DOC '72* potrà constatare come il presente volume ne ricalchi esattamente il contenuto, così come è chiarito dal sottotitolo, e la struttura. Le schede informative sono ordinate in stretto ordine

alfabetico del nome dell'ente; per ognuno, indicata la sede, vengono fornite altre notizie distribuite sotto le voci: Informazioni generali, Organizzazione, Attività. Segue un indice alfabetico dei nomi degli enti, un indice analitico dei soggetti cui essi si interessano e un indice delle sigle che li individuano.

All'inizio del volume Mario Pedini, Ministro per i beni culturali e ambientali e

Gian Aldo Arnaud, Sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i problemi della stampa e delle informazioni, in due distinte premesse plaudono all'iniziativa, sottolineando l'importanza di una sintesi informativa di questo genere anche per chi ha compiti di direzione e di gestione politica e amministrativa.

MARIA PIA CAROSELLA

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA
E STORIA DEL LIBRO

IN ONORE
DI

FRANCESCO BARBERI

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1977
Volume in 8° grande, di 647 pag. e 68 tav. L. 35.000

**MARIA ANTONIETTA
CEPOLLINI FORNIERI**

Si è spenta prematuramente il 16 dicembre scorso la nostra collega Maria Antonietta Cepollini Fornieri, vittima di un male inesorabile affrontato con una deliberata solitaria consapevolezza in cui ha dato la piena misura della sua eccezionale tempra morale.

Nata a Noceto (Parma) il 22 novembre 1922, Maria Antonietta Cepollini, dopo il conseguimento della maturità classica, fu ammessa come volontaria nel luglio 1940 alla Biblioteca Palatina di Parma, dove fu poi assunta come avventizia nell'ottobre del '41 e prestò servizio durante tutta la seconda Guerra mondiale, sotto la guida del dr. Masi, da lei ricordato con particolare stima anche in anni ormai distanti da quella prima fiduciosa esperienza di lavoro. Dopo il bombardamento che colpì la Palatina il 14 maggio 1944, si adoperò fra disagi e rischi per mettere in salvo i libri sepolti tra le macerie o esposti in scaffalature pericolanti, con quella abnegazione che sarà una costante del suo impegno etico-professionale.

Concependo il lavoro come un dovere assoluto e la sua attività di bibliotecaria come un « servizio », incapace quindi di compromessi tra il servizio e la carriera, negata a qualsiasi conformismo e a quel poco o tanto di opportunismo che consente il successo, Maria Antonietta Cepollini dedicò sempre le sue energie alle necessità degli istituti in cui operò e dei loro utenti. La sua attività scientifica perciò si svolse quasi tutta « all'interno » delle biblioteche, raramente si estrinsecò in incarichi esterni e tanto meno in cariche onorifiche: fu « scienza applicata » al prezioso materiale librario che i ricchissimi istituti bibliografici in cui trascorse gran parte della vita offrivano all'esame della sua vasta cultura e rara intelligenza.

Alla fine della guerra era già sposata e domiciliata a Modena, per cui nell'ottobre del 1945 ottenne di essere nominata dal-

l'Allied Military Government schedatrice presso la Biblioteca Estense. Avendo intanto proseguito gli studi presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bologna, vi si laureò a pieni voti nella sessione autunnale del 1945, ma per la lunga stasi del periodo post-bellico venne collocata nei R.S.T. (1948) finché, bandito finalmente il primo concorso per la carriera direttiva nelle biblioteche statali, risultò tra le vincitrici (1951). Ma la sua soddisfazione fu subito amareggiata dall'inattesa assegnazione alla Biblioteca di Pavia. E questa fu solo la prima delle non poche amarezze che contrassegnarono la sua vita professionale, a cui tuttavia si dedicò sempre con tanto zelo e tanto generoso dispendio di energie intellettuali.

Fu richiamata presto a Modena o per l'innegabile rilevanza dei motivi di famiglia (aveva già due figli) o forse per pressioni della dr. Pirani, subentrata alla direzione dell'Estense e ben consapevole del valore di una bibliotecaria che alla globalità della competenza tecnica associava fin d'allora una particolare capacità di « decifrare » il materiale più antico o raro (manoscritti, autografi, ecc.), patrimonio fondamentale dell'Estense. Nonostante la sua profonda conoscenza dei vari fondi speciali e dei problemi specifici della Biblioteca statale di Modena, a dirigerla vennero successivamente chiamati — dopo il trasferimento a Milano della dr. Pirani — la dr. Zanini da Padova, il dr. Giangrasso da Napoli e il dr. Puliatti da Catania. Durante quest'ultima direzione la Fornieri ottenne di essere trasferita alla Biblioteca Universitaria di Bologna, dove rimase dal 1° gennaio del 1958 sino alla fine del suo servizio attivo (salvo una parentesi di due anni e mezzo presso la Soprintendenza per la Romagna e le Marche).

Nella prima metà degli anni '60 la scoperta di una notevole sottrazione dall'Università di libri di pregio, e delle relative pagine inventariali, la impegnò a fondo, dapprima nell'individuazione del materiale mancante, « ricostruito » anche mediante

difficili ricerche in antichi inventari, poi in sottili confronti bibliografici e laboriose indagini entro e fuori la biblioteca per l'identificazione dei volumi sottratti e manipolati: riuscì a recuperarne il massimo possibile per quella lucida e direi «intima» conoscenza del libro che le era propria. Ma intanto a sostituire il direttore collocato a riposo era già stato mandato dalla Soprintendenza di Verona il dr. Manfrè; e qui la dr. Fornieri aprì la parentesi sopra accennata del suo servizio presso la Soprintendenza di Bologna, dalla quale ritornò all'Universitaria poco dopo che era subentrata nella sua direzione la dr. Risoldi, per riprendervi quel lavoro sul patrimonio antico o di pregio della biblioteca che si era praticamente interrotto durante la sua assenza.

Potè allora impostare tale lavoro con metodo più rigoroso di quanto l'urgenza delle verifiche precedenti avesse consentito, procedendo ad es. all'esame e al confronto preliminare degli strumenti a disposizione dei bibliotecari e degli studiosi per la conoscenza e l'utilizzazione del materiale più raro o meno noto. È di questo periodo anche l'adozione di criteri più aggiornati e selettivi, storicamente più attenti e tecnicamente più cauti negli interventi di restauro e in quelli profilattico-conservativi. Al dinamico fervore di varie iniziative della dr. Risoldi si affiancò allora la precisione metodologica della Fornieri, a cui fu affidata la piena responsabilità del lavoro conoscitivo, conservativo e informativo relativo ai manoscritti e alle raccolte più preziose: il censimento dei codici miniati per l'Istituto di Patologia del Libro e per incarico del CNR, il censimento delle legature di pregio e quello delle cinque-

centine, gli interventi di conservazione e restauro nel Museo Aldrovandi e sui codici orientali.

In questa stagione più libera della sua vita professionale e dopo il precoce pensionamento avvenuto il 30 giugno 1973 vengono da lei ripresi o iniziati altri importanti lavori: l'inventariazione analitica dell'«Archivio Ellero» e la descrizione del Fondo Battaglini (lascito piuttosto recente non inventariato), da inserire nella sua opera più complessiva: la continuazione dei cataloghi del Frati. Tra questi lavori lasciati incompiuti si trovano anche molte annotazioni relative a numerosi manoscritti per lo più dei sec. XIV-XVI, forse in preparazione di quel Catalogo dei codici datati dell'Universitaria di Bologna (da allargare eventualmente ad altri istituti della città) che aveva progettato di redigere insieme al prof. Virgilio Pini, docente di codicologia presso la Facoltà di lettere dell'Ateneo bolognese.

Mentre con quest'attività tecnico-scientifica continuava idealmente a «servire» la Biblioteca statale di Bologna, la Fornieri dalla fine del 1973 era stata incaricata dal Centre National de la Recherche Scientifique francese tramite M.me Susanne P. Michel di collaborare al *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle* e di fare alcune ricerche bibliografiche; ed è con le efficaci parole di madame Michel che desidero ricordare la sua figura umana: «ce visage lumineux, au regard si clair, qui exprimait tant d'intelligence et de bonté, en même temps qu'une forte personnalité». Personalità singolare e incomparabile per limpida altezza d'intelletto e di coscienza.

MAGDA MAGLIETTA

ALBERANI, V. The Italian book production for the 1967-1976 period (p. 87-105).

An analysis of the available statistical data regarding the Italian book production for the 1967-1976 period is presented with the purpose of determining the production and price variations which occurred in the field. By determining the relative changes over a number of years it is possible to follow the trends and in particular to provide the librarians dealing with acquisition policies with evidences and data for reliable estimates. The analysis of the data includes the general book production and the average prices (per volume and per page). Furthermore, it takes into account the original works, the translations, the first and successive editions, the reprints, the two groups of school textbooks and of general books. Data concerning book production by subject categories were also analyzed but only those which concern two subject categories are reported.

SICCO, M. National bibliographies and union catalogues. Situation abroad (p. 106-15).

A survey of the current situation in the most important countries (United States, Australia and other non-european countries; Great Britain, Western Germany, Scandinavia, Belgium and France) shows that national bibliographies in the MARC format are used for setting up and maintaining automated union catalogues relating to current or modern publications. The ensuing main implementations at a national, regional and local level are illustrated. Finding solutions to the problems regarding the location and the cataloguing of early books appears to be most challenging; to date experiments regarding automated union catalogues have been conducted in Great Britain and in France.

RAITERI, D. Public libraries and the crisis of local authorities. Present state and future possibilities (p. 115-20).

The financial and organization crisis of local authorities and the lack of government and regional legislation on public libraries occur in a delicate moment of their history, that is in a moment in which new ideas regarding the modalities and the objectives of the library as a cultural service are starting to emerge. Obviously, greater quantity of resources are required than for the past; however the real obstacles that hinder the creation of a new type of library are to be found in the social and economic system which privileges production and places the sectors relating to social activities in a secondary position. The lack of financial resources is only a consequence of such a state of affairs. The only possibilities in order to try and change the role of public libraries, for the moment, seem to be those of putting librarians in contact with spontaneous groups of people that may help in carrying out the work of cultural promotion, as well as establishing effective connections with the teachers that are ready to accept new teaching ideas and with the new school representative bodies.

MESCHINI, S. Handbooks, encyclopaedias and popularization. With reference to the work of Ranuccio Bianchi Bandinelli (p. 120-24).

After having noticed that handbooks and encyclopaedias of the traditional type are by now superseded, the author analyses, with reference to the work of Ranuccio Bianchi Bandinelli, the relationship that must exist between scientific research and popularization, and on a more general plane between studies and political commitment.

The first part of the paper discusses the general principles of the theory of the firm.

The second part of the paper discusses the specific applications of the theory to the firm.

The third part of the paper discusses the implications of the theory for the firm's behavior.

The fourth part of the paper discusses the empirical evidence on the firm's behavior.

The fifth part of the paper discusses the policy implications of the theory.

The sixth part of the paper discusses the conclusions of the paper.

The seventh part of the paper discusses the future research agenda.

The eighth part of the paper discusses the acknowledgments.

The ninth part of the paper discusses the references.

The tenth part of the paper discusses the appendix.

The eleventh part of the paper discusses the index.

The twelfth part of the paper discusses the errata.

The thirteenth part of the paper discusses the author's biography.

The fourteenth part of the paper discusses the author's contact information.

The fifteenth part of the paper discusses the author's acknowledgments.

The sixteenth part of the paper discusses the author's references.

The seventeenth part of the paper discusses the author's appendix.

The eighteenth part of the paper discusses the author's index.

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA (*)

n. 78/88 - 78/180

BIBLIOGRAFIA

78/88 GIANGRASSO, E. Archivio di periodici e relativo catalogo a stampa nella Regione Campania. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 327-29.

78/89 ITALIA. UFFICIO DELLA PROPRIETÀ LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA. BIBLIOTECA. Rassegna bibliografica delle pubblicazioni pervenute ai sensi della legge 374 del 2 febbraio 1939. Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri. 1 (1978) - .

Supplemento al *Bollettino dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica*.

78/90 MANFRÉ, G. *Guida bibliografica per gli studenti di lettere e filosofia e di magistero*. Napoli, EDI-Guida, 1978. 870 p., 24 cm.

Consta di 3 parti: I. Bibliografia generale (p. 9-200); II. Bibliografie speciali (p. 201-692); III. Guida pratica all'uso della biblioteca (p. 693-806).

OPERE GENERALI

78/91 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. 27. Congresso. Arezzo, 1977. [Atti] a cura di C. Rotondi e G. Ammannati. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 263-366.

78/92 MANDEL, G. *Biblioteconomia*. Aggiornamento n. 29 della Enciclopedia della stampa. Milano, Scuola Grafica Salesiana, 1977. 63 p., 30 cm.

78/93 *Il segnalibro*. Manuale del bibliotecario per ragazzi. Firenze, Centro didattico nazionale di studi e documenti, 1976. 312 p.

POLITICA BIBLIOTECARIA

78/94 BERTAZZONI, E. Natura e formazione degli archivi bibliografici regionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 295-306.

78/95 BONASERA, F. La prima conferenza regionale sulla politica dei beni culturali ed ambientali del Lazio. *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 474-75.

78/96 BONSANTI, G. Alcuni documenti sui beni culturali. *Antologia Vieusseux* 12 (1977) n. 1/2, p. 2-8.

Sul Ministero per i beni culturali e ambientali e sul trasferimento e sulla delega alle Regioni delle competenze in materia.

78/97 CARROZZA, M. E. La grafica d'arte. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 337-40.

78/98 CHIAPPETTI, F. S., DI DONATO A., NOVARI, E. e SECHI, G. Il brevetto d'invenzione come bene culturale. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 340-42.

78/99 *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale*. [Organizzata da] Consiglio Nazionale delle Ricerche e Associazione Italiana Biblioteche. Roma, 13 maggio 1977. A cura di M. Giorgi. Roma, AIB, 1978. IV, 96 p., 24 cm (Quaderni del Bollettino d'informazioni AIB, 6).

78/100 MALTESE, D. Natura e formazione dell'archivio nazionale del libro. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 286-94.

78/101 MANDILLO, A. M. Il deposito obbligatorio degli stampati. 2: Applicazione,

(*) Per l'elenco dei Periodici consultati regolarmente e per lo Schema delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. *1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni anche Gabriella Ulivieri Guaragnella.

problemi, proposte. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 308-15.

Per la prima parte dell'articolo si veda 78/151.

78/102 PEDINI, M. *La politica dei beni culturali componente della politica interna e internazionale*. [Roma], a cura del Banco di Roma, [1977]. 38 p., tav., 23 cm.

Discorso pronunciato a Roma, il 18 maggio 1977, nella sede del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale.

78/103 *La tutela difficile*. Rapporto sui beni culturali delle Marche. A cura di G. Mariani e V. Pace, presentazione di M. Canti. Ancona, G. Bagalossi editore, 1977.

Per le biblioteche si vedano: A. Adversi: *La biblioteca come servizio pubblico*; F. Battistelli: *La rete di pubblica lettura nella provincia di Pesaro*.

78/104 VALENTI, M. *Il controllo bibliografico universale*. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 351-56.

78/105 ZECCA LATERZA, A. *Proposte per archivi regionali e nazionali di musica e dischi*. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 342-45.

BIBLIOTECHE

78/106 DINA, M. *Gratuità e libri di testo*. *Cooperazione educativa* 26 (1977) n. 2, p. 53-63.

Libri di testo e biblioteca scolastica.

78/107 *Disastri culturali: le biblioteche pubbliche in Italia*. C'è di tutto fuorché i libri, di R. Tripodi. Invece le emeroteche, anche, di G. Dossena. *L'espresso* 24 (1978) n. 16, p. 91-93, 95, 97, 99, 100, 103.

78/108 PALERMO, R. *Dalla biblioteca al laboratorio didattico*. *Il giornale dei genitori* 19 (1977) n. 20/21, p. 22-23.

I compiti della biblioteca di classe e della biblioteca pubblica e il loro coordinamento.

78/109 *Qualche consiglio per le biblioteche scolastiche*. *Il giornale dei genitori* 18 (1976) n. 7, p. 27-29.

Elenchi differenziati di libri consigliati per il secondo ciclo elementare e per la scuola media, per il primo ciclo della elementare e per i piccolissimi.

SINGOLE BIBLIOTECHE

78/110 ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. BIBLIOTECA. *Catalogue des manuscrits éthiopiens de l'Accademia nazionale dei Lincei*. Fonds Conti Rossini et fonds Caetani 209, 375, 376, 377, 378. Par S. Strelcyn. Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1976. XV, 395 p., tav., 27 cm (Accademia nazionale dei Lincei. Indici e sussidi bibliografici della Biblioteca, 9).

78/111 FURLANI, S. *Die Geschichte der Bibliothek des italienischen Parlaments und die Entwicklung des italienischen Bibliothekswesens*. *Zentralblatt für Bibliothekswesen* 91 (1977) n. 12, p. 653-59.

78/112 GOSWAMY, B. N. e DALLA PICCOLA, A. L. I «Company paintings» indiani della Medicea Laurenziana. *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 461-69, 8 tav.

78/113 GROSSI, D. *La Biblioteca magistrale «Giorgio Gabrielli»*. *Scuola italiana moderna* 85 (1976) n. 17, p. 43.

78/114 JEMOLO, V. e MORELLI, M. *Manoscritti del fondo S. Pantaleo della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma*. (I). Roma, Poligrafico dello Stato, 1977. 218 p., 23 cm (Indici e cataloghi).

78/115 MANGO, A. *Della Biblioteca nazionale di Roma ovvero delle cose di piccolo conto*. *Il ponte* 33 (1977) n. 10, p. 1146-52.

78/116 *I manoscritti della Biblioteca provinciale di Foggia*. A cura di P. Di Cicco, premessa di A. Celuzza. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1977. 193 p., 30 cm (Fondi della Biblioteca provinciale, 1).

78/117 *Miscellanea spagnola della Trivulziana*. [A cura di] G. Caravaggi. Firenze, Olschki, 1976. 294 p., 21 cm (Letterature d'Oltralpe e d'Oltreoceano. Saggi e studi, 4).

78/118 PELLEGRIN, E. *Manuscripts de Pétrarque à la Bibliothèque Vaticane*. Supplément au catalogue de Vatasso. Padova, Antenore, 1976. p. 74-138, 494-97, 24 cm (Censimento dei codici petrarcheschi, 5).

Già pubblicato in *Italia medioevale e umanistica* 18 (1975), 19 (1976).

78/119 Risorse e servizi di informazione della Biblioteca del Congresso per la Camera dei Rappresentanti. Rapporto preparato per la Sottocommissione ad hoc per i calcolatori della Commissione per l'amministrazione della Camera, 27 aprile 1976. *Camera dei Deputati. Notiziario di informatica* (1977) n. 4, 8+78 p.

78/120 TRINUCCI, G. *La Biblioteca «R. Bonghi» di Lucera*. Lucera, Tipografia Editrice C. Catapano, 1977. 69 p., 21 cm (Quaderni della Pro Loco, 3).

PROCEDURE E SERVIZI

78/121 ALBERANI, V. Il ruolo dello scambio internazionale di pubblicazioni nel sistema bibliotecario. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 322-26.

78/122 L'automazione nelle biblioteche. Rassegna della Sessione 4 (AICA-AIB) del Congresso annuale AICA (Pisa, 12-14 ottobre 1977). *Informatica e documentazione* 4 (1977) n. 4, p. 269-300.

Ampi estratti delle principali relazioni e degli interventi: gli Atti saranno pubblicati a cura dell'AICA.

78/123 DE PINEDO, I. e PIANTONI, M. Il materiale librario minore. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 334-37.

78/124 GIANI, A. Il sapere codificato. *Rivista IBM* 13 (1977) n. 3, p. 19-23.

Sul piano di gestione automatica degli schedari delle biblioteche della provincia di Siena (progetto BIBLO).

78/125 MARZULLI BORGHETTI, L. Coordinamento degli acquisti. 2: Considerazioni

e proposte. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 319-20.

78/126 SICCO, M. Coordinamento degli acquisti. 1: La situazione negli altri paesi. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 316-19.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

78/127 ANNAMARC. Specifiche relative ai nastri magnetici contenenti i record della Bibliografia Nazionale Italiana nel formato ANNAMARC. Redazione di S. Peruginelli, in collaborazione con F. Ciaranfi e D. Tronconi. A cura della Bibliografia Nazionale Italiana. Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1977. 70 p., 22,5 cm (Documentazione e materiali, 1).

78/128 BELLO, N. METCALF, G. e VAL-LARIO, A. La classificazione decimale universale per una bibliografia dei fenomeni franosi. *Bollettino del Servizio geologico d'Italia* 97 (1976) n. 1, 18 p. (Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università di Napoli. Pubblicazione n. 106).

78/129 CALEGARI, A. La citazione bibliografica. Norme pratiche. *Giornale della libreria* 90 (1977) n. 9, p. 188-90.

78/130 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classi 55/56: Geologia, Meteorologia, Idrologia, Paleontologia*. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1977. 129 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 27; ISSN 0085-2309).

78/131 OLSCHKI, A. Sua Maestà la citazione. Un invito agli autori, ai docenti, agli editori. *Giornale della libreria* 90 (1977) n. 9, p. 186-87.

78/132 REVELLI, C. Schede principali e secondarie. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 380-81.

Lettera al Bollettino.

78/133 *Thesaurus di scienze della terra*. Termini-chiave per l'indicizzazione: italiano-francese-tedesco-inglese. Pubblicato a

cura della Commissione per i rapporti con le organizzazioni geologiche internazionali del Comitato per le scienze geologiche e minerarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Bologna, Pàtron, 1977. 119 p., 21 x 30 cm.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

78/134 GIAMPIETRO, R. Informazione e ideologie della « Società post-industriale ». *La Capitanata* 13 (1975) Pt. II, n. 1/6, p. 16-22.

78/135 RASCHETTI, R., MELCHIORI, R., BARONCELLI, V. e CAVAZZUTTI, G. Progetto SIDAF. Progress report n. 1. Roma, Istituto Superiore di Sanità-Servizio Documentazione Farmaceutica, [1977]. paginaz. varia, 30 cm.

SIDAF = Sistema Informativo Dati Farmaceutici.

78/136 SALIMEI, M. Il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n.4, p. 330-33.

78/137 SWEENEY, G. P. L'economia della conoscenza: sue implicazioni per la scienza nazionale e le politiche di informazione. *Management e sviluppo organizzativo* (1977) n. 9, p. 1-8.

LETTURA

78/138 CORLANI, M. Un'indagine sulle letture e gli interessi culturali degli studenti delle superiori. Con quali basi? *Il giornale dei genitori* 18 (1976) n. 14, p. 40.

78/139 GENOVESI, G. *L'educazione alla lettura*. Firenze, Le Monnier, 1977. 185 p., 19 cm (Piccola enciclopedia di scienza dell'educazione).

78/140 LENAZ, N. Ritorno ai libri di testo. *Specchio del libro per ragazzi* (1977) n. 81, p. 3-6.

78/141 MENIGHETTI, R. L'identificazione con i personaggi delle letture: ricerca sugli alunni di due scuole palermitane. *Scuola e città* 28 (1977) n. 10, p. 430-41.

78/142 SOZZI, G. e FERIOLI, M. Oltre l'indagine nell'ambiente: la lettura. *Vita italiana moderna* 85 (1976) n. 15, p. 25-28.

L'indagine sulla lettura provoca la richiesta dell'istituzione di una biblioteca pubblica a Solbiate Olona (Varese).

PROFESSIONE

78/143 SAMEK LUDOVICI, S. Benvenuto Righini. *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 470-72.

LEGISLAZIONE

78/144 BASSANINI, F. Un compromesso positivo. *Problemi dell'informazione* 2 (1977) n. 3, p. 311-24.

La proposta di legge Piccoli-Natta-Balzamo sulla editoria giornalistica.

78/145 BLANDINI, A. Legge regionale siciliana sui beni culturali e ambientali. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 371-73.

78/146 GRISOLI, P. Giornata di studio sul tema: l'iniziativa legislativa regionale in ambito bibliotecario. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 370-71.

78/147 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 1977: Riapertura del termine per l'iscrizione al registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e delle agenzie di stampa. *G. U.* n. 35 del 4 febbraio 1978.

78/148 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 gennaio 1978: Sostituzione di un membro della Commissione tecnica per i problemi dell'editoria. *G. U.* n. 40 del 9 febbraio 1978.

78/149 ITALIA. Decreto ministeriale 10 gennaio 1978: Istituzione del Comitato nazionale per il coordinamento dell'attività di promozione e tutela dei beni musicali. *G. U.* n. 117 del 28 aprile 1978.

Coordinamento tra i vari uffici centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali e le amministrazioni statali, regionali, locali e gli enti musicali.

78/150 ITALIA. *La stampa in Italia*. Leggi e regolamenti. [Roma], Presidenza del Consiglio dei Ministri-Servizi informazioni e proprietà letteraria, 1976. 183 p., 24 cm (Quaderni di vita italiana, 15).

Suppl. a *Vita italiana* (1976) n. 1.

78/151 MAZZOLA, L. Il deposito obbligatorio degli stampati. 1: Legislazione. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 4, p. 307-08.

Per la seconda parte dell'articolo si veda 78/101.

78/152 MURIALDI, P. Quando arriva la riforma. *Problemi dell'informazione* 2 (1977) n. 3, p. 325-29.

La proposta di Legge Piccoli-Natta-Balzamo sull'editoria giornalistica.

78/153 MORLICCHIO, V. *Legislazione bibliotecaria*. Facoltà universitarie e biblioteche pubbliche statali. Napoli, Società editrice napoletana, 1977. 652 p., 24 cm.

78/154 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 29 dicembre 1977, n. 79: Modifica dell'art. 25, penultimo capoverso, della legge regionale 22 agosto 1974, n. 38, recante: «Interventi della regione Abruzzo per contribuire alla realizzazione del diritto allo studio». *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 1 del 6 gennaio 1978; *G.U.* n. 65 del 7 marzo 1978.

78/155 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 14 gennaio 1978, n. 7: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 settembre 1976, n. 46, concernente promozione di attività culturali. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 6 del 18 gennaio 1978; *G.U.* n. 108 del 19 aprile 1978.

78/156 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 9 novembre 1977, n. 42: Provvedimento generale di rifinanziamento di leggi organiche regionali nei diversi settori di intervento, comprendente la seconda fase del provvedimento di emergenza approvato con legge regionale 30 maggio 1977, n. 21. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 152 del 10 novembre 1977; *G.U.* n. 73 del 15 marzo 1978.

L'autorizzazione di spesa per l'esercizio finanziario 1977 è elevata da 400 a 750 milioni.

78/157 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 23 dicembre 1977, n. 61: Interventi a favore dell'edilizia e dell'istruzione universitaria e provvidenze per l'assistenza scolastica. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 115 del 23 dicembre 1977; *G.U.* n. 66 dell'8 marzo 1978.

78/158 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 23 dicembre 1977, n. 63: Norme procedurali e primi interventi per l'avvio dell'opera di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal sisma, nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia e delle opere pubbliche. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 115 del 13 dicembre 1977; *G.U.* n. 66 dell'8 marzo 1978.

78/159 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 8 novembre 1977, n. 58: Interventi della Regione Lombardia in campo teatrale. *Boll. uff. Regione Lombardia* Suppl. ord. n. 45 del 9 novembre 1977; *G.U.* n. 73 del 15 marzo 1978.

Possono beneficiare dei contributi regionali anche gli istituti di documentazione teatrale.

78/160 REGIONE SICILIA. Legge 30 dicembre 1977, n. 109: Integrazioni alla legge regionale 18 marzo 1976, n. 30, relativa a disposizioni concernenti i centri di servizio sociale ed i centri di servizio culturale. *G.U. Regione Sicilia* n. 1, del 7 gennaio 1978; *G.U.* n. 104 del 15 aprile 1978.

78/161 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 16 novembre 1977, n. 77: Integrazione degli stanziamenti previsti dal piano di intervento per il diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 74 del 25 novembre 1977; *G.U.* n. 76 dell'8 marzo 1978.

78/162 REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI BOLZANO. Legge provinciale 19 gennaio 1978, n. 5: Modifica alla legge provinciale 29 ottobre 1958, n. 7 «Consulte culturali e fondo provinciale per le attività culturali». *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 5 del 24 gennaio 1978; *G.U.* n. 90 del 10 aprile 1978.

78/163 REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI TRENTO. Legge provinciale 31 gennaio 1978, n. 7: Provvedimenti volti a favorire l'occupazione giovanile nell'ambito della provincia autonoma di Trento attraverso la realizzazione di progetti socialmente utili. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* Suppl. straordinario n. 7 del 2 febbraio 1978; *G. U.* n. 103 del 14 aprile 1978.

78/164 TRANIELLO, P. *Regioni e biblioteche in Italia*. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1977. 296 p., 24 cm.

EDITORIA E STAMPA

78/165 BASSI, L. Chi ha detto che non serve il libro di testo? *Scuola e città* 28 (1977) n. 7/8, p. 323-24.

76/166 COLONNETTI, L. Libri per ragazzi (neve) e rammarichi a Monaco. *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 476.

78/167 D'ALESSANDRO, V. e BAGNONE, G. Produzione libraria e diffusione del libro a livello mondiale. *Problemi dell'informazione* 2 (1977) n. 2, p. 245-58.

78/168 Fiera del libro per ragazzi 1977. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 326, p. 497-98.

78/169 La libreria dei ragazzi a cura della Galileo s.a.s. *Il giornale dei genitori* 18 (1976) n. 13, p. 13-15.

78/170 LOI, S. Francesco Vallardi. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 325, p. 351-52.

78/171 LOI, S. Le traduzioni. Qualche cenno statistico. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 323, p. 13-15.

78/172 LUMETTI RICCI, M. La selezione scolastica attraverso i «testi». Il libro

giusto al momento giusto. *Il giornale dei genitori* 18 (1976) n. 7, p. 22-23.

Analisi dell'editoria scolastica.

78/173 PIERINI, F. L'evoluzione della stampa spagnola. *Problemi dell'informazione* 2 (1977) n. 2, p. 231-43.

Giornali e riviste spagnoli; i grandi gruppi editoriali; il caso del «Pais»; le condizioni del giornalista spagnolo.

78/174 *Problemi del libro in Italia: editoria, distribuzione, lettura*. Atti del Convegno organizzato da: Associazione Italiana Editori, Associazione Librai Italiani, Settimanale «Tuttolibri». Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, 30-31 marzo 1977. *Libri e riviste d'Italia* 29 (1977) n. 327, p. 631-826.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

78/175 BALSAMO, L. I primordi della tipografia in Italia e Inghilterra. *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 231-62.

78/176 BASILE, S. Un'edizione beneventana illustrata del settecento. *Samnium* 50 (1977) p. 208-14, ill.

78/177 DELFIOL, R. *I Giunti tipografi editori di Firenze*. Annali inediti (1497-1570) di D. Decia a cura di e con un saggio introduttivo di R. Delfiol. Firenze, Giunti Barbera, 1976. 216 p.

78/178 DONATI, L. Miscellanea bibliologica. *Bibliofilia* 79 (1977) n. 3, p. 232-76. Incunaboli illustrati.

78/179 GARZELLI, A. *La Bibbia di Federico da Montefeltro*. Un'officina libraria fiorentina, 1476-1478... Roma, Multigrafica editrice, 1977. 189 p., ill., 8 tav., 28 cm.

78/180 ROSSETTO, S. Il libro nella storia della cultura veneta. Note in margine ad una mostra (X). *Accademie e biblioteche d'Italia* 45 (1977) n. 6, p. 388-91.

LABORATORIO DI RESTAURO

CODICI
INCUNABOLI
STAMPE
PERGAMENE
MAPPE

VIA LUDOVICO DI BREME, 65

☎ (06) 82.56.50
82.74.800
R O M A



Angelo Pandimiglio

TABLE OF CONTENTS

Introduction	1
Chapter I	10
Chapter II	25
Chapter III	40
Chapter IV	55
Chapter V	70
Chapter VI	85
Chapter VII	100
Chapter VIII	115
Chapter IX	130
Chapter X	145
Chapter XI	160
Chapter XII	175
Chapter XIII	190
Chapter XIV	205
Chapter XV	220
Chapter XVI	235
Chapter XVII	250
Chapter XVIII	265
Chapter XIX	280
Chapter XX	295
Chapter XXI	310
Chapter XXII	325
Chapter XXIII	340
Chapter XXIV	355
Chapter XXV	370
Chapter XXVI	385
Chapter XXVII	400
Chapter XXVIII	415
Chapter XXIX	430
Chapter XXX	445

THE END OF THE WORLD
BY
J. H. B. [unclear]

Published by [unclear]
[unclear] [unclear] [unclear]

Angelo Ponticelli
[unclear] [unclear] [unclear]

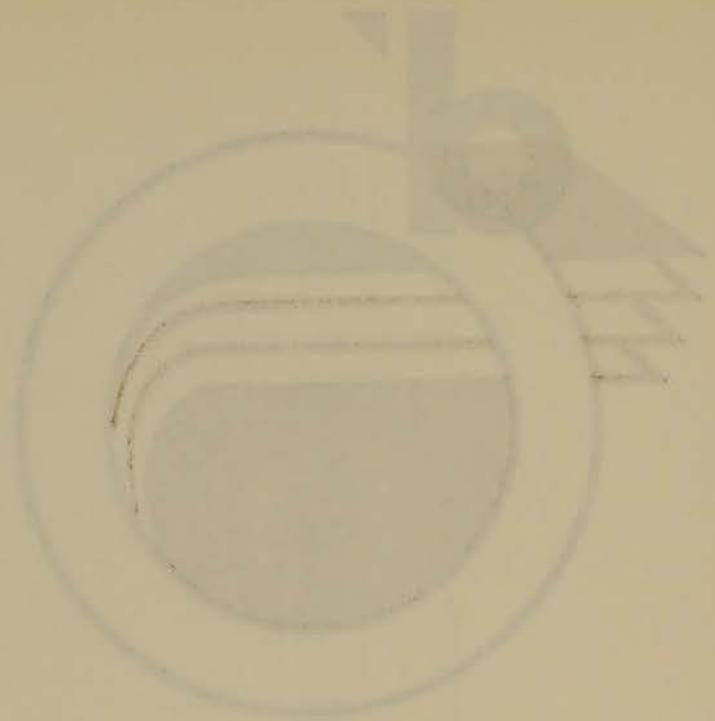


D'Ovidio Luigino

tipografia

stampati in genere
edizioni - riviste - modelli

00141 roma - via valle corteno, 13 - tel. 891505



Q. Curtis P. Quinn

tipograftis

stampati in genere
edizioni - carte - metalli

00141 roma - via valle conca, 13 - tel. 801903

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD(M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M.P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (multilit.).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit.).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (multilit.).

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV